



**l'Unità**

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

# Ci sarà l'Europa dopo il 1999?

SILVANO ANDRIANI

**L**a dichiarazione di fede nel trattato di Maastricht fatta a Birmingham non è molto di più di una quotazione. Del resto è evidente che se i capi di governo che quel trattato hanno concluso non riconoscessero ora lo scarno realismo la ratifica sarebbe messa a repentaglio con il rischio di far fare un passo indietro all'intero processo di unificazione europea. Comunque resta aperto il problema della mancata ratifica danese: quella inglese resta incerta e comunque sottoposta alle riserve contenute nel trattato. Ora anche il Parlamento tedesco ha chiesto e pare otterrà dal governo come condizione per la ratifica il riconoscimento del diritto a pronunciarsi ancora definitivamente del completamento dell'unione monetaria. Il che equivale a dire che esso in sostanza non ratificherà il trattato ma solo si impegnerà a decidere prima del 1999.

Quanto all'unificazione monetaria nessuno ha detto cosa accadrà nei sei anni che ci separano dal 1999, ora i fatti hanno confermato che mantenere un regime di cambi quasi fissi mentre il movimento di capitali diventa libero è impossibile. La strategia implicita in questo silenzio sembra essere la seguente: per ora si ratifica il trattato e dopo lo si cambia nei fatti. Se dopo come è probabile la risposta ai problemi posti dal crisi monetaria sarà l'accelerazione dell'unificazione monetaria, si configurerà inevitabilmente un'Europa a due velocità. Eventuali del resto, già prevista dal trattato anche se solo nel 1999.

Il Italia sarebbe inevitabilmente nella seconda velocità. Allora non tanto sarà importante sapere quanto ampia potrà essere la banda per l'oscillazione della lira intorno alle monete forti quanto sapere il grado di autonomia del quale potrà disporre il governo nelle politiche monetaria e fiscale fino al 1999, giacché nessuna azione di risanamento può essere intrapresa con successo da governi che non possano disporre adeguatamente dei principali strumenti della politica economica. È stato Delors a chiedersi perché dovrebbero amare l'Europa di Maastricht gli europei che vedono avanzare la recessione ed aumentare ancora la disoccupazione. Anche grazie al trattato di Maastricht i governi europei hanno decretato la fine della politica economica a intensi come intervento per regolare il ciclo economico e contrastare le tendenze recessive. Questo e non altro è il tema del confronto con il governo tedesco. Che importanza ha ora contestare alla Bundesbank come ha fatto Arnato il comportamento ottenuto nei giorni della crisi monetaria? Dopotutto ad indurre a mantenere per anni il cambio sopravvalutato non sono stati i tedeschi, che ci consigliavano di svalutare dal 1989. La decisione è stata dei governi italiani che hanno coltivato la singolare illusione di potere ovviare alla propria inettitudine a governare seriamente il bilancio con l'indisciplinato di una forza esterna ed hanno così aggravato le debolezze del paese e reso poi inevitabile la svalutazione.

**I**l tema del confronto con il governo tedesco è invece la politica monetaria e il suo rapporto con la politica di bilancio. L'aspetto che è stato messo in evidenza è la dichiarazione di Schlesinger, presidente della Bundesbank, tendente a mettere in evidenza la particolare filosofia della politica monetaria tedesca: «noi non consideriamo il tasso di interesse come molti fanno negli Stati Uniti ed in Inghilterra come un modo per combattere la disoccupazione e stimolare le attività economiche. Noi lo consideriamo come uno strumento che usiamo come chiede il nostro statuto: mantenere il valore della moneta e basso il tasso di inflazione». Così se la politica monetaria non può proporsi obiettivi di sviluppo e di politica di bilancio secondo il trattato di Maastricht sono restrittive le tendenze recessive. «arrano aggravate e non contrastate dalla politica economica. Ed è proprio quanto sta avvenendo. Il governo tedesco può essere rafforzato ora nella sua vocazione monetarista dalla scelta di finanziare con l'indebitamento piuttosto che con il aumento delle imposte l'unificazione tedesca e magari anche una più ampia aggregazione territoriale intorno alla Germania visto che le imprese tedesche stanno acquistando ampiamente imprese nella ex Cecoslovacchia e nell'Ungheria e nella Slovenia. Ciò non toglie che tutto ciò costringe gli altri paesi europei a muoversi nella stessa direzione e contribuisce ad aggravare anche in Germania le tendenze recessive. La recessione in atto tutti lo ammettono, segna la fine del ciclo economico reaganiano. Da esso i vari paesi e soprattutto Usa da una parte e Europa dall'altra mostrano di voler uscire per linee assai divergenti. Il tema del rapporto tra politica monetaria politica di bilancio politica dei redditi diventerà ancora più cruciale fra qualche mese, giacché è impensabile che il nuovo presidente degli Stati Uniti, posto di fronte ad una recessione così dura e lunga voglia tornare ad aumentare i tassi di interesse. Per un paese come l'Italia è assurdo continuare a sostenere le «pratiche» politiche monetariste. Ora che gli interessi sul debito pubblico si avvicinano ai 200 mila miliardi c'è qualcuno che pensa che se senza una sostanziale riduzione dei tassi di interesse reale sia possibile risanare il bilancio dello Stato, e rilanciare l'economia? In mancanza di una svolta nella politica economica resteranno solo vie d'uscita più traumatiche, ancorché classiche che ci riporteranno probabilmente verso gli anni 70.

Come in un romanzo i due antichi rivali si ritrovano di fronte vent'anni dopo: l'americano e il sovietico si giocano a Belgrado il «loro» Campionato mondiale di scacchi E per migliaia di spettatori Fischer e Spassky sono di nuovo leggenda

# Bobby-Boris, scacco alla Storia

SANDRO VERONESI



Boris Spassky a destra muove in una delle partite con Bobby Fischer

**BELGRADO** Quando Bobby Fischer aveva diciassette anni ed era già un genio degli scacchi, la campionessa americana Liza Lane andò a trovarlo a casa sua per conoscerlo. Gli chiese su cosa si stesse allenando su quali aperture quali difese. Ma Fischer le rispose: «Oh no non mi sto esercitando sulla teoria. Mi sto allenando fisicamente devo irrobustirmi». Sorpresa Liza Lane gli chiese come esattamente stesse cercando di irrobustirsi. «Con il sollevamento pesi - le rispose Fischer - sono arrivato a sollevare fino a settanta chili». La donna allora gli chiese se potesse mostrarle gli esercizi sua impresa e Fischer si tolse la giacca, si sbottonò le maniche e cominciò a concentrarsi respirando profondamente. Poi si piegò in avanti e allargò le braccia per impugnare il bilanciere. «Ehi! - fece Liza Lane - ma dove sono i pesi? Non c'era nessun bilanciere in effetti nella stanza?». «Oh - fece Fischer - non ne ho mica bisogno» e prese a sollevare con grande sforzo il peso inesistente davanti al quale si era concentrato. La donna lo vide tremare, tendere tutti i muscoli, tremare e sudare in modo impressionante nella fatica del sollevamento finché concluse l'esercizio lasciò cadere il non peso e si rilassò imbarazzata. Liza Lane prese la cosa sul ridere e gli disse: «E perché non sollevi cento chili, già che ci sei?». «Oh no - le rispose Fischer - Non mi sono esercitato abbastanza per sollevare cento chili».

Negli ultimi vent'anni è andato a letto presto. La sua ultima partita ufficiale l'aveva giocata il 31 agosto 1972 a Reykjavik, contro Boris Spassky, una vittoriosa difesa Siciliana con i Neri che diede il colpo di grazia al fortissimo giocatore sovietico e lo fece diventare a ventunenni il primo campione del mondo americano nella storia. Sugi scacchi si accese il faro della popolarità e milioni di ragazzini - tra cui me - si appassionarono a una disciplina che prima non si riguardava affatto non avendo mai espresso degli idoli come Fischer assimilabili agli attori del cinema ai musicisti o ai campioni dello sport. Per celebrare l'occasione le poste degli Stati Uniti emisero un francobollo con la sua faccia di perenne adolescente più slava che anglosassone e in quel momento Robert James Fischer conobbe una fama inaudita per uno scacchista meteo. In vendita in qualche libreria avrebbe potuto campare da re per il resto dei suoi giorni. Ma immediatamente la sua impazienza di accettare anche il minimo compromesso - quel demone dell'inflessibilità che aveva già notevolmente rallentato la sua carriera - lo spinse verso un conflitto inconciliabile con la Federazione Internazionale e nel 1975 quando si rifiutò di disputare il incontro con Anatoli Karpov senza le modifiche al regolamento che lui pretendeva il titolo di campione gli venne tolto d'ufficio e consegnato nelle mani dello sfidante sovietico.

Imbattuto eppure completamente tagliato fuori da quel momento Bobby Fischer sparì completamente dalla scena e sul suo conto cominciarono a

scatenarsi voci incontrollabili che ingigantirono la sua leggenda. Fischer è impazzito? Fischer è in prigione? Fischer tornerà a giocare? Fischer vive in una comunità religiosa? Fischer è morto? Senza di lui gli scacchi tornarono presto agli occhi del mondo ciò che era sempre stato, un microcosmo di monomaniaci mezzi pazzi che passano la vita a distruggersi il sistema nervoso gli uni con gli altri e l'interminabile sfida tra Karpov e Kasparov durata in tutto cinque anni ne fu la riprova per quanto risultò esasperante, troppo «sovietica» e secondo molti perfino sospetta. Fra cominciata infatti anche negli scacchi i era degli sponsor e dei grandi guadagni, e furono in parecchi a non veder chiaro nella lunga sequela di partite che prolungò indefinitamente, sfida e relativi premi. Di Fischer intanto ancora soltanto echino nel vuoto è quanto sta scrivendo un libro è in mani comuni sta per tornare a giocare.

Improvvisamente il primo settembre scorso Bobby Fischer è tornato a giocare sul serio. Quella che sembrava la più romanzesca di tutte le voci si è sorprendentemente rivelata vera una rivincita con Boris Spassky vent'anni dopo organizzata da un losco miliardario serbo da un cuore della Jugoslavia dilaniata dalla guerra civile e stretta dall'embargo internazionale. I fan di Fischer che hanno visto in TV le immagini

della conferenza stampa di inaugurazione non hanno creduto ai propri occhi quando è stata inquadrata una faccia che in vent'anni era cambiata (più americana ora incominciata in una corta barba fulva e leggermente deviatà verso una semile somiglianza con Gene Hackman) ma un momento dopo ci hanno creduto senza esitazione quando l'hanno vista spuntare sulla lettera con la quale il Governo Americano gli ingiungeva di non disputare l'incontro in osservanza dell'embargo internazionale contro la Jugoslavia. «Ecco la mia risposta: io chi vorrebbe impedirmi di difendere il mio titolo mondiale?», ha proclamato la sua voce e subito dopo lo spunto rendendolo passibile di una condanna fino a dieci anni di carcere secondo le leggi degli Stati Uniti. In quel momento alcuni milioni di persone (perché tanti sono ancora nel mondo i tifosi di Fischer) hanno simultaneamente gioito pensando: «È ancora lui? Bobby è tornato!».

Il giorno dopo quando con i pezzi bianchi Fischer ha aperto la prima partita spostando il pedone di Re nella quarta casella (il unico inizio possibile, ha sempre sostenuto per una partita di scacchi) è stato un momento importante per la storia mitologica contemporaneo come quando un colpo di gong nel 1971 fece tornare a danzare dentro un ring di pugilato un certo Mohammed Ali

La sua ultima partita ufficiale Bobby Fischer l'ha giocata il 31 agosto del 1972 a Reykjavik e l'ha vinta conquistando, primo americano nella storia, il titolo di campione del mondo di scacchi. Il suo avversario era il sovietico Boris Spassky. Lo stesso, contro cui adesso, vent'anni dopo, si sta giocando a Belgrado quello che gli organizzatori definiscono «Campionato mondiale di scacchi». Ma è pur vero che i due non stanno solo giocando a scacchi, stanno giocando un tempo supplementare della Storia. Così lo racconta, nel suo secondo reportage dalla Jugoslavia, il giovane scrittore Sandro Veronesi.

La partita si è poi sviluppata secondo lo schema preferito da Fischer, una classica Ruy Lopez variante Breyer ed è stata di ottimo livello aiutato da qualche incertezza di Spassky, il cui genio nel frattempo è quietamente tramontato oltre il centesimo posto della classifica internazionale. Bobby ha vinto alla 39esima mossa con una spinta di pedone le cui conseguenze hanno costretto il nero ad abbandonare undici mosse dopo. Uno a zero il rientro di Bobby non era un bluff il match rigorosamente definito «Campionato Mondiale di scacchi» alla faccia del campione ufficiale Gary Kasparov si gioca al meglio delle dieci vittorie. È una delle invecchiati regolamento preteso da Fischer vent'anni fa per forzare gli antagonisti verso il bel gioco e togliere peso alle partite. L'ha ottenuta ora insieme a tutte le altre con il completo accordo di Spassky. La prima parte dell'incontro si è disputata a Sveti Stefan un'isoletta montenegrina di totale proprietà dell'organizzatore con l'intento un po' bizzarro di questi tempi di lanciarla come località turistica di lusso. Su 5 a 2 a favore di Fischer si è spostato all'Hotel Intercontinental di Belgrado in una camera meno esclusiva e molto più adeguata alla popolarità di cui gli scacchi godono in Jugoslavia.

Lo stesso arrivato in tempo per assistere alla partita numero 16 dopo che alla ripresa il buon Spassky aveva rispolverato i vecchi amici, oltre a una vittoria e tre patte e portando il punteggio sul 5 a 3. Ma Bobby Fischer in carne e ossa lo vedo già prima che la partita cominciasse seduto accanto al mio tavolo nel ristorante dell'albergo. È in compagnia del suo secondo Eugenio Torre uno sfingico filippino piuttosto forte una decina d'anni fa che ora mentre Fischer dorme passa le notti sulla scacchiera ad analizzare ogni mossa giocata nel pomeriggio. Ma non sembra stanco e nemmeno Fischer sembra stanco o teso o pazzo per quanto riesce a onghiare discorre serenamente di tattica di pedoni messi qui invece che là. Eppure due giorni fa alla conferenza stampa settimanale ha di nuovo dato del «cane» a Karpov e Kasparov ringhiando che per cinque anni - e lui sostiene di poterlo dimostrare - hanno preso in giro il mondo giocando partite fasulle di cui ogni singola mossa era stata combinata anticipatamente in seno all'apparato scacchistico sovietico. Nessuna traccia in vece di Zina la fantomatica ragazza ungherese per amore della quale secondo molti giornali Bobby avrebbe finalmente deciso di tornare. Poco lontano nella lobby attorniato dalla folla dei suoi gorilla circola l'avventuroso che ha reso possibile questo storico ritorno. Jezdimir Vasić detto Jezdi, un personaggio improponibile nemico

di un paese dove i vecchi giuocano a scacchi sulle panchine come in Italia giocano a biliardo e i ragazzi a scuola mentre la professoressa spiega e infatti il pubblico è composto di qualunque tipo di persona dai bambini agli zingari inclusi. Se anche al centro del palcoscenico una bocca in mensa è illuminata a giorno dagli spot della televisione ma c'è un cristallo che la divide dalla platea per proteggere il silenzio necessario al giocatore. Entra prima Fischer con una visiera da golfista sulla fronte poi entra anche Spassky che giocherà con i bianchi e dunque sarà la prima mossa. I due vecchi duellanti si sintonano la mano e si siedono, uno di fronte all'altro poi Spassky comincia pedone in d4 naturalmente per negare a Bobby il vantaggio di giocare la sua partita preferita. E visti i qui d' il buio di questa grande sala gremita di appassionati in un silenzio elettrico di emozione due giocatori sotto vetro che riflettono immobili davanti a una scacchiera diventano uno spettacolo sorprendente che non si era mai immaginato gli scacchi potessero offrire. Ogni tanto uno dei due si alza, fruttuosa nel bianco aerospaziale di quella specie di dell'antenna e scendere dietro una porta, lo scandalo l'antagonista nella soitudine della scelta. Poi il vero inizio (fluttua la mossa) lui mentre e un enorme bilanciere invisibile (ecco a che cosa si allenava Bobby) si sposta sulle sue spalle. Ma è pur vero che questi due non stanno solo giocando a scacchi. Stanno giocando un tempo supplementare della Storia stanno dando corpo a una immensa illusione collettiva come solo nei romanzi. Se i due bravi si riesce a fare questi due signori di mezza età sono qui assordati da un'esplosione di gioia. Il no e sovietico che tornano a contrari quando il sovietico è ormai diventato cittadino francese e comunque l'Unione Sovietica non esiste più e si tendono trappole e si infliggono perdite in quella che è la naturale metafora della guerra nel cuore di una delle patrie storiche degli scacchi la Jugoslavia e quando ormai nemmeno questa esiste più e tutti in torno nel raggio di poche centinaia di chilometri infuana una vera sanguinosissima guerra civile. Cinque milioni di dollari messi in ballo da Jezdi Vasić levic potranno anche essere il montepremi più spero che sia mai entrato nel mondo dello sport professionistico ma non la può indovinare la purezza di un mito che torna a risplendere dopo vent'anni di inflessibile resistenza e del suo antico rivale che gli concede la possibilità di farlo. Fischer incalza incalza tutto con una partita indiana di Re spensolata e perfetta. Spassky commette un errore consuma il tutto il tempo per rimediare e alla 34ma mossa è costretto al l'abbandono 6 a 3 per Bobby esattamente lo stesso risultato che i tregi travolse la partita numero sedici del incontro di vent'anni fa. È uno scacco alla Storia un regalo inestimabile per chi come tutti noi crede che la Storia sia semplicemente disumana e se la si strappa la leggenda.

(2 continua)

**l'Unità**

Direttore Walter Veltroni  
Condirettore Pietro Sansonetti  
Vicedirettore vicario Giuseppe Falduto  
Vicedirettore Giancarlo Boschi Antonio Zollo  
Redattore capo centrale Marco Demarco

Edizione di l'Unità  
Presidente Emanuela Macaluso  
Consiglio di Amministrazione  
Guido Alborghetti Giancarlo Arista Antonio Bellocchio Carlo Castelli Elisabetta Di Prisco Renzo Foa Emanuele Macaluso Amato Mattia Mario Paraboschi Enzo Proietti Luana Rampello Renato Strada Luciano Ventura  
Direttore generale Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione  
00187 Roma via dei Duci 151 tel. 06/6783555  
tel. 06/619961 fax 06/67721  
0124 Milano via Feltrina 32 tel. 02/67721  
Quotidiani s.d.l.p.s.

Redazione responsabile Giuseppe Minnella  
Iscrizione al n. 213 del registro stampa del trib. di Roma n. 1575  
come giornale di diritto del registro del trib. di Roma n. 1575  
Milano Direzione responsabile Silvio Trevisani  
Iscrizione al n. 138 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano  
come giornale di diritto del registro del trib. di Milano n. 1599

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

# Golosi di video, perché conquista

ENRICO VAIME

Se ci fosse bisogno di una prova dell'importanza del mezzo televisivo nel mondo basterebbe citare i risultati del sondaggio fatto in America dopo l'incontro TV fra Bush Clinton e Perot la settimana scorsa lo scarto a favore di Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill Clinton è enorme, si spiega perché. Ha un video più gradevole. Non mi viene a dire che quella faccia da Mano Chiesa di Bill Clinton ha vinto questo primo confronto per la bontà delle sue idee programmatiche. Ma per carità! Le sue quattro opinioni: una di Bill

### La tragedia di Foligno



## Stefano Spilotros resta in cella d'isolamento a San Vittore

Gli elementi che lo accusano sembrano incontrovertibili anche se le certezze lasciano spazio a perplessità  
Testimoni lo hanno visto in discoteca la sera del delitto



Il criminologo Francesco Bruno traccia il profilo di Stefano Spilotros

### «C'è un farmaco anti-mostro Inibisce i maniaci»

C'è un farmaco anti-mostro. Una sostanza che permette di inibire gli istinti maniacali provocati, sembra, da una iperproduzione di testosterone. Lo afferma il professor Francesco Bruno, criminologo che ha anche tracciato un profilo psicologico di Stefano Spilotros. «Un caso tipico di doppia personalità, un dottor Jekyll. La sua parte buona si è consegnata alla polizia».

# Ma è davvero Stefano l'assassino?

## Il gip di Milano conferma l'arresto, ma crescono i dubbi

### Foligno, continua la caccia: la polizia cerca un altro mostro?

DAL NOSTRO INVIATO

■ FOLIGNO (Perugia). Abbaiano i cani poliziotto, nel cortile del commissariato. Sgommano via tre Giuliette con giovani investigatori a bordo. Un funzionario grida: «Forza ragazzi, che gli elicotteri sono già sul posto!». Sul posto, dove? È a fare che? A cercare. Perché a Foligno, questo è un giorno come un altro. Con i posti di blocco, le perquisizioni. Con la paura che è tornata tra la gente quando s'è capito che le forze dell'ordine per primo non credevano alla cattura del «mostro».

È stato convalidato il fermo di Stefano Spilotros, accusato di avere ucciso il 4 ottobre a Foligno il piccolo Simone Allegretti. Ieri il giovane era ancora in cella d'isolamento a San Vittore. Ma è davvero lui l'assassino? La certezza delle prime ore lascia posto a qualche dubbio. C'è chi sostiene d'averlo visto nel suo paese proprio il giorno del delitto. E qualcuno lo avrebbe testimoniato anche alla polizia.

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. Proprio mentre il giudice delle indagini preliminari Fabio Paparella convalida il fermo di Stefano Spilotros per l'omicidio del piccolo Simone Allegretti assassinato a Foligno il 4 ottobre, sembrano venir meno le certezze sulla sua colpevolezza. Certo gli elementi emersi dall'interrogatorio del ventiduenne di Rodano, restano pesanti: la bruciatura dietro il lobo dell'orecchio della piccola vittima e il nome del bambino indicato, in una telefonata al quotidiano *Il Giorno*, come la futura preda del mostro. Si tratta di Roberto, un amichetto di Simone di 5 anni, che abita alla periferia di Foligno. Particolarmente il fatto che l'assassino poteva conoscere, come è stato più volte ribadito. Tuttavia il gran lavoro di polizia e magistratura fa pensare che non tutti i dubbi siano stati

sciolti e che manchino altri decisivi riscontri alla sua confessione. Ma che cosa ha veramente confessato l'agente immobiliare di Rodano? Il magistrato perugino Fabio Cardella ieri ha detto di aver richiesto una perizia psichiatrica. Il giovane, infatti, è in uno stato di prostrazione psicologica particolare. Su questo nessuno ha dubbi. I suoi racconti sono spesso confusi e contraddittori; dapprima si accusa, poi se si scende troppo nei particolari, si confonde e scoppia in pianto. E mentre alla polizia dice che la sua intenzione non era quella di uccidere il piccolo Simone, nel controinterrogatorio, al Gip avrebbe affermato l'esatto contrario. Su un solo punto non si contraddice, quella bruciatura dietro l'orecchio per verificare se il bambino era

davvero morto o semplicemente svenuto. Evidentemente Stefano sa che nella parte interna del lobo ci sono centri nervosi particolarmente sensibili. Ma questa è davvero una prova schiacciante? Ancora perché a Foligno le indagini proseguono a ritmo serrato, con l'impiego di elicotteri e di unità cinofili? Perché è stato sigillato quel cascinale nelle campagne dove il piccolo Simone è stato ritrovato? Restano molti i punti oscuri di questa vicenda. A fomentare i dubbi, ci sono alcune testimonianze fra gli amici di Stefano i quali assicurano che quella maledetta domenica, il giovane non si era mosso da Rodano. «Nel pomeriggio eravamo insieme al "Ventesimo", una discoteca di Seriate, giura uno di loro indicando il luogo di ritrovo in provincia di Bergamo. E sembra che anche un buttafuori l'abbia visto quello stesso giorno. Poi c'è la versione della famiglia, ferma nel sostenere che il 4 ottobre Stefano, come tutte le domeniche è andato a messa, ha pranzato e cenato con loro. Il parroco del paese, don Pietro, dice di non aver notato Stefano in chiesa, «ma quel giorno c'era troppa gente ed era impossibile poter riconoscere tutte le facce. L'unica cosa che posso dire è che Stefa-

no non può aver commesso quell'omicidio». Lui, così come le sorelle Monica e Sabrina insegnavano catechismo. Stefano era sempre in mezzo ai bambini, se avesse avuto delle tendenze, prima o poi qualcosa sarebbe saltato fuori. Ma a suo carico non c'è nessun precedente, nessuno che si sia mai lamentato, e le caratteristiche di quell'omicidio, sono da pedofilo «consumato», disse a suo tempo la polizia. Se le affermazioni della famiglia, degli amici e del parroco, sia pure per motivi diversi possono suo-

nare di parte, essere dettate dal rapporto affettivo, secondo alcune indiscrezioni nelle mani della polizia ci sarebbero almeno una decina di testimonianze che confermano la presenza di Stefano a Rodano, nella fatidica domenica 4 ottobre. Una cosa comunque è certa: a telefonare a Mario, l'agente della linea verde che è riuscito a guadagnare la fiducia di Stefano, è stato proprio lui. Perché? «Da quando la sua ragazza l'aveva lasciato - racconta Roberto, una compagna

del Centro sociale che anche Stefano frequentava assiduamente - faceva strani discorsi. "Mi sono rotto il cazzo di questa vita. Non ce la faccio più, voglio farla finita". Anche la sorella Sabrina parla di atteggiamenti autolesionisti, di sfiducia nei confronti della vita. Chi non parla è Marzia, la sua ex ragazza, i genitori la proteggono. «Soffre già abbastanza», ha detto domenica la madre, «lasciatela in pace». A piantarlo è stata lei. Tempo addietro Stefano aveva rubato del danaro a uno dei suoi datori di lavoro, racconta un'amica comune della giovane coppia, ma non ne aveva fatto parola con Marzia. Lei era venuta a saperlo per altre vie. Non gliel'ha perdonata, anche se quel danaro è stato restituito. Ma c'è di più: non era per sé che Stefano l'aveva preso, bensì per aiutare un amico che si «faceva». Sulla sua generosità i ragazzi del paese non hanno dubbi. Che sia proprio per generosità che Stefano si è messo in contatto con la polizia? Forse, ancora una volta, per proteggere qualcuno? E non voleva farla finita? Chissà, probabilmente nella somma di questi due elementi sta la chiave della sua confessione. Ma se è così, lui il «mostro», che è ancora in libertà lo conosce bene.



del Centro sociale che anche Stefano frequentava assiduamente - faceva strani discorsi. "Mi sono rotto il cazzo di questa vita. Non ce la faccio più, voglio farla finita". Anche la sorella Sabrina parla di atteggiamenti autolesionisti, di sfiducia nei confronti della vita. Chi non parla è Marzia, la sua ex ragazza, i genitori la proteggono. «Soffre già abbastanza», ha detto domenica la madre, «lasciatela in pace». A piantarlo è stata lei. Tempo addietro Stefano aveva rubato del danaro a uno dei suoi datori di lavoro, racconta un'amica comune della giovane coppia, ma non ne aveva fatto parola con Marzia. Lei era venuta a saperlo per altre vie. Non gliel'ha perdonata, anche se quel danaro è stato restituito. Ma c'è di più: non era per sé che Stefano l'aveva preso, bensì per aiutare un amico che si «faceva». Sulla sua generosità i ragazzi del paese non hanno dubbi. Che sia proprio per generosità che Stefano si è messo in contatto con la polizia? Forse, ancora una volta, per proteggere qualcuno? E non voleva farla finita? Chissà, probabilmente nella somma di questi due elementi sta la chiave della sua confessione. Ma se è così, lui il «mostro», che è ancora in libertà lo conosce bene.

ANNA TARQUINI

■ ROMA. Non è una novità, non si diventa «mostri» solo perché la mamma ti ha picchiato da piccolo, ci sono sempre una o più cause biologiche che determinano un comportamento aggressivo. Esiste però una cura per addomesticare il comportamento aggressivo, un farmaco anti-mostro. È il *Ciproterone Acetato*, una sostanza che riduce la produzione di testosterone nel cervello. Sì, perché in molti casi, forse anche in quello di Stefano Spilotros, il ragazzo di 22 anni che dice di essere l'assassino del piccolo Simone, questa causa biologica si traduce anche in un eccesso di produzione dell'ormone maschile. Lo afferma il professor Francesco Bruno, ordinario di psicologia criminale all'università di Roma «La Sapienza» al quale abbiamo chiesto di tracciare un profilo psicologico del presunto assassino. «Un tipico caso di doppia personalità - ha detto Bruno - come il dottor Jekyll e mister Hyde. Gli inquirenti hanno avuto a che fare con il dottor Jekyll, con la parte buona di Stefano, quella che ha scelto di costituirsi».

mento della personalità tipico, mi sembra, del caso di Stefano Spilotros. La sua è una patologia rarissima. Nel corso degli ultimi dieci anni in Italia ne abbiamo avuti 5 o 6 casi, nei paesi del nord Europa circa 15. Che tipo di patologia? Si è detto e scritto molto su questo ragazzo: lo si è definito psicotico, depresso, megalomane. In realtà non è nulla di tutto questo. C'è un nucleo psicotico, cioè una condizione di tipo schizofrenico, e una perversione sessuale profonda con il godimento sessuale nell'uccidere la propria vittima, oltre alla pedofilia. Sono due patologie insieme che concorrono, per questo i casi sono così rari.

Quante possibilità ci sono che Stefano sia solo un mitomane? Anche se bisogna essere prudenti, non dovrebbero esserci sorprese. C'è più di un elemento ad accusarlo. Ha dimostrato di essere molto intelligente e di avere una buona premeditazione. Pensiamo al biglietto, all'appuntamento dato al centralinista al quale non si presenta e si reca comunque sul posto sapendo che sarebbe stato riconosciuto. Poi l'ultima telefonata, l'annuncio di un altro delitto e quindi della crisi. La paura del pianto è invece un tipico sintomo di un problema familiare, una famiglia litigiosa ad esempio. È sicuramente un «esperto», anche se questo tipo di deviazione si deve essere manifestata solo da poco tempo: considerata l'età direi alcuni mesi, al massimo un anno, e non ha ucciso prima, anche se certamente ci sono state manifestazioni della sua malattia. Il suo è stato un comportamento tipico, anche se penso che le due parti della personalità non fossero in contatto fra loro. Vede è come in dottor Jekyll e mister Hyde: la parte per bene conosce poco quella cattiva. Mentre l'assassino ha tutto il bagaglio culturale della parte per bene. Ora la sua parte buona si è fatta prendere: in queste persone c'è sempre la coscienza del male. Se non l'avessero preso aggressivo. Per questo, ovviamente, non cura lo «doppia-

mente della personalità tipico, mi sembra, del caso di Stefano Spilotros. La sua è una patologia rarissima. Nel corso degli ultimi dieci anni in Italia ne abbiamo avuti 5 o 6 casi, nei paesi del nord Europa circa 15. Che tipo di patologia? Si è detto e scritto molto su questo ragazzo: lo si è definito psicotico, depresso, megalomane. In realtà non è nulla di tutto questo. C'è un nucleo psicotico, cioè una condizione di tipo schizofrenico, e una perversione sessuale profonda con il godimento sessuale nell'uccidere la propria vittima, oltre alla pedofilia. Sono due patologie insieme che concorrono, per questo i casi sono così rari.

## Cardella, titolare dell'inchiesta «Ci sono indizi non prove Il caso è tutt'altro che chiuso»

Il giudice Fausto Cardella, responsabile dell'inchiesta sull'omicidio del piccolo Simone Allegretti, afferma che «nei confronti di Stefano Spilotros, ci sono solo gravi indizi, ma non prove». Così quest'intervista diventa la prova che gli investigatori hanno festeggiato troppo presto, a Milano, la conclusione del caso. «Stiamo lavorando, dobbiamo ancora fare molte verifiche, riscontri di varia natura». E aggiunge: «Il caso non è chiuso, ci vorrà ancora del tempo».

DAL NOSTRO INVIATO

■ FOLIGNO (Perugia). Le conferenze stampa unite di facili trionfalismi vanno a organizzarle a Milano, ma poi è qui che continuano a indagare. Continuano perché contro il giovane milanese accusato di aver ucciso il piccolo Simone, per ora, ci sono solo indizi e sospetti, non prove. Tutto deve essere ancora accertato, studiato. Le immagini viste alla tivù, con Stefano Spilotros in manette tra gli occhi dei poliziotti, erano una festa affrettata. La sensazione è precisa negli antichi uffici della Procura perugina, scalinate larghe e mura spesse, pavimenti di cotto, e un corridoio buio in fondo al quale compare e avanza il giudice titolare dell'inchiesta, Fausto Cardella, era legittimo aspettarsi sollevato, rian-

francato, soddisfatto. Invece appare preoccupato, accigliato. Giudice, ma siete sicuri che questo Stefano Spilotros sia proprio l'orca assassino? Contro di lui ci sono alcuni gravissimi indizi, ma abbiamo ancora tante cose da controllare, movimenti da verificare... Quindi non siete sicuri di aver acclufato la persona giusta? Non esistono, allo stato attuale, elementi di giudizio definitivo. La sua confessione, perché lo Spilotros ha confessato, è un indizio gravissimo, che però non possiamo accettare acriticamente. Ma, se oltre alla sua confessione non avete altro in ma-

no, se esiste la possibilità che sia soltanto un mitomane, perché lo avete dato in pasto ai fotografi, alle telecamere? Purtroppo, abbiamo registrato l'impossibilità di tenere segreti alcuni fatti delicati... Ci sono giornalisti abili a scovare le notizie, e investigatori abili a farle sfuggire... Così, quando ci siamo resi conto che la notizia del fermo di Stefano Spilotros era trapelata, c'è sembrato opportuno fare ufficialmente il punto della situazione. E allora, ricapitoliamo: a che punto sono le indagini? Siamo lavorando per ricostruire tutti gli aspetti della vicenda, la sua esatta dinamica. Ma è vero o no che a Foligno, Stefano Spilotros era andato a trovare un amico, un sergente maggiore dell'esercito conosciuto durante il servizio di leva? E poi perché avete sigillato quel casolare nel centro storico di Montefalco? Non confermo mai fatti o oggetti di indagine... Alcuni giovanotti sostengono di aver visto Stefano Spilotros in una discoteca milanese, la domenica sera del delitto: avete verificato?

Se ci sono delle persone che sanno e che possono aiutarci, beh, che ci chiamano. Lo Spilotros, di suo, afferma di aver gettato l'orologio del piccolo Simone in un tombino di Foligno. L'orologio non l'abbiamo trovato, e continuiamo a cercarlo. Lei, giudice Cardella, sta parlando esattamente come un giudice che affronta la parte più delicata delle indagini. Eppure, dopo i toni usati nella conferenza stampa dell'altro giorno, questo dovrebbe essere un caso chiuso... Invece non è chiuso, per niente, e anzi, dobbiamo lavorarci ancora molto. Stefano Spilotros l'abbiamo interrogato solo una volta, ma un caso non si può risolvere e chiudere dopo appena un interrogatorio, non ci riuscirebbe neppure Sherlock Holmes... Ma insomma, è imbarazzante anche solo chiederlo, giudice: sul serio non avete uno straccio di prova contro questo giovane arrestato? È uno che sa cose, magari piccole cose, che solo un molto informato sul delitto può sapere... In pratica, contro il «mostro»

avete soltanto la sua confessione? Beh, intanto, io preferisco chiamarlo indagato... Veramente, a Milano, in conferenza stampa sono stati gli investigatori a definirlo «mostro»... Vabbè, comunque sia è chiaro che la sua confessione, le sue parole hanno un valore probatorio nel momento in cui verranno riscontrate, quando cioè troveranno conferma. Ma voi, per adesso, riscontri non ne avete. No, qualche scontro cominciamo ad averlo. Ripensandoci, con tutti questi dubbi, perplessità, senza una prova certa, sicura, ecco ripensandoci, vi sembra di aver fatto bene a diffondere nome e cognome di quel giovanotto milanese? Ma perché, chi le ha diffuse le generalità? Le ha diffuse il superpoliziotto Achille Serra, in conferenza stampa. Mah, finché io ero presente, Serra non ha detto niente del genere - dopo, non so, proprio non so... Lei non ha risposto alla domanda di prima: sulle prime

pagine dei giornali vi siete venduti un giovane di 22 anni accusandolo di essere il «mostro» che ha ucciso il piccolo Simone, mentre invece, per quanto se ne sa, potrebbe essere solo un mitomane, o un complice del vero mostro. O solo uno che ha visto il corpo senza vita del bambino. Tutto questo non vi mette imbarazzo? Noi siamo molto indaffarati, stiamo lavorando moltissimo, in queste ore. Un'ultima cosa, giudice Cardella: è vero che state cercando un complice di Stefano Spilotros? Una specie di secondo-mostro? Mi spiace, a domande così non posso rispondere.

### Ritrovato vivo il bimbo scomparso a Catania

■ CATANIA. Si era perso per la campagna. Andrea Gentile, il bimbo di cinque anni scomparso da casa alle 18 di domenica, è stato trovato a circa tre chilometri dalla casa di campagna in contrada Passo di Campagna, nel territorio di Vizzini (Catania), da dove si era allontanato. A individuarlo, alla luce di torce elettriche, sono stati il capitano della Guardia di Finanza Fulvio Bernabei, il tenente dei carabinieri Andrea Rezzonico ed un medico del Soccorso alpino, Mario Lipari. I soccorritori hanno raccontato che Andrea aveva i piediemicomgelati ma era tranquillo. Stamattina il piccolo Andrea ha raccontato di essersi smarrito dopo essere entrato per curiosità all'interno della casa di campagna.

# Philadelphia 1959, un «padre ferito» insegna il perdono

Il professor Anatol Hold scrisse ai giornali poche ore dopo la cattura dell'assassino della sua bambina. Il conflitto tra psicologia e diritto. La punizione può essere un crimine.

LUIGI CANCRINI

sponsabilità, sull'esistenza cioè di quella capacità di intendere e di volere nel momento del delitto su cui si fonda il ragionamento alla base della punizione: punizione che può diventare un crimine essa stessa, secondo Menninger, quando è fondata su una scelta emotiva che non tiene conto delle cose che cominciano a capire oggi a proposito del comportamento umano.

Si rifletta, per cogliere il senso di questo ragionamento, sul passaggio cruciale della lettera scritta dal padre della piccola vittima. Mi sarei comportato in modo emotivo, scrive Hold, vendicandomi, se avessi colto l'omicida sul fatto: nel momento cioè in cui le mie emozioni mi impedivano di ragionare. È la capacità di ragionare, quella di cui si torna in possesso nel momento in cui egli compren-

de che nulla può essere più cambiato di ciò che è successo, ciò che distingue l'essere umano da tutti gli altri esseri viventi. Tornando al discorso da cui siamo partiti, fondare la giustizia sul bisogno di vendetta e dunque sulla punizione significa, per Menninger, scegliere una linea di comportamento emotivo, non razionale. La superiorità dell'atteggiamento basato sul tentativo di ragionare, quello cui Hold approda al termine della sua terribile notte, si basa sulla conoscenza moderna dei limiti della libertà individuale: ne hanno parlato Freud e, in un'altra ottica, Marx. La loro consapevolezza propone con forza nuova, da un punto di vista rigorosamente laico, la maturità, la naturalezza, la scientificità dell'insegnamento di Gesù sul perdono.

«Ha ucciso mia figlia E io voglio aiutarlo»

ANATOL HOLD

■ Nel 1959 il professor Anatol Hold, padre di una bambina di tre anni e mezzo uccisa da uno studente di college, indirizzò questa lettera, scritta poche ore dopo la confessione dell'omicida, ai giornali di Philadelphia. Cara gente di Philadelphia: vi scrivo questa mattina al sorgere dell'alba, ancora nel mezzo di una veglia tormentosa, di una veglia attraversata dal dolore più terribile che abbia mai scosso la mia anima. Leri pomeriggio, il quattro di giugno, io ho perso la cosa più preziosa che la vita mi

avesse dato, una bambina di tre anni e mezzo di straordinaria purezza e gioia: un essere profondamente vicino alle sorgenti della vita stessa, una vicinanza da cui le derivava una grande forza inconscia, che la rendeva irresistibilmente attratta per gli esseri umani con cui veniva in contatto. Lei è stata assassinata alle tre del pomeriggio, nella cantina di una casa sola poche porte lontana dalla nostra, da un ragazzo di quindici anni. Il ragazzo stesso aveva sempre dato un'eccellente immagine di sé: studente di college, gen-

tile nei modi, bello e tutto il resto. Sono sicuro che i suoi genitori sono stati cittadini timorosi di Dio, retti, anche se così poco capaci per ciò che riguarda la comprensione dell'animo umano, da non aver riconosciuto quello che succedeva al loro figlio durante la sua crescita. Loro, naturalmente, sono stati ingenuamente orgogliosi dei suoi successi, del suo aspetto, dei suoi risultati a scuola e in chiesa, senza sospettare mai che questa felicità era una causa importante, per lui, di infelicità (alla luce di quello che si è visto dopo). È sicuramente terribile, dal punto di vista sociale, che da un genitore con tanta mancanza di comprensione. E ancora più terribile, tuttavia, che sia stato possibile, per questo ragazzo, andare avanti per quindici anni senza che nessuno di quelli che erano responsabili del suo sviluppo, a

scuola o in chiesa, abbiano notato i segnali di pericolo prima di questa tragedia. Attenzione cittadini, l'animale umano non può essere ingannato per sempre: deve avere amore o uccidere. Voi capirete che io non parlo per il puro piacere di sembrare saggio. Io sono ferito nel profondo del mio essere, e vi prego: prendetevi maggior cura dei vostri figli. L'ultima cosa che voglio dire ha a che fare con i meccanismi della giustizia. Avessi colto il ragazzo sull'atto avverso desiderato di ucciderlo. Ora che nulla può essere disfilato di ciò che è stato fatto io voglio soltanto aiutarlo. Non lasciamo che i sentimenti di vendetta dell'uomo delle caverne ci influenzino. Cerchiamo di aiutare colui che ha fatto una cosa così umana. Un padre ferito

Allarme sulla violenza vista in televisione e al cinema, una psiche debole può esserne fortemente condizionata. Nei sogni dei pazienti di alcuni terapeuti ricorrono le scene di «Zombi», «Basic Instinct», «Thelma&Louise»

# «Ecco i film che generano mostri»

## La Federazione degli psicologi mette al bando 12 pellicole

Attenzione ai film violenti, possono condizionare le menti dei soggetti deboli e portarli a compiere delitti terribili. La Federazione italiana psicologi mette al bando dodici pellicole «pericolose», quasi tutte americane. Fra i film più famosi: *Basic Instinct*, *Thelma&Louise*, *Il silenzio degli innocenti* e *Apocalypse Now*. Un invito alla censura? È tempo che ci si interroghi sull'opportunità di far vedere certi film».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Una donna viene aggredita da un uomo: lui la immobilizza sul cofano di un'automobile, sta per violentarla quando sopraggiunge un'altra donna. È armata. Due colpi di pistola e l'aggressore cade a terra senza vita. È la scena «hard» del film *Thelma & Louise*, vista da milioni di spettatori. Una delle scene che, secondo gli psicologi, può condizionare le menti dei soggetti deboli fino ad indurli alla violenza. A denunciare le pellicole violente e pericolose è la Federazione Italiana Psicologi (Fip) che lancia un vero e proprio grido di allarme: «Questa ondata di film violenti made in Usa - ha detto Vera Stepoj, presidente della Fip - rischia di condizionare pesantemente la psiche dei soggetti più deboli e di incrementare il ricorso alla violenza più eferata nei soggetti più a rischio. È tempo che ci si interroghi sull'opportunità di far vedere certi film».

A condire le trame dei film con scene sempre più cruente sono soprattutto gli americani. I film Usa, secondo l'indagine della Fip, riflettono in pieno i problemi di una collettività che è ben diversa dalla nostra, con problemi di identità più laceranti e più profondi di quanti ne possa avere il nostro paese. Un'analisi che è condivisa anche dal sociologo americano George Gerbner, dell'Università della Pennsylvania: «Più gli americani vedono pro-



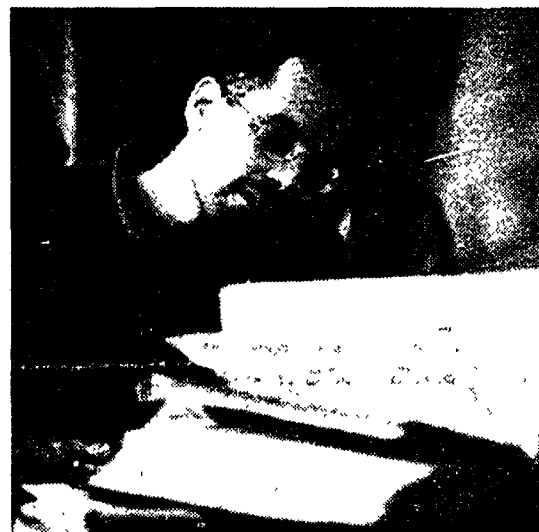
questa è la vittoria». Se i film violenti sono pericolosi è giusto censurarli? Gli psicologi della Fip pensano che sia ora di mettere un freno a determinate pellicole: «Se, in nome della libertà di espressione, si decide che è giusto vederli, allora non ci si deve meravigliare e tantomeno scandalizzare se poi questi film incidono così profondamente sulla psiche di chi li guarda». Più cauta la psicologa Anna Oliverio Ferraris che circoscriverebbe il problema soprattutto ai bambini: «La televisione e il cinema mettono in evidenza dettagli terrificanti. E i bambini, che spesso non seguono la trama, si fissano nella mente quelle immagini e poi fanno giochi sadici. I bambini vanno dunque protetti da queste immagini». E la censura per gli adulti è possibile? «È un discorso molto delicato - spiega Anna Oliverio - Questa escalation di violenza cinematografica è chiaramente un fattore che può esasperare una situazione già difficile. Per esempio un ragazzo che vive isolato può non decodificare le cose che vede e arrivare a pensare che siano giuste. Ma una persona intelligente non subisce un condizionamento, di fronte a certe aberrazioni ci ride sopra».

Un'inquadratura del film «Zombi», e, in basso, il regista Gabriele Salvatores

### I terribili «dodici»

Ce n'è per tutti i gusti. Si va da «Mission» di Joffe a «Thelma & Louise» di Ridley Scott, da «Arancia meccanica» di Kubrick allo «Zombi» di Romero. Condannato senza appello anche «Fuga di mezzanotte» e così «Sorgo rosso», ma sembra faccia malissimo anche il «Caligola» di Tinto Brass, non meno di «Apocalypse now» di Coppola. Turba in modo indelebile «Cape Fear» di Scorsese ed è un pericolo pubblico il pluridecorato «Silenzio degli innocenti» di Demme. Un posto d'onore per «Basic Instinct» di Verhoeven e un tributo alla memoria per «Belfégor, il fantasma del Louvre».

grammi violenti, più aumentano le vendite di armi e di cani da guardia, più la popolazione chiede un regime forte in grado di punire i colpevoli in modo altrettanto violento. La tv violenta crea, inoltre, tre tipi di reazioni: l'insicurezza in tutti coloro che si identificano con i perdenti, la desensibilizzazione verso la violenza, ovvero l'assuefazione e l'abitudine a giustificare quando il fine di



## Salvatores: «Sento odore di censura. Che cosa vuol dire tutelare la psiche?»

«Sento odore di censura. E comunque quei signori della Fip hanno fatto un pasticcio. Che cosa vuol dire che la psiche è qualcosa da tutelare?». Gabriele Salvatores, alle prese con il montaggio di *Puerto Escondido*, commenta la requisitoria della Federazione italiana psicologi. «Non è vero che uno vede un film e poi se lo sogna. Magari diventano più ossessivi certi fantasmi che c'erano da prima».

MICHELE ANSELMI

ROMA. «La psiche come qualcosa da tutelare? Non conosco la signora Vera Stepoj, presidente della Federazione italiana psicologi, ma c'è qualcosa di sinistro in quello che dice. La psiche fa parte della persona insieme al corpo materiale, non è scindibile. E io, come individuo pensante e responsabile, non ho nessuna voglia di essere tutelato da chicchessia». Gabriele Salvatores, regista di *Mediterraneo*, ac-

coglie perplesso la requisitoria della Fip, specialmente laddove recita: «L'atto violento di un film può diventare una vera e propria alternativa nel rapportarsi agli altri, è ora che ci si interroghi sull'opportunità di far vedere certe cose». È già una lista di dodici titoli «a rischio», tra cui *Il silenzio degli innocenti*, *Apocalypse Now*, *Thelma & Louise*. Non ci sarà un odore di censura in questa presa di posi-

zione? Guardo con sospetto a ogni forma di «indice», specialmente di questi tempi. Gli psicologi della Fip, bontà loro, dicono di voler rispettare la libertà d'espressione, ma poi sentenziano che «certi film possono incrementare la violenza più eferata nei soggetti a rischio». Bah, bisognerebbe intendersi sul concetto di malattia psichica, di coscienza alterata... A occhio, scorrendo l'elenco dei titoli, mi sembra che quei signori abbiano fatto un pasticcio. Sembra uno di quei giochi che faceva l'Espresso, del tipo: «Qual è la scena più paurosa che ricordi?». Insomma, lei non crede che il cinema sia così potente? No, francamente non penso che il nostro lavoro possa condizionare così pesantemente la coscienza della gente. Se ciò accadesse, avremmo una responsabilità enorme.

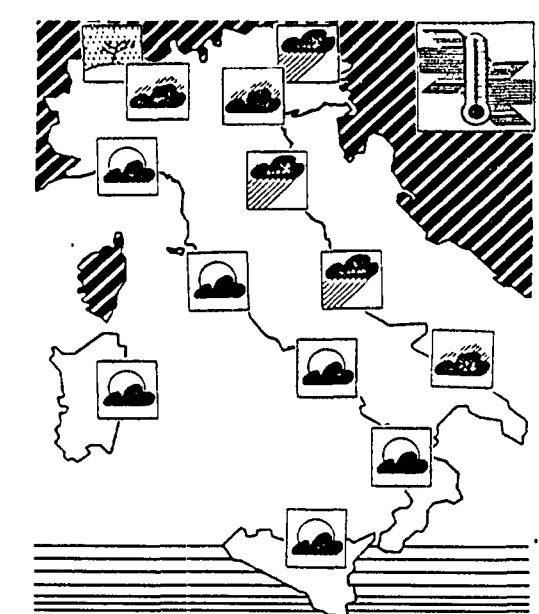
Però proprio «Arancia meccanica», in una celebre scena, mostrava come una coscienza possa essere manipolata dalle immagini... È vero, e ammetto che su una psicologia disturbata certe immagini possano far scattare dei fantasmi. Ma è un discorso da prendere con le molle. E poi, per restare al film di Kubrick, due delle sequenze più impressionanti, il pestaggio del barbone dentro il tunnel e l'uccisione della vecchietta con la scultura a forma di fallo, erano risolte in una chiave fortemente onirica, ricreate in una dimensione artistica. Ma, per gli psicologi della Fip, ciò non toglie che siano criticabili... Attenzione: è la realtà che ci circonda ad essere violenta, prima del cinema che la rappresenta. È una questione di sguardo ideologico. Mi pare

che l'abbia detto anche Scorsese, rispondendo a chi accusava *Cape Fear* di spettacolarizzare la brutalità e rovesciare l'immagine rassicurante della famiglia americana. Dubito, comunque, che uno veda un film e poi se lo sogni. Il cinema, semmai, oggettivizza alcune paure che avevi dentro, ma resta l'espressione dei sogni dell'autore. E se quell'autore è bravo finisce con l'essere in sintonia con i sogni del pubblico. Prima lei parlava di «sguardo ideologico»... Sarò vetero-marxista, ma la mia lettura del disturbo psichico affonda ancora nel sociale. Poi, naturalmente, ci sono delle cause specifiche, legate all'individuo. Resta il fatto che la tutela di cui parlavamo prima è qualcosa di aberrante. Chi deve tutelare chi? Ho letto che qualcuno ha protestato contro quel film, *Henry, pioggia di*

sangue, che ricostruisce le atroci gesta di un serial-killer. Non capisco proprio perché scandalizzarsi. È vero, il regista descrive in modo distaccato, quasi fenomenologico, una serie di crimini efferati, ma non c'è compiacimento, non si cerca l'effetto. A suo modo, il film svolge una funzione catartica, un po' come succedeva nel teatro dell'antica Grecia. Passi per «Basic Instinct», ma perché inscrivere nella lista quel vecchio «Belfégor»? Scelta bizzarra. Me lo ricordo come un gran bel telefilm. Certo faceva paura, soprattutto quando Juliette Gréco usciva dalla tomba egizia dentro il Louvre, tutta vestita di nero. Ma rivedendolo nella memoria mi fa sorridere. E «Il silenzio degli innocenti»? È davvero così pericoloso? Lo trovo bellissimo. È sicura-

mente destabilizzante, ma in modo positivo: ti fa uscire dal cinema con un senso di inquietudine, ti insegna a pensare che i «mostri» vivono accanto a noi, magari puoi salvarli la vita. Io lo farei vedere a mio amico figlio. Le capita mai di sognare del film? No, ma non ci trovo niente di male nel sognare cose generate da un altro sogno artistico. A me, comunque, è capitato un procedimento inverso. In che senso? Nel 1981 realizzai per il teatro dell'Elfo uno spettacolo su Dracula, il vampiro era visto come un portatore di instabilità, un virus che metteva in gioco e scardinava i rapporti sociali. Ebbene pochi mesi prima avevo sofferto di una malattia del sangue, i miei fantasmi, le mie paure, i miei sogni finirono tutti lì dentro.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. In questi giorni le immagini dai satelliti mostrano chiaramente aria fredda di origine artica che dal Polo Nord si dirige verso l'atlantico centrale fino a raggiungere le latitudini equatoriali. Questa irruzione di aria fredda così a vasta scala alimenta a sua volta correnti atlantiche umide ed instabili facendole muovere dall'Atlantico centrale verso l'Europa meridionale e il bacino mediterraneo. Quindi la nostra penisola si trova direttamente interessata da questo flusso atlantico perché è investita a fasi alterne da perturbazioni che spesso sono di notevole intensità. Oggi è appunto la volta di una di queste perturbazioni che sta abbordando la fascia occidentale della nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA: sulla fascia alpina e le località prealpine, sulle regioni settentrionali sul golfo ligure sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse che localmente possono essere di tipo temporalesco. Gradualmente i fenomeni si estenderanno alle altre regioni dell'Italia centrale. Per quanto riguarda il meridione tempo variabile con addensamenti nuvolosi e possibilità di piogge, ma con alternanza di schiarite più o meno ampie. VENTI: moderati provenienti dai quadranti sud occidentali. MARI: generalmente mossi e con moto ondoso in aumento i bacini di ponente. LA TEMPERATURA: anche a causa della persistenza del cielo coperto si mantiene al di sotto dei livelli medi stagionali.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature.

ItaliaRadio Programmi section listing various radio programs and their schedules.

Abbonatevi a l'Unità section providing subscription rates and advertising information.

Guido and PAPA sections containing short notices and announcements.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari section with news about parliamentary sessions.

AVVISI ECONOMICI section 1: Domande di lavoro e di impiego.

AVVISI ECONOMICI section 16: Investimenti.

COMUNE DI CARPI section with an announcement regarding the application of law 55/90.

MUNICIPIO DI PAGANI (Provincia di Salerno) section with an AVVISI DI GARA notice.



Vendita di materiale bellico La Digos sui traffici di armi «È Udine la città-cerniera tra la Russia e la Libia»

Probabilmente c'era anche la fornitura di uranio ed altro materiale «strategico» nel traffico internazionale d'armi interrotto da Digos e Procura di Udine. «Fornitori» ex ufficiali del Kgb; acquirenti i governi di Libia, Cina, forse qualche altro paese mediorientale; «intermediari» gli arrestati: un tour-operator friulano, un architetto triestino, un ex ufficiale di marina genovese, un pregiudicato austriaco.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

UDINE Il procuratore della Repubblica Giorgio Caruso, per non sbagliare, si è scritto a penna il testo da leggere ai giornalisti. Si, gli arresti hanno interrotto un traffico di «materiale suscettibile di impiego bellico». Si, «alcune trattative erano rivolte a paesi colpiti da embargo». Ancora sì, «oggetto di contratti erano ulteriori materiali suscettibili di impiego strategico». Per esempio? «Non posso dirlo». Armi, munizioni, «chiavi in mano»? «No, parti... pezzi... roba non pronta all'uso». Antonietta Donadio, capo della Digos e vicequestore, deus ex machina dell'indagine, sorride sorniona a fianco del procuratore: «Diciamo che su questo punto sono ancora in corso indagini, con possibili sviluppi». Si tratta di uranio? Poliziotti e giudice si guardano incerti. Domanda rovesciata: potete smentire che si trattasse di uranio? «No, non possiamo», si sbottona la vicequestore. «Neanche confermare, beninteso», precisa Caruso. Ma basta, per capire che l'istruttoria udinese potrebbe volare alto.

Era cominciata - ricostruzione del giudice - dieci mesi fa, un giorno di gennaio. Un «input» arrivato alla Digos di Udine su uno strano giro di contatti all'estero di certi personaggi friulani. Interrogazioni subito autorizzate. Scoperta, pian piano, di «frequenti contatti tra persone residenti in Friuli, in altre regioni d'Italia, ed all'estero, finalizzati all'acquisto di materiale bellico». Infine, arresti e perquisizioni. Non sono molto noti i personaggi indagati per associazione a delinquere e violazione delle leggi sulla compravendita di armi. Il primo, a piede libero ma con l'obbligo di firmare settimanalmente il registro dei carabinieri, è Carlo Rado, un rappresentante di commercio di Mogliano, provincia di Treviso. Poi c'è un austriaco, anonimo che era già in carcere a Klagenfurt e il è rimasto. Infine gli attuali

Indagini della magistratura sulla società «Kuzin Italia» legata al super-ricercato del traffico nucleare in Europa

Uranio-connection in Friuli Inchiesta sulle basi del Kgb

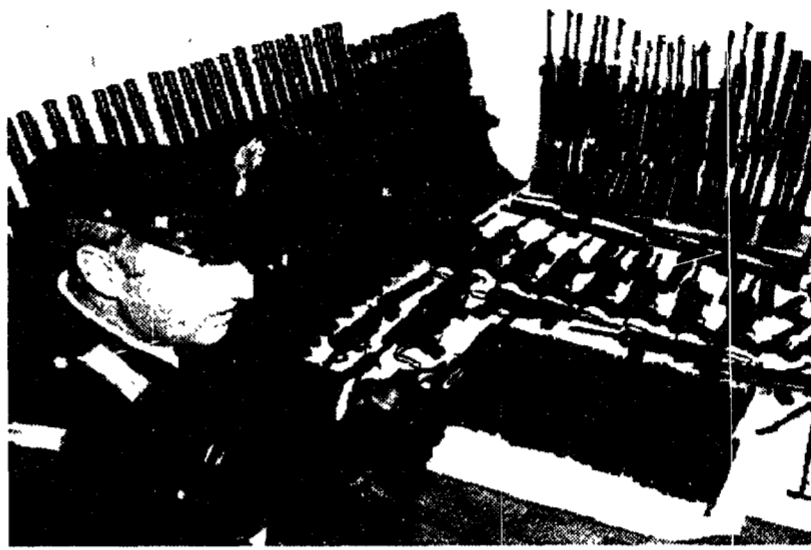
La società si chiama «Kuzin Italia srl» ed ha sede a Reana del Roiale, in provincia di Udine. La magistratura sta indagando sull'azienda e su Alexander Victovich Kuzin, l'uomo del nuovo Kgb, «mente» del traffico di materiale nucleare in Europa. Ricercato dalle polizie di mezzo mondo, per operare in Italia Kuzin è stato raccomandato da un grosso imprenditore e da un parlamentare friulano.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

UDINE. Un trafficante austriaco pentito, Ostrogonac Dezider, lo ha indicato come uno dei grandi «burattinai» del traffico di materiale nucleare trafugato dai depositi militari degli eserciti aderenti al dissolto Patto di Varsavia. Alexander Victovich Kuzin, russo, agente del Kgb, ufficialmente ricercato dal suo stesso paese, ha la sua base a Vienna, dove dirige il mercato nero di uranio, plutonio e mercurio rosso. Ma Kuzin, è emerso nel corso delle inchieste internazionali sui traffici di armi, ha a sua disposizione anche una serie di società in Austria e in Italia. E adesso l'attenzione degli inquirenti si è rivolta nei confronti di due società, la Kuzin Italia srl che ha la sua sede a Roiana del Roiale, in provincia di Udine, e la Unistrade srl, con sede a Gorizia e a Vienna. Società nelle quali, si ipotizza, l'uomo del Kgb non è per nulla estraneo.

Gli accertamenti sulla Kuzin srl sono stati disposti da una decina di giorni. E sono emersi alcuni particolari molto interessanti: 0 dipendenti, la Kuzin si occupa di ogni attività di ricerca e sviluppo relativa ai settori informatico e di automazione industriale ed a qualunque altra applicazione elettronica ed elettromeccanica in genere per uso industriale, professionale, civile e milita-

La «mente» dell'operazione agisce a Vienna e a Udine Tra i collaboratori ci sono grossi imprenditori e politici



Armi in bella mostra dopo un sequestro

imprenditore friulano ha interesse per Kuzin per favorire le sue attività in Italia. E si è scoperto anche che un importante parlamentare del Friuli, di un partito di governo, ha scritto una sorta di lettera di raccomandazione in favore del faccendiere russo. Come mai? Lo dovranno stabilire gli inquirenti. I due ignoravano chi fosse realmente Alexander Victovich Kuzin e quali fossero i suoi traffici? Oppure si è realizzata una convergenza di interessi tra Kuzin e i suoi sponsor italiani? Per ora sono possibili solo ipotesi. C'è da registrare, però, una stranezza: quando a cavallo tra il 1990 e il 1991 la Hte srl è diventata Kuzin Italia, qualcuno avrebbe potuto accorgersi che quel cognome

corrispondeva a quello di un faccendiere russo legato al Kgb, ufficialmente ricercato dalla stessa Urss e titolare di aziende che trattavano computer e impianti di automazione. Tanto più che risulta chiaramente che le attività della srl hanno applicazioni sia in campo civile che militare. Invece nulla. Alla Kuzin Italia gli inquirenti sono giunti solo da poco. Come da poco sono sulle tracce della Unistrade srl di Gorizia, che si occupa di import-export di metalli ferrosi e non, prodotti chimici per l'industria e l'agricoltura. Faccendiere legato al vecchio e al nuovo Kgb, Kuzin è ritenuto una delle menti del traffico internazionale di materiale nucleare che dall'ex Urss raggiunge i mercati occidenta-



Il giudice Antonio Di Pietro

La missione servirà a verificare alcune affermazioni di Ligresti

Di Pietro negli Usa interrogherà l'imprenditore Grassetto

L'inchiesta milanese anti-tangenti è approdata negli Usa. Antonio Di Pietro, giunto a Washington sabato, interrogherà domani Giancarlo Grassetto, l'ex titolare della omonima impresa edile, rilevata nel 1985 da Salvatore Ligresti. Ligresti ha detto di aver ereditato da Grassetto il sistema delle tangenti. Di Pietro incontrerà anche qualche latitante disposto a parlargli lontano dalle patrie galere?

MARCO BRANDO

MILANO La diaspora di alcuni indagati o protagonisti «eccellenti» dell'inchiesta «Mani pulite» ha portato fino negli Stati Uniti il sostituto procuratore Antonio Di Pietro. Un importante appuntamento è già fissato. Domani il magistrato milanese, giunto a sabato mattina a Washington, interrogherà Giancarlo Grassetto, imprenditore edile chiamato in causa dal finanziere Salvatore Ligresti, rinchiuso in una cella del carcere di San Vittore dal 16 luglio. Ligresti, al giorno del suo arresto. Così l'«Grassetto» sborsò 1 miliardo e 300-400 milioni. Comunque Antonio Di Pietro, ufficialmente, è negli Stati Uniti soprattutto per svolgere un corso di aggiornamento sui metodi della magistratura americana nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Con lui, oltre al collega bergamasco Conte, sabato scorso a Washington sono giunti anche il capitano dei carabinieri Roberto Ziliiani (collaboratore di Di Pietro) e l'on. Nando della Chiesa (Rete). Il parlamentare parteciperà assieme a loro agli incontri con la magistratura statunitense e l'Fbi, la polizia federale. Hanno un calendario fitto di appuntamenti che li porterà in diverse città americane. Sono ospiti dell'Usia (United States Information Agency), un ente governativo, che tramite il consolato americano a Milano, li ha invitati a prendere contatto con la realtà americana. Un soggiorno le cui caratteristiche, in ogni caso, sono mantenute piuttosto nascoste. È stato lo stesso Di Pietro a chiedere il rinvio dei suoi movimenti, ha detto Bill Reinckens, uno dei funzionari dell'Usia che hanno organizzato la visita prima del rientro in Italia. Di Pietro terrà forse una conferenza stampa a Washington o a New York. La visita si concluderà verso il 10 novembre.

Nola, l'incredibile episodio è avvenuto nel pronto soccorso dell'ospedale. Il corpo della neonata ritrovato per caso ore dopo

Partorisce nel bagno: «Non me ne sono accorta»

Una squallida storia piena di bugie, mezze verità e paura di quello che può dire la gente. Una ragazza di 20 anni, Pasqualina Del Mastro, ha dato alla luce una bambina in un bagno dell'ospedale di Nola. Il corpicino trovato solo perché è stato notato che il water era intasato. La ragazza sostiene di non essersi accorta di aver partorito. Sarà l'autopsia a stabilire se è stato infanticidio o occultamento di cadavere.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI Un medico che non si accorge che la paziente che accusa violenti dolori addominali è incinta. La donna che, mentre le viene praticata una flebotomia per lenire i dolori, chiede di andare in bagno dove partorisce una bambina

si accorge della gravidanza. Una flebotomia è la terapia che comincia a praticare. Ma poco dopo la ragazza, che lavora in un piccolo calzaturificio della zona, sente l'impellente bisogno di andare in bagno e chiede l'aiuto di un infermiere, che stacca l'ago.

Qui c'è il secondo punto oscuro. La giovane partorisce - stando al suo racconto - senza accorgersene. La neonata (la gravidanza pare fosse ormai alla ventiseptima settimana) finisce nella tazza - dice sempre la madre - senza che lei ne abbia neppure il sospetto. La donna esce dal bagno e dice al medico e ai paramedici che si sente decisamente meglio e va via senza alcun problema.

Il primo aspetto incredibile della vicenda è che Pasqualina Del Mastro, 20 anni, si presenta al pronto soccorso accusando dolori addominali. Non dice nulla al medico del suo stato, e il medico in servizio non

Una paziente, nel pomeriggio di domenica, si accorge che lo scarico del bagno attiguo al pronto soccorso è intasato. Protesta. Un infermiere con un bastone cerca di sbloccare lo scarico, ma scopre un piedino di una neonata. Terzo punto oscuro: la piccola ha il cordone ombelicale reciso di netto, e non viene trovata la placenta.

Cominciano le indagini, si pensa subito alle donne che si sono rivolte al pronto soccorso con dolori addominali come la possibile partoriente. Sono tre in tutto. La polizia le va a prelevare presso le rispettive abitazioni per sottoporle a visita ginecologica. Pasqualina Del Mastro ha appena partorito, afferma il ginecologo, e proprio per questo le viene consigliato addirittura il ricovero in corsia. Ed è proprio lei che racconta al dirigente del commissariato la storia, incredibile, del parto avvenuto senza accorgersene. Afferma, ancora, che in famiglia nessuno sapeva niente della sua gravidanza, e che l'unico a saperne qualcosa era il fidanzato, anche lui ventenne, macedonio in un paese del Vesuviano. Chi ha tagliato il cordone ombelicale? Dov'è finita la placenta? Sono domande che restano senza risposta.

La ragazza viene tenuta d'occhio dalla polizia in attesa

che il magistrato Federico Cafiero formuli l'accusa nei suoi confronti. Sarà l'autopsia che fornirà i raggugliati al pm se la bimba è morta prima del parto. Pasqualina Del Mastro dovrà rispondere di occultamento di cadavere, se invece è deceduta dopo, sarà accusata anche di infanticidio.

Per alcune ore, ne la serata di domenica, il ritrovamento del corpo della neonata è stato un giallo, poi è diventato una storia squallida in cui pregiudizi, ignoranza, bugie sono componenti essenziali, stando a quanto hanno dichiarato i protagonisti. Ma bastano queste spiegazioni per giustificare quanto è avvenuto nel bagno del pronto soccorso?

Mediobanca spia Di Pietro? Il Pds chiede chiarimenti E il governo risponde che non sa

ROMA Sono fondate le voci di una investigazione di Mediobanca nei confronti del giudice Di Pietro? Per bocca del sottosegretario al Tesoro Paolo Brotonzo, il governo, sollecitato dal Pds, risponde alla Camera che il quesito posto «esula dalle competenze e dalla possibilità di intervento degli organi preposti al controllo del sistema creditizio». Insomma, «gli organi di vigilanza creditizia dispongono di poteri di accertamento amministrativo che consentono di richiedere alle aziende e agli istituti di credito dati e informazioni nonchè di accedere presso di essi per esaminare documenti ed acquisire elementi conoscitivi di ettemente dai responsabili delle singole gestioni, al solo scopo di assumere conoscenze e in ordine alla situazione di quelle aziende e degli istituti medesimi e

I ipotesi non sostenuta da dati certi ma, intanto, il Pontefice rallenterà la sua attività

Papa Wojtyla si dimetterà fra tre anni? Il Vaticano non replica al «Sunday Times»

«No comment» in Vaticano dopo le voci insistenti riprese dal Sunday Times secondo cui Giovanni Paolo II si dimetterebbe «entro i prossimi tre anni». Un'ipotesi non sostenuta da dati certi e che solo un impedimento potrebbe validare. Non vale per il Pontefice la norma dei 75 anni. È certo che i viaggi saranno più brevi e meno stressanti. Tranne un lieve tremore alla mano sinistra, il Papa per ora sta bene.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO Mentre domenica mattina Giovanni Paolo II invitava i fedeli a «preparare per l'inizio del suo XV anno di pontificato» - è stato eletto il 16 ottobre 1978 - il Sunday Times pubblicava un servizio dal titolo «Gli ultimi giorni di Giovanni Paolo II», ripreso ieri da alcuni giornali italiani. Si tratta di notizie che erano state già diffuse nelle settimane scorse da alcuni organi di stampa italiani, i quali, ritenendo che il male che aveva colpito il Papa non sarebbe stato definitivamente debellato, già pubblicavano una rosa di possibili candidati alla successione. La notizia veniva rilanciata dal Catholic World Reporter la settimana scorsa e fatta propria domenica dal Sunday Times, che ritiene di poter affermare con certezza, ma senza indicare fonti e dati precisi, che Papa Wojtyla si dimetterà «entro un paio d'anni, tre

anni o due o tre anni. Intanto, non vale per il Papa che ha oggi 72 anni, come sostiene il Sunday Times, la norma che obbliga vescovi responsabili di diocesi e cardinali prefetti di dicasteri vaticani a dimettersi a 75 anni. Lo stesso Paolo VI, che aveva emanato questa norma tuttora in vigore, regnò fino a quasi 81 anni. Quanto allo Stato di salute di Giovanni Paolo II, va rilevato che, durante il recente viaggio a Santo Domingo, ciascuno dei suoi giornalisti presenti sull'aereo papale ha potuto constatare che il Papa è apparso lucido nel rispondere alle nostre domande ed anche stabilire il fisico allorché ha voluto salutare uno per uno per dire, significativamente, nei congedarsi: «Avete visto, avete sentito. Sta a voi giudicare».

Certo, non sono mancati, durante il nostro incontro con

il Papa sull'aereo ed a Santo Domingo, alcuni segnali che fanno comprendere come il Papa, che manifestava un lieve e non continuo tremore della mano sinistra (non sappiamo se dovuto ai postumi postoperatori, a farmaci o all'età), si sia deciso a modificare il suo troppo dinamico costume di vita. Per esempio, ha pronunciato, seduto, il discorso di 25 cartelle ai vescovi latino-americani come l'omelia di tre cartelle tenuta in cattedra dai religiosi ed alle religiose. Quanto, poi, al fatto che il Papa si dimetterebbe perché avrebbe, secondo il giornale inglese, «esaurita la sua missione» una volta venuto meno il comunismo e per il confronto con l'Islam il ragionamento non è convincente. Se c'è un Pontefice che ha compiuto gesti significativi verso i musulmani e gli ebrei è proprio Papa Wojtyla.

OGNI ANNO IL MERCATO DEI LIBRI SI SCATENEA E SI INGRANDISCE E IO PAGO! MA QUESTA VOLTA NON CI STO mercatini dei libri usati Ancona-Arezzo-Avellino-Bergamo-Chioggia-Ferrara-Genova-L'Aquila-Lecce-Mantova-Milano-Pavia-Pescara-Piacenza-Pisa-Prato-Potenza-Ravenna-Savona-Taranto-Taurianova-Venezia. Associazioni a sinistra studentesche per informazioni - 06-6793101

**Il famoso palazzo con la scultura del cavallo potrebbe andare al miglior offerente per risanare almeno in parte le perdite Ma le voci non trovano ancora conferma**

**Ieri lo sciopero dei giornalisti radiotelevisivi contro la manovra economica del governo Partiti fuori dal servizio pubblico? I pareri di Curzi (Tg3) e Porcacchia (Gr2)**

# La Rai vende la sede di viale Mazzini?

## Mediobanca: l'azienda è sommersa da un debito di 2500 miliardi

Il palazzo di viale Mazzini 14, da trent'anni sede della Rai, si vende? La voce, circolata ieri, nasce dai conti in rosso dell'azienda pubblica, secondo l'indagine di Mediobanca: un buco di 2.500 miliardi. «Noi quelle cifre non le abbiamo mai viste», dichiara Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione. Ieri i giornalisti erano in sciopero. Ma non si è sopita la polemica sull'influenza dei partiti nei tg.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Cinque minuti soltanto di tg, a reti unificate. Ma mentre a via Teulada e nella nuova sede di Grottarossa i giornalisti erano in sciopero, la notizia-shock della giornata riguardava viale Mazzini, la storica sede della Rai «veglia» dal cavallo morente dello scultore Francesco Messina: si svende? Stretta dalle difficoltà finanziarie, la Rai ha già ceduto il prestigioso Palazzo Labia di Venezia (per 170 miliardi), il Palazzo della Philips di Roma (acquistato dal finanziere Renato Bocchi), e si annuncia la vendita di via Teulada (da cui si stanno trasferendo le redazioni dei Tg). Ora la Rai - secondo le voci raccolte dall'agenzia di stampa Adnkronos - sarebbe pronta a mettere in vendita anche il palazzo di viale Mazzini 14, che in sette piani ospita presidente e direttore generale, consiglio d'amministrazione e direzioni di rete, strutture e programmi.

voci incontrollate che sorgono, si alimentano, creano dibattito e si spengono per lasciare il posto ad altre... Tutti dicono che la Rai è da riformare, ma senza sapere come.

**Sciopero.** Lo sciopero dei giornalisti Rai, che hanno aderito ieri alla protesta contro la manovra economica del Governo, era stato voluto da una affollatissima assemblea nazionale, nei giorni scorsi, anche a sostegno della riforma dell'ente radiotelevisivo, contro la privatizzazione e il com-

missariamento della tv pubblica.

**Grottarossa.** «Domenica è stata una delle giornate più belle non solo della mia permanenza in Rai - dice Bruno Vespa, il contestato direttore del Tg1 - a fine giornata abbiamo fatto un brindisi, con tutto il personale, con tutti i tecnici che hanno collaborato alla realizzazione di Grottarossa. L'impegno di tutti è stato straordinario. La dimostrazione che la Rai è davvero una grande azienda. Il Tg, che andava in onda per la prima volta

dalla nuova sede, non ha avuto sbavature, non un minimo di incertezza... La giornata più bella, nonostante le polemiche? «Di questo non parlo più...». Ma se Vespa preferisce tacere, in attesa che giunga il consiglio d'amministrazione della Rai, domani ad esaminare il «caso» del Tg1, che ha sfiduciato il suo direttore, la redazione è invece pronta a proporre un libro bianco contro il suo direttore. Una documentazione su due anni di conflitti.

**I partiti.** I partiti lasciano la Rai? Mino Martinazzoli ha detto che la Rai se ne andrà... Bruno Vespa conferma: gli è piaciuta la posizione del nuovo segretario sulla Rai. Vincenzo Porcacchia, democristiano, direttore da alcuni mesi del Gr2 dopo essere stato responsabile dell'informazione regionale, è convinto che lo sforzo per tornare ad essere azienda debba essere prima di tutto interno: «Più ne parliamo, più sembra di trovarsi di fronte a un bivio pericoloso. Io non mi sono

mai sentito un soggetto politico: ho fatto politica da giovane, poi ho smesso e ho fatto la professione. Ho la sensazione che l'esasperazione di questo problema sia del tutto ingiustificata. La Rai - continua Porcacchia - ormai è un congresso permanente, un congresso del popolo, in un clima di sovraccitazione di tutti. Ma noi abbiamo ampissimi margini di autonomia, dobbiamo incominciare a lavorare dalle nostre coscienze».

Anche Alessandro Curzi, direttore del Tg3, interviene: «Ho parlato a lungo con Occhio, dopo le polemiche dell'altro giorno. Gli ho spiegato che non basta che i partiti vadano fuori dalla Rai, serve un atteggiamento diverso. Martinazzoli non mi ha convinto: mi sembra che voglia far fare un passo indietro all'informazione Rai. D'accordo che non si urla tanto, ma le cose che sono da dire, vanno dette. Mi sembra invece, leggendo la sua intervista alla «Stampa», che lui pensi a una Rai dolcificata, pre-riforma. Tutti dicono «via i partiti» e nessuno parla di quale informazione si vuole. Un'informazione di Stato? Mi ricorda quella di regime. Certo la Rai deve essere attenta a tutta la realtà, mentre le tv private possono far prevalere un aspetto piuttosto che un altro. Ma un giornalista non è di governo o di opposizione, è un giornalista e basta».

# «Autisti-pappagalli: via le auto blu da Montecitorio»

«Piazza Montecitorio assomiglia sempre più ad un luogo di convegno di truppe lanzicheneche», scrive Chicco Testa al presidente della Camera. Chiede che le auto blu che sostano per ore con i motori accesi ammorbandolo l'aria, vengano allontanate assieme agli autisti di ministri e parlamentari che «molestano volgarmente le ragazze che passano per la strada».

NINNI ANDRIOLO

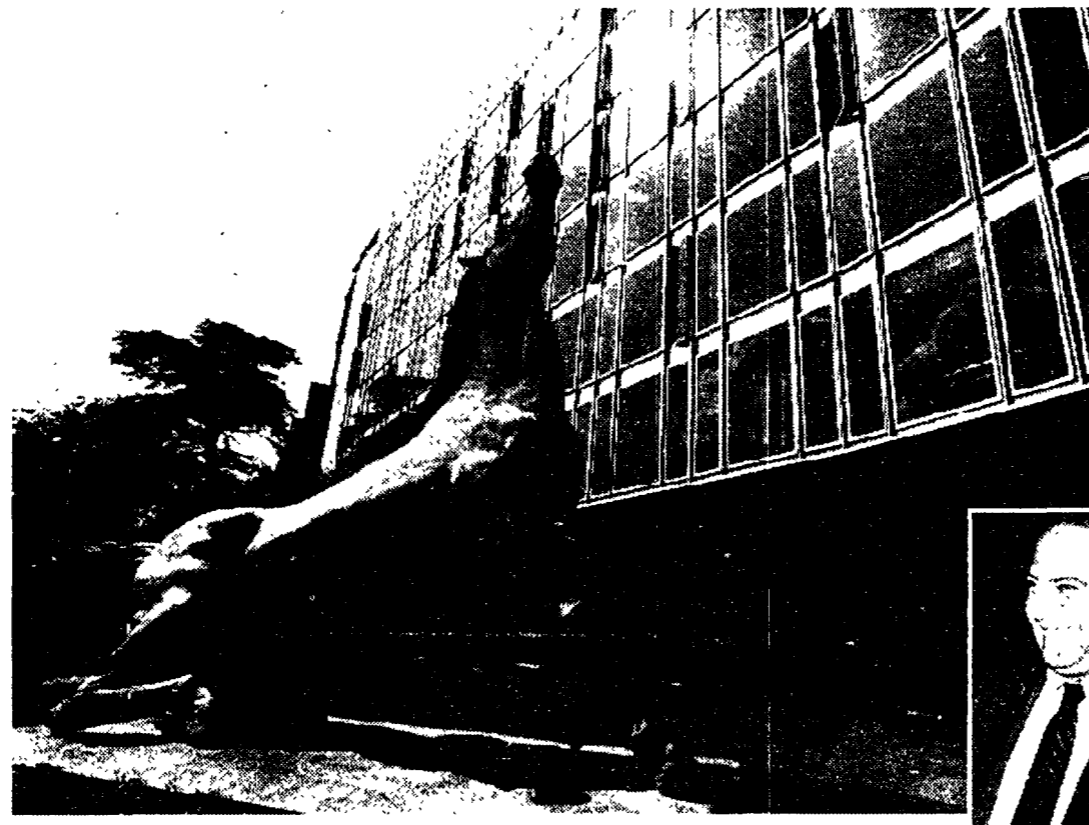
ROMA Furenti i vigili urbani, furenti i negozianti della zona. E furenti anche i deputati. Quelli che, al contrario dei loro colleghi, hanno scelto di non dotarsi delle lucidissime auto blu che stazionano per giornate intere davanti all'ingresso principale di Montecitorio. Quelli, in sostanza, che, peones o non peones che siano, in Parlamento continuano ad andare a piedi e senza codazzo di segretari, portaborse, scorte e accompagnatori vari. Come succede ai passanti e ai turisti che attraversano la piazza, anche loro sono costretti a districarsi in mezzo alla selva di auto blu di ministri e parlamentari.

Chicco Testa, deputato del Pds, che ha scelto di far parte della schiera degli appiedati, ha preso carta e penna e si è rivolto direttamente al presidente della Camera, Giorgio Napolitano. «Che piazza Montecitorio sia utilizzata come parcheggio non è certo una bella cosa - scrive - ma che essa tenda sempre più ad assomigliare ad un luogo di convegno di truppe lanzicheneche, di questo, credo possa essere evitato. Loro, i lanzichenechi, sono gli autisti delle auto blu che «arrivano nella piazza, scaricano i «dignitari» e poi stazionano disordinatamente con i motori accesi; d'estate per garantire l'aria condizionata, d'inverno il riscaldamento. L'aria è ammorbata oltre ogni limite - protesta Testa - Le automobili quasi quasi si arrampicano sui gradini dell'ingresso di Montecitorio. E come se ciò non bastasse gli autisti e le scorte si alternano fra lunghe telefonate dai cellulari delle auto (a chi? a spese di chi?) e lo stare accasciati sui cofani delle stesse molestando volgarmente le ragazze di passaggio». Si eviti che auto blu, autisti e scorte sostino davanti alla Camera, propone il deputato del Pds. Si ripristini la regola di farli stazionare nella vicina Piazza di Pietra e, soprattutto, qualcuno provveda «a richia-

mare autisti e scorte, nonché il loro autorevoli passeggeri, alle norme di buona educazione anche ambientale».

Lanzichenechi loro? Maleducati loro? Si indignano gli uomini delle auto blu di ministri e deputati. Leggono la lettera inviata al presidente della Camera e dicono che è tutto falso, che non c'è niente di vero. «Molestare le ragazze? A detto», se passa una bella signora casomai le diamo una guardata, siamo uomini anche noi, certo ci sono quelli più giovani che magari dicono una parola di troppo, ma niente di più», dice un autista, che pretende l'anonimato che «i nomi è sempre meglio non farli». Sta fermo dentro la sua macchina posteggiata nel bel mezzo di piazza Montecitorio aspettando l'uscita del «suo parlamentare». Il «suo parlamentare», non può andare a piedi? «E lei se lo immagina un parlamentare che va a piedi?», risponde sicuro. Un'altra auto blu, un'altra Lancia Thema, un altro telefonino cellulare. Anche qui «per carità niente nomi». L'inquinamento? «Ma Roma è tutta inquinata e Roma non la inquinano di certo i parlamentari, e poi a Roma il traffico c'è dovunque», afferma l'autista che interrogiamo.

A protestare contro l'invasione delle auto blu sono anche i commercianti della strada che circondano piazza Montecitorio. Qualche settimana fa, non potendone più delle macchine ferme davanti al suo negozio, uno di loro è rimasto seduto per ore nel bel mezzo di via Uffici del Vicario. «Che vuole che facciamo, gli autisti sono protetti, hanno tutti i loro santi in paradiso...», dice un vigile urbano di servizio in piazza Montecitorio. Ma gli autisti respingono tutte le accuse. C'è anche chi fa la voce grossa, come l'autista di Carmelo Conte, ministro socialista per le Aree urbane. «L'onorevole Testa si occupi di politica, invece di pensare a queste cose...».



Sopra: la sede Rai di viale Mazzini; accanto, il direttore del Tg2 Alberto La Volpe insieme alla vicedirettrice Giuliana Del Bufalo

**Fiducia dei redattori nel direttore ma deve cacciare i suoi «ufficiali»**

# Rivolta al Tg2: nel mirino c'è la Del Bufalo

Il direttore del Tg2, Alberto La Volpe, mette sotto esame i suoi «ufficiali»: sono lottizzati e troppo legati a via del Corso. E poi si presenti alla redazione con un nuovo piano editoriale. La rivolta del Tg2 è finita con queste richieste, votate in un documento dopo 18 giorni di assemblea: una riunione no-stop che ha avuto momenti di grande tensione e in cui si è sfiorata la rissa, tra insulti e attacchi personali.

ROMA Il direttore del Tg2 ha la piena fiducia della redazione: è dunque mette sotto esame il suo gruppo dirigente. Il suo vice, per cominciare, Giuliana Del Bufalo, arrivata a quel posto con una carriera lampo e ora lasciata sola da via del Corso; i capiredattori lottizzati che puntano l'indice contro la redazione, accusan-

do nome per nome, busta paga per busta paga, i redattori; e anche quelli che portano ogni sera nelle case un Tg «di parte».

È finita così, dopo diciotto giorni di assemblea no-stop, tra un telegiornale e l'altro. È finita con l'approvazione (23 voti) di un documento propo-

nunciare completamente alla logica della lottizzazione, a partire dalle prossime nomine dei direttori.

Al Tg2 il dibattito iniziato quasi tre settimane fa, sulla lottizzazione, ha avuto momenti durissimi, a volte drammatici. Si è trasformato in una rissa con insulti e attacchi personali. Una redazione in fiamme. Il primo giorno il comitato di redazione (tutte tessere Psi) è finito in minoranza; nel dibattito al direttore è stata, più volte, confermata la fiducia, ma nello stesso tempo sono stati «sfiduciati» a ripetizione i suoi ufficiali, tanto che Alberto La Volpe ha chiesto di intervenire: «Attaccare loro è come attaccare me. Li ho nominati io. Un intervento che ha gelato l'assemblea, ma che evidentemente non ha fatto cambiare

idea ai giornalisti. Non è un mistero che molti temono che la «successione» di La Volpe possa essere un male peggiore... Ed è in questo clima da lunghi coltelli che quella che tempo fa sembrava una triade di ferro, tutta femminile, Del Bufalo-Foschini-Maglio, si è definitivamente spezzata. Questioni politiche, ma anche problemi strettamente legati alla vita redazionale.

Venerdì scorso, infine, il comitato di redazione è dovuto intervenire per interrompere una violentissima seduta notturna di cui i giornalisti del Tg2 ora dicono: «C'era solo da vergognarsi». Quella sera gli ottanta giornalisti presenti all'assemblea hanno deciso di aggiornarsi una volta ancora: appuntamento per lunedì, ieri, giornata di sciopero.

E ieri si sono ritrovati. Molti avevano disertato dopo le urla dell'ultima notte, ma è stata, come ha raccontato il segretario dell'Usigrail Giuseppe Giuiliotti, «una assemblea di straordinaria serietà», con toni che il Cdr ha potuto finalmente definire «sereni e pacati». «Al di là delle divergenze che si sono manifestate - ha continuato Gulletti - c'è da sottolineare come in tutti e due i documenti

rivolti al direttore si ponga la questione della ripresentazione di un piano editoriale, che indichi gli obiettivi e gli strumenti per dare una risposta al malessere che si è manifestato in questa redazione. In entrambi i documenti si pone la questione della rottura di ogni cordone ombelicale tra le testate Rai e quelli che sono stati definiti gli editori di riferimento».

# Giorgio Bocca: «Questi tg irrimediabili... Vespa lo capisco poco, La Volpe per niente»

«La Rai? È identica ai partiti, difficilmente riformabile». Il giornalista Giorgio Bocca commenta la promessa di Martinazzoli di abbandonare il servizio pubblico. E aggiunge: «Quando ho lavorato in tv, ho commesso l'errore di tradurre in immagini la parola scritta. Quel mezzo è eccezionale per la cronaca degli avvenimenti ma per la riflessione la carta stampata resta insostituibile».

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Dopo la bocciatura del direttore del Tg1, Bruno Vespa, dopo le marce e contromarcie di Pannella; dopo le parole di Martinazzoli «Lo giuro. Noi De disoccuperemo la Rai», che ne facciamo dell'informazione?

In che senso diverso? Bisogna risalire un po' indietro nelle vicende italiane. L'informazione era nelle mani della cultura liberale e radicale. Come alla estrema «Il Mondo» di Pannunzio e poi i giornali cosiddetti indipendenti. In realtà, tutti figli di quella medesima cultura. Una cultura risorgimentale, nella quale, con la Resistenza, entrarono correnti del Partito d'Azione. Insomma, un giornalismo laico. Quando nasce la televisione, quel giornalismo era talmente sicuro di avere i suoi monopoli regionali, da non prendere neppure in considerazione la possibilità che si potesse scalfare «Il Corriere» in Lombardia o «La Stampa» a Torino.

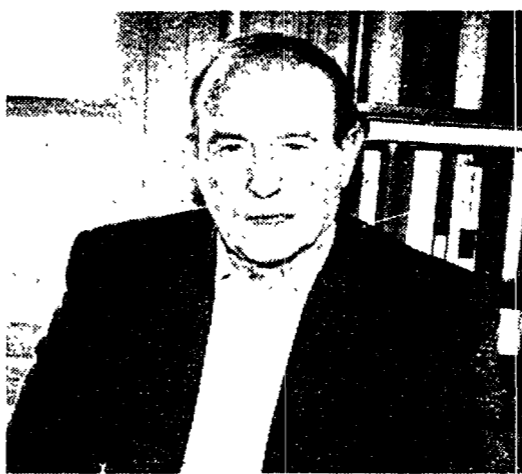
Una grave sottovalutazione. Così Fanfani ne approfittò per piazzare il suo Bernabei a viale Mazzini?

E così, per la prima volta, questo grande strumento di informazione ce l'hanno nelle mani i democristiani e poi i partiti politici. Perché i democristiani, poco per volta devono passare una parte del potere televisivo. Prima ne danno una fetta ai socialisti, poi un'altra fetta ai comunisti.

Ma la riforma del '76 non fu solo redistribuzione del potere. Oppure sì? Io dico che un'informazione in mano ai partiti - per chi ha un modello anglosassone dell'informazione - è la sua negazione. Ci hanno cresciuti nell'idea che i grandi giornali fossero il «Times», il «New York Times», «Le Monde».

Secondo lui avrebbe tirato la volata a Bossi. Vero o non vero?

È una roba ridicola. Del telegiornale quello del Tg3 ha senz'altro conservato un minimo di laicismo più degli altri. Dietro a Rai3 si indovina un serbatoio di cultura comunista, pietista, che per molti anni è stata una parte importante della cultura del Paese. Quando parlano questi del Tg3 io li capisco.



L'editorialista di «Repubblica» Giorgio Bocca

Quando questi telegiornali finalmente sono arrivati, eccoli affittati al Partito socialista. Chi non era craxiano l'hanno cacciato via.

Quando parla Vespa? Lo capisco poco. E quando parla il Tg2? Non capisco niente. Io ho fatto in televisione una bruttissima esperienza. Sono stato per alcuni anni da Berlusconi in attesa che realizzassero i telegiornali. E non è che fossi così ingenuo da credere che con lui si sarebbe fatto veramente del giornalismo di informazione. Ma lui continuava a rpe-

se alla «Stampa» si esprimono dei dubbi sui contributi statali dati alla Fiat per lo stabilimento nel sud?

Al massimo, se vai al giornale della Fiat, la quale prende mille miliardi per lo stabilimento di Melegnano, non si parlerà male del Mezzogiorno e dei sussidi statali, ma si tratta di cose che, comunque, concedono al giornalista una notevole autonomia. Insomma, è questione di odore. Lo è «Repubblica» l'odore dei giornali dove sono nati; alla televisione si respira un odore completamente diverso.

Cosa ha a che vedere con l'informazione? Quando ho lavorato in televisione ho commesso l'errore di tradurre in immagini il giornalismo scritto. Mi sono reso conto che il mezzo televisivo può essere un mezzo informativo eccezionale quando fa la cronaca di un avvenimento ma per la riflessione (soprattutto non autonomo a riflettere quei dibattiti di cento persone dove ognuno dice la sua per venti secondi) la parola scritta resta insostituibile.

Però Agnelli non è contento

Solo 14 settimane libere gravidanza come una malattia Voltafaccia dell'Italia che consente l'approvazione

Per le lavoratrici italiane restano i 5 mesi di tutela ma che faranno le imprese? Turco: «Decisione gravissima»

# Il governo vota con la Cee La maternità è meno difesa

Passa per un soffio la direttiva Cee che equipara la maternità delle lavoratrici alla malattia e che fissa a sole 14 settimane il periodo di astensione dal lavoro. Il governo si astiene smentendo la posizione contraria fin qui tenuta. E giura che le venti settimane previste dalla legge italiana non saranno toccate. Decisione gravissima per Livia Turco che invita il ministro Cristofori a spiegare le ragioni del voltafaccia

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA Il governo italiano poteva molto. Tanto è vero che contro la sua posizione contraria alla direttiva Cee che equipara la maternità alla malattia e che fissa a quattordici settimane il periodo di astensione dal lavoro che spetta di diritto alle lavoratrici, in materia l'Inghilterra si sta accendendo da mesi. Fino a pubblicare qualche giorno fa un articolo sull'accusata *Financial Times* che accusava l'Italia di non avere a cuore gli interessi dell'Europa.

L'espresso non si è accorto che l'astensione dal lavoro è prevista in Italia da una legge del 1978. Vale a dire all'unanimità visto che in sede di consiglio dei ministri l'astensione non solo era stata approvata ma era stata anche ratificata dal Parlamento. Il ministro del Lavoro, Livia Turco, non ha mai detto che la legge italiana non sarebbe stata toccata. E non ha mai detto che la legge italiana non sarebbe stata toccata.

Non capiamo le ragioni di questo voto. Niente di cambiato rispetto ai contenuti della direttiva che avevano portato il governo italiano a votare contro. Afferma Livia Turco che il ministro del Lavoro non ha mai detto che la legge italiana non sarebbe stata toccata. E non ha mai detto che la legge italiana non sarebbe stata toccata.

Non capiamo le ragioni di questo voto. Niente di cambiato rispetto ai contenuti della direttiva che avevano portato il governo italiano a votare contro. Afferma Livia Turco che il ministro del Lavoro non ha mai detto che la legge italiana non sarebbe stata toccata. E non ha mai detto che la legge italiana non sarebbe stata toccata.

Non capiamo le ragioni di questo voto. Niente di cambiato rispetto ai contenuti della direttiva che avevano portato il governo italiano a votare contro. Afferma Livia Turco che il ministro del Lavoro non ha mai detto che la legge italiana non sarebbe stata toccata. E non ha mai detto che la legge italiana non sarebbe stata toccata.



## Normative a confronto

	Testo Cee	Così in Italia
Astensione lavoro totale retribuito	14 settimane	20 settimane
Prima del parto	2 settimane	8 settimane
Dopo il parto	12 settimane	12 settimane
Astensione facoltativa (retribuita 30%)	nulla	20 settimane
Riposi giornalieri (fino un anno bambino)	nulla	2 ore al giorno
Riposo malattia bambino (fino 3 anni bambino)	nulla	dovuti non pagati
Divieto di licenziamento	delega a Stati	esisto divieto
Lavoro notturno	delega a Stati	divieto da inizio gravidanza al 7° mese bambino

## GLI ALTRI PAESI

### E in Gran Bretagna finora chi voleva un figlio poteva essere licenziata

ROMA Ma come è tutelata la maternità negli altri paesi? Gran Bretagna. L'unico Stato per il quale la direttiva Cee approvata ieri rappresenta un passo avanti è la Gran Bretagna. Nel Regno Unito, infatti fino a ieri le lavoratrici in gravidanza con meno di due anni di servizio potevano essere licenziate senza altro motivo che la loro maternità. Dunque il fatto che la direttiva assicuri un livello minimo di tutela per le lavoratrici in maternità ha fatto sì che il governo inglese si battesse più di ogni altro perché l'Italia rinunciava alla sua posizione contraria. Anche per quanto riguarda l'equiparazione della maternità alla malattia per l'Inghilterra rappresenta un passo avanti. Infatti mentre per la malattia lavoratrici inglesi hanno diritto a una indennità giornaliera per la maternità passate le prime sei settimane - per cui è prevista una retribuzione al 90% del salario - e le dodici settimane successive per le quali si prevede una cifra fissa il resto del periodo non è pagato in alcun modo.



L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga

## L'ex presidente: «Anche loro vanno bene per rovesciare il regime». Attacchi dal Psi Cossiga benedice Alleanza democratica D'Alema: «Noi diciamo no a nuovi partiti»

Segni è un innovatore sul terreno delle riforme e noi siamo l'unica forza che l'ha appoggiato. Ma il movimento referendario non può diventare per questo il partito dei progressisti italiani. Massimo D'Alema si rivolge all'Alleanza democratica insistendo sulla priorità dei contenuti e dei programmi. Giudizi aspri sull'iniziativa di Acquaviva, Biondi, Casini. E un imbarazzante appoggio da Cossiga.

anche ribatte D'Alema - ma è anche una precisa proposta del partito in materia. Franchino non vede perché di questi partiti non venga meno la chiarezza politica e programmatica.

La nuova associazione che si presenta con un manifesto di cui sono primi firmatari parlamentari democristiani, socialisti e giornalisti che operano tutti nel mondo del settore della tutela ambientale e che fanno riferimento al partito della sinistra di governo che di opposizione si è convertito in una società civile, è stato il manifesto ambientalista e socialista e sostenuto da un gruppo di parlamentari che hanno fatto un'inchiesta di fatto e di diritto.

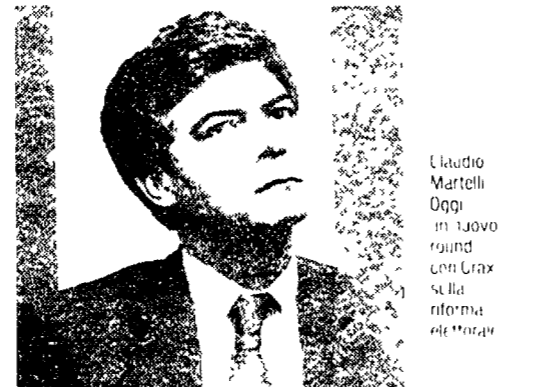
Il Guardasigilli duro col segretario. «Spero che si riprenda». E su La Malfa: «È meglio Segni»

## Uninominale, oggi nel Psi match Craxi-Martelli

Sarà il primo confronto pubblico dopo mesi di polemiche. Oggi al gruppo dei deputati socialisti Craxi e Martelli esprimeranno le loro tesi. Sono i divergenti in materia di riforma elettorale. In un'intervista il Guardasigilli dice di sperare che Craxi si riprenda il segretario e convinto che l'iniziativa di Martelli sarà sconfitta rapidamente. E intanto stuma il feeling tra Alleanza democratica, La Malfa e il Guardasigilli.

BRUNO MISERENDINO

ROMA Dopo due mesi di polemiche e di polemiche si vedono i luoghi del confronto. Il gruppo della Camera dove si riuniranno convocati da Craxi i deputati socialisti. Oggetto della riunione la riforma elettorale, ossia uno dei argomenti che più divide il gruppo. Il segretario del Psi è Bruno Misereンドino. Il Guardasigilli è Francesco Cossiga. Il ministro del Lavoro è Livia Turco. Il ministro della Giustizia è Francesco Cossiga.



Claudio Martelli. Oggi il nuovo round con Craxi sulla riforma elettorale

Il Guardasigilli è duro con il segretario. «Spero che si riprenda». E su La Malfa: «È meglio Segni». Il Guardasigilli è duro con il segretario. «Spero che si riprenda». E su La Malfa: «È meglio Segni».

Il Guardasigilli è duro con il segretario. «Spero che si riprenda». E su La Malfa: «È meglio Segni». Il Guardasigilli è duro con il segretario. «Spero che si riprenda». E su La Malfa: «È meglio Segni».

## Trasversali Bossi «Il federalismo è un moto dell'animo»

MILANO Si chiama "Ambientalismo per le riforme" la nuova associazione che si presenta con un manifesto di cui sono primi firmatari parlamentari democristiani, socialisti e giornalisti che operano tutti nel mondo del settore della tutela ambientale e che fanno riferimento al partito della sinistra di governo che di opposizione si è convertito in una società civile, è stato il manifesto ambientalista e socialista e sostenuto da un gruppo di parlamentari che hanno fatto un'inchiesta di fatto e di diritto.

## LIBRI

Lunedì 26 Ottobre con l'Unità Il piacere della lettura **centopagine** 12 brevi capolavori

Stendhal

L'Unità libro Lire 2.000

L'Unità





Occhetto incontra Miklos Vasharely

Lo sviluppo democratico... Occhetto incontra Miklos Vasharely...

Germania Quindici anziani uccisi da budino alla salmonella

Un budino infetto da virus della salmonella ha provocato la morte di quindici anziani...

Sopravvive 15 giorni nell'Artico mangiando neve

Un pescatore danese sopravvive 15 giorni nell'Artico mangiando neve...

Tunisi Arafat incontra delegazione di arabi d'Israele

Una delegazione di arabi d'Israele incontra Arafat...

Tirana «Ridateci le terre»

Gli ex proprietari di terre in Albania chiedono di ridateci le terre...

Multa salata per azienda: «Discriminava sessualmente»

Un'azienda di telecomunicazioni multinazionale è stata multata per discriminazione sessuale...

VIRGINIA LORI



Sarah Ferguson e il principe Andrea

Il principe Andrea e Sarah Ferguson... Ultime dai Windsor...

Ultime dai Windsor Per l'amica di Andrea Fergie fremeva gelosa

Il principe Andrea e Sarah Ferguson... Fergie fremeva gelosa...

Ultimo dibattito ieri sera in diretta tv dal Michigan Al capo della Casa Bianca non restano che due speranze: un ripensamento in extremis dell'elettorato moderato e una consistente affermazione del miliardario texano

Clinton sotto il fuoco di Bush e Perot

Ma lo sfidante democratico ormai ha un vantaggio enorme

Fuoco incrociato di Bush e di Perot, nell'ultimo match in diretta tv in Michigan...

Perot 12, Clinton 16 secondo la Cbs e il New York Times...

Quella riunione era uscita in un modo che non credo che ci siano stati a fare il voto...

Clinton è un uomo chiuso e riprova in una stanza di legno...

Clinton è un uomo chiuso e riprova in una stanza di legno...

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI SIEGMUND GINZBERG NEW YORK. Amere i tentativi di portargli...

Perot 12, Clinton 16 secondo la Cbs e il New York Times...

Clinton è un uomo chiuso e riprova in una stanza di legno...

Clinton è un uomo chiuso e riprova in una stanza di legno...

Clinton è un uomo chiuso e riprova in una stanza di legno...



George Bush e Bill Clinton ieri si sono affrontati nell'ultimo dibattito televisivo

Casa Bianca nel ciclone Il presidente sapeva dei traffici Bnl-Baghdad

E' esplosa l'irraggiante Tre anni dopo la scoperta dei finanziamenti della Bnl di Atlanta a Baghdad...

E' esplosa l'irraggiante Tre anni dopo la scoperta dei finanziamenti della Bnl di Atlanta a Baghdad...

E' esplosa l'irraggiante Tre anni dopo la scoperta dei finanziamenti della Bnl di Atlanta a Baghdad...

E' esplosa l'irraggiante Tre anni dopo la scoperta dei finanziamenti della Bnl di Atlanta a Baghdad...

E' esplosa l'irraggiante Tre anni dopo la scoperta dei finanziamenti della Bnl di Atlanta a Baghdad...

GIUSEPPE F. MENNELLA ROMA. Il ministro della Giustizia William Barr...

GIUSEPPE F. MENNELLA ROMA. Il ministro della Giustizia William Barr...

GIUSEPPE F. MENNELLA ROMA. Il ministro della Giustizia William Barr...

GIUSEPPE F. MENNELLA ROMA. Il ministro della Giustizia William Barr...

GIUSEPPE F. MENNELLA ROMA. Il ministro della Giustizia William Barr...

Finlandia Il voto premia l'opposizione Più 5 per cento

Il voto premia l'opposizione Più 5 per cento...

Il premier ha ceduto: chiuderanno solamente 10 pozzi e non 31. La sterlina va a picco, i tory annaspiano I minatori la spuntano e Major è nei guai

Prima la sconfitta della moneta poi la sconfitta del carbone John Major sta cedendo...

Prima la sconfitta della moneta poi la sconfitta del carbone John Major sta cedendo...

Prima la sconfitta della moneta poi la sconfitta del carbone John Major sta cedendo...

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Nella città dove partì la rivolta antistranieri gli agenti si scagliano su israeliti francesi Avevano occupato il Comune e poi liberato a forza quattro loro compagni fermati

Il presidente della Repubblica patrocinerà la manifestazione unitaria l'8 novembre a Berlino. La decisione presa in un vertice segreto ai funerali di Brandt

# Scontri a Rostock tra ebrei e polizia

## Ma finalmente si terrà la protesta nazionale contro la xenofobia

Incidenti a Rostock tra la polizia e un gruppo di ebrei francesi che volevano scoprire una lapide contro la deportazione degli zingari. La notizia è arrivata come una mazzata al termine di una giornata in cui si erano colti, invece, i segni di una svolta in Germania nell'impegno contro la xenofobia, l'antisemitismo e la violenza, con l'annuncio di una manifestazione nazionale cui parteciperanno i vertici dello Stato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. La notizia arriva la sera. Ancora imprecisa. Costruita soltanto, com'è inevitabile, sulla versione ufficiale delle autorità. Ma è una di quelle notizie che fanno tremare in questi giorni inquieti in Germania. A Rostock ci sono stati scontri tra un gruppo di ebrei francesi e la polizia. A Rostock, proprio a Rostock, la città dove la rivolta contro gli stranieri, alla fine di agosto, ha inaugurato questa angosciosa stagione di violenza. A quanto pare gli ebrei, in gran parte francesi, legati all'organizzazione della cacciata di nazista Beate Klarsfeld, la donna che è diventata famosa nel '68 per aver dato uno schiaffo all'allora cancelliere Kurt Kiesinger dal passato non proprio limpido, volevano piazzare nel comune della città una lapide che ricorda le persecuzioni naziste contro i Sinti e Romi, gli zingari che furono i vertici degli ebrei. Secondo la ricostruzione della polizia i manifestanti avrebbero dato vita a una provocazione violenta, bloccando

prima la strada sotto il comune, poi occupando di forza l'ufficio del gruppo consiliare della Cdu e ferendo otto agenti che cercavano di impedirlo e infine liberando a colpi di bastone e di lacrimogeni quattro di loro che erano stati fermati. Insomma, l'intervento delle forze dell'ordine sarebbe stato inevitabile e giustificato. Che il comportamento del gruppo, una cinquantina di persone in tutto, quasi tutte di nazionalità francese e aderenti all'associazione dei figli degli ebrei deportati dalla Francia, non sia stato proprio pacifico risulta anche dal giudizio che ne ha dato il presidente dell'assemblea comunale, Christoph Kleemann che, in quanto esponente di Bündnis 90, non può essere tacciato di un atteggiamento preconcetto: «Si è trattato di uno spettacolo mesoso su cui metodi dubbi - ha detto - su un argomento che è troppo importante per prestarsi a stravolgimenti. Ma comunque sono andate le cose e quali che siano le responsabilità resta il fatto che a



Rostock, la polizia carica manifestanti ebrei che protestano contro l'espulsione di nomadi dal paese

Rostock dei poliziotti tedeschi si sono scontrati con dei cittadini ebrei. Era successo una sola volta, nella Germania del dopoguerra, vicino all'ex campo di concentramento di Bergen Belsen dove gli ebrei protestavano contro la visita al cimitero delle Ss a Bitburg inscenata da Kohl per Ronald Reagan, e la sensazione allora era stata enorme. E molto, molto spiacevole. La notizia dell'incidente ha impresso una brutta svolta a una giornata che era cominciata invece sotto il segno della

speranza. In mattinata si era avuta infatti la sensazione che la Germania ufficiale, finalmente, avesse deciso di muoversi. Si era saputo che la manifestazione nazionale contro la xenofobia, il razzismo e l'antisemitismo di cui si parlava da tanto tempo senza che nessuno si assumesse la responsabilità politica di convocarla, si farà. L'appuntamento è per domenica 8 novembre al Lustgarten, la grande piazza del centro monumentale di Berlino. La notizia, annunciata dalla Spd di Berlino, non è ancora confermata ufficialmente

a Bonn ma è praticamente certa. Se le anticipazioni fornite ieri alla stampa sono esatte, dal podio del Lustgarten parlerà il presidente della Repubblica von Weizsäcker. Sarebbe l'unico esponente del vertice di Bonn a pronunciare un discorso, ma alla manifestazione sarebbe già assicurata la presenza della presidenza del Bundestag Rita Süsmuth (Cdu) e dei presidenti di tutti i partiti democratici, compreso, quindi, Helmut Kohl, il quale oltre che cancelliere è presi-

dente della Cdu. La decisione di indire l'appuntamento popolare sarebbe stata presa in un incontro tenuto al margine delle esequie di Willy Brandt. Si sarebbe trattato, a quanto è dato sapere, di un vero e proprio negoziato, cui avrebbero partecipato il presidente della Repubblica, il capo della comunità ebraica tedesca Ignaz Bubis, Rita Süsmuth, i presidenti federali socialdemocratico, Björn Engholm, e liberale, Otto Lambsdorff, il borgomastro di Berlino Eberhard Diepgen (Cdu), i presidenti dei gruppi parlamentari berlinesi della Cdu, Dittmar Staffelt, della Spd, Klaus Landowski, e dei Verdi, Renato Künast. Sarebbero stati soprattutto la Süsmuth e Lambsdorff a insistere perché von Weizsäcker accettasse di pronunciare l'unico discorso ufficiale. Proprio per assicurare la presenza del presidente della Repubblica, la data della manifestazione, in un primo tempo fissata al 7 novembre, sarebbe stata spostata all'8, in modo da dare al capo dello stato il tempo di rientrare da un viaggio all'estero. Si è comunque voluta mantenere la coincidenza temporale, ora più o meno, con il 50esimo anniversario della «Notte dei cristalli», la prima «caccia agli ebrei» organizzata in grande stile dai nazisti, e con il terzo anniversario dell'apertura del Muro (che cadono entrambi il 9 novembre), e cioè con una delle più belle della storia tedesca, l'una e l'altra cariche di significati attualissimi nella in-

quieta Germania di questi giorni. Alla buona notizia della «manifestazione di stato» si era accompagnata, ieri, anche una forte presa di posizione del governo federale sull'ignobile aggressione di Thale (Sassonia-Anhalt), dove sabato sera un gruppo di skinheads ha tentato di violentare tre vietnamiti dopo aver assaltato il rifugio in cui erano ospitate con 50 connazionali. Il cancelliere - aveva fatto sapere il portavoce federale Dieter Vogel - si aspetta dalle autorità della Sassonia-Anhalt che i crimini siano riusciti a fuggire siano assicurati alla giustizia e puniti come meritano. Raccomandazione quanto mai utile, visto che dei quattro arrestati ieri sera pare che due siano stati rimessi già in libertà.

E in questo clima, dunque, finalmente segnato da un ritrovato impegno dello stato contro l'ondata di follia che sta attraversando da un capo all'altro il paese, che è arrivato il segnale angoscioso di Rostock. Che inevitabilmente richiama i tristi episodi di antisemitismo che hanno turbato la Germania in questi ultimi tempi, i crimini violenti, gli attentati contro i monumenti che ricordano l'Olocausto, le minacce e le svastiche disegnate sui muri delle città. E anche le incomprensioni, purtroppo, tra ampi settori della società tedesca e la comunità ebraica, quelle che hanno provocato l'amara denuncia pronunciata pochi giorni fa dal capo della comunità Ignaz Bubis.

## Giscard torna in pista

### «Mitterrand si ritiri» Ha nostalgia dell'Eliseo il concorrente di Chirac

Giscard d'Estaing torna all'offensiva. Chiede le dimissioni anticipate di François Mitterrand, non nasconde di carezzare l'idea di un ritorno all'Eliseo, esclude invece l'ipotesi di una nuova coabitazione dopo le legislative di marzo. Da per scontata, come tutti del resto, la vittoria della destra. I socialisti nel frattempo chiedono a Laurent Fabius qualche «ragione di sperare» in vista delle elezioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Un mese fa, nel letto d'ospedale in cui giaceva per l'operazione alla prostata che avrebbe rivelato l'avanzata di un tumore, François Mitterrand aveva detto ad uno dei suoi visitatori: «La cosa più fastidiosa di tutto ciò è che d'ora in poi mi continueranno i minuti quando andrò alla toilette». Il presidente è stato felice profeta. A Birmingham è andato a far pipì e la Bbc locale ne ha tratto la convinzione che fosse stato ricoverato d'urgenza all'ospedale. Il giorno dopo, a Berlino per i funerali di Willy Brandt, stampa e tv francesi contavano i gradini del Reichstag e misuravano la cadenza del passo presidenziale. La pressione su Mitterrand si fa forte, insistente: sondaggi dicono che la maggioranza dei francesi apprezzerrebbe le sue dimissioni anticipate, la destra, se vincitrice delle legislative, promette di rendergli la vita difficile, molto difficile.

Giscard d'Estaing ha tuttavia un avversario di taglia, che risponde al nome di Jacques Chirac. Tra i due, è stabilito, vi saranno le primarie in vista delle presidenziali. Il secondo viene dato per favorito, avendo il primo un'immagine un po' arrugginita da decenni di presenza sulla scena nazionale. Ma il primo scede di maggior compattezza tra i suoi (l'Udf, che raccoglie liberali, repubblicani, democratico sociali), mentre Chirac deve fronteggiare i campioni del no a Mitterrand, Charles Pasqua e Philippe Seguin. Mitterrand conta dunque sulla rivalità all'interno dell'opposizione, sul fatto che sia ancora costretto ad affidarsi a due «vecchi» della politica francese in un'elezione tra loro, che in undici anni non sia riuscita ad esprimere un ricambio generazionale. È il suo unico punto di forza, poiché da sinistra non vengono segnali confortanti. Il Partito socialista si dibatte in una crisi profonda e non esce dall'auto-flagellazione. La sconfitta di marzo viene data per scontata, mentre segna il passo la politica delle alleanze sia verso il centro che verso gli ecologisti. Riuniti a Parigi sabato e domenica, i responsabili federali del partito hanno chiesto a Laurent Fabius qualche «ragione di sperare» per le prossime legislative, in modo da sollevare il morale dei militanti. Si dice che Mitterrand guardi ormai alle vicende del partito con l'attenzione di un entomologo, concentrandosi piuttosto sulle energie sui grandi appuntamenti internazionali. In questo quadro si spiega l'offensiva di Giscard d'Estaing.

## Cominciata in un clima sereno una difficile visita ufficiale in Germania della regina d'Inghilterra

# Elisabetta a Bonn «senza litigi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Per Elisabetta II è la terza visita in Germania, ma è la prima nella Germania unificata e, soprattutto, è la prima che compie in una cornice segnata da tensioni e profonde incomprensioni nei rapporti tra i due paesi. Il contenzioso tra Bonn e Londra è notevole: dal ritiro del governo federale dal progetto per il «caccia degli anni 90» alle durissime polemiche delle settimane scorse sui tassi d'interesse della Bundesbank e la svalutazione della sterlina (che ha causato addirittura la convocazione dell'ambasciatore tedesco al Foreign Office, fatto inaudito tra paesi alleati) ai risentimenti per l'inaugurazione a Londra

di un monumento al generale Harris, l'ideatore della strategia dei bombardamenti a tappeto sulle città della Germania, fino alla incredibile gaffe recuperata in extremis della progettata «festa delle V2» a Peenemünde. Insomma, erano parecchi anni che i rapporti tra i due paesi non toccavano un punto tanto basso. Ciò non ha impedito, però, un'accoglienza popolare particolarmente calorosa per la regina, la quale si porta addosso il fascino d'una monarchia alla quale (chissà perché) l'opinione pubblica tedesca, divoratrice di pettolezzi su Birmingham Palace come nessun'altra dopo quella britannica, è particolar-

mente sensibile. Né ha impedito un tono particolarmente cordiale nei primi colloqui. Il presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker, anzi, sullo stato di salute dei rapporti bilaterali non proprio brillanti ha trovato anche il modo di scherzarsi su, durante il banchetto che per l'ospite illustre si è tenuto nel castello di Augustsburg: «Abbiamo messo fine - ha detto - a una guerra delle parole, senza che ci fosse stata una dichiarazione di guerra, e va bene così». Elisabetta è stata altrettanto conciliante, pur senza nascondere le difficoltà: «Come tutti i buoni amici, non abbiamo sempre la stessa opinione; ma come debbono fare tutti i buoni amici i nostri litigi non li facciamo durare in eterno». Tutti e due, comunque, il

accordo e la regina, sono d'accordo che la Comunità europea è «un grosso successo» e che c'è più che mai bisogno del contributo britannico alla costruzione dell'Europa. In precedenza la regina e il principe Filippo avevano avuto il loro bagno di folla tra i cittadini di Bonn che li hanno accolti, al loro arrivo in città e poi davanti al museo dell'arte nuova di zecca che hanno visitato, con curiosità e simpatia. Dappertutto sventolavano le bandiere britanniche e tedesche, ma anche quelle della Comunità europea, una novità, questa, per una visita di stato forse non priva di qualche intenzione di inviare un messaggio politico. Oggi è prevista una colazione

con il cancelliere e poi il trasferimento a Berlino dove Elisabetta II assisterà all'ultimo tattoo (bizzarra sfilata militare) delle truppe britanniche che stanno per lasciare la capitale tedesca. Ma il clou della visita sarà giovedì, quando la regina e Filippo parteciperanno a una messa nella Kreuzkirche di Dresda, la città che nel febbraio del '45 fu rasa al suolo nella più discutibile incursione comandata dal generale «bombardiere» Harris. La cerimonia avrà il significato di una riconciliazione, ma potrebbe essere occasione di qualche contestazione. Qualche giorno fa, nei momenti più caldi della polemica su Peenemünde, la tappa a Dresda era stata addirittura messa in forse. (P.S.)



La regina Elisabetta con il presidente tedesco Richard von Weizsäcker

## Sentenza Corte Suprema Usa

### I giudici bocciano un papà «I nonni hanno diritto di visitare i loro nipoti»

WASHINGTON. Nessuno può negare ai nonni di visitare i propri nipotini. Non è solo un diritto naturale, ma un principio riconosciuto dalla legge degli Stati Uniti. La Corte Suprema americana ha infatti respinto il ricorso di Stewart King che voleva impedire al padre, W.R. King, di vedere la nipotina Jessica, sulla quale a suo dire avrebbe avuto un'influenza negativa. I nove giudici della Corte hanno messo una volta per tutte la parola fine ad una lunga trafila giudiziaria, stabilendo senza equivoci il diritto di nonno King e di tutti gli altri nonni statunitensi. Una storia cominciata tempo fa, quella del braccio di ferro tra padre e figlio, quando il giovane Stewart decide di lasciare la fattoria paterna con la moglie e la bambina, cercando di mettere fine alle intromissioni di nonno King nella vita della sua famiglia. Ma il nonno non demorde e ottiene dal giudice di prima istanza di poter vedere la nipotina, sulla base della legge del Kentucky che riconosce ai nonni il diritto di visita nell'interesse dei nipoti. W.R. King, perciò, può far visita alla bambina tutti i mercoledì e il sabato sera, per tre ore. La sentenza, però, viene ribaltata in appello. Questa volta il tribunale dà ragione alla giovane famiglia: le visite del nonno non sono nell'interesse della piccola. Quindi, ognuno a casa sua e tanto meglio per tutti. Ma il nonno è un osso duro e torna alla carica con un ricorso alla Corte suprema del Kentucky. E la spunta. La sentenza precedente viene annullata, può tornare a far visita a Jessica. Disperato, il figlio Stewart ricorre a sua volta alla Corte Suprema degli Stati Uniti, nella speranza di veder riconosciuto il suo diritto di padre a tutelare quello che a lui sembra il bene della bambina. Con un'istanza che è quasi una supplica, tenta di far leva sul buon senso dei giudici, spiegando che se è vero che i nonni hanno spesso un ruolo positivo nell'educazione dei nipoti, non tutti i nonni sono uguali e qualcuno può persino avere influssi nefasti. «La responsabilità di decidere quale ruolo si debba permettere ad un nonno di avere nella vita di un nipote - scriveva perciò - accorato il padre della bimba - è tutta e soltanto dei genitori». Ma la Corte Suprema gli ha dato torto. E del resto, notano le cronache, sei dei nove giudici sono nonni.

## Germania

### Trovata morta la verde Petra Kelly

BONN. Petra Kelly, nota per essere stata tra i fondatori del Partito verde tedesco, è stata trovata morta ieri dalla polizia nel suo domicilio di Bonn, assieme al suo compagno Gerd Bastian, anche lui esponente dei verdi. Secondo il magistrato incaricato delle indagini, Wolfgang Komp, non sono da escludere al momento né l'ipotesi di un suicidio né quella di un omicidio. Lo stesso inquirente ha detto che le pessime condizioni dei cadaveri hanno finora reso difficile l'identificazione. Petra Kelly, 45 anni, era stata tra i fondatori del movimento ecologista tedesco, nota soprattutto per avere guidato negli anni ottanta la protesta in Germania contro gli armamenti e le centrali nucleari. Era stata tra i primi parlamentari verdi eletti, nel 1983, al Bundestag, carica che aveva ricoperto fino al 1990. Il suo compagno, Gerd Bastian di 69 anni, era un ex generale dell'esercito tedesco candidato ed eletto nelle file dei verdi. Anche lui, come Petra, era stato deputato dal 1983 al 1990.

## SOLIDARIETÀ CON LA SOMALIA

### Un gesto di solidarietà aiuta chi, nelle strade distrutte della Somalia, vuole ricostruire il proprio paese

Lavoriamo in Somalia dal 1983 con programmi di aiuto tecnico e formazione nel settore sanitario. In questo drammatico momento di emergenza abbiamo costituito 9 centri di salute



materno-infantile per offrire soccorso e aiuto umanitario alla popolazione somala con la prospettiva di una futura ricostruzione di questo paese. I fondi raccolti vengono utilizzati dai centri di salute materno-infantile che attualmente forniscono assistenza sanitaria e alimentare a circa 10.000 bambini. Grazie al tuo contributo i centri saranno in grado di accogliere nutrire e curare un numero maggiore di donne e bambini.

Puoi contribuire utilizzando il seguente numero di c/c postale: 50564004 intestato al C.I.S.P., specificando la causale «Emergenza Somalia»  
Per qualsiasi informazione, chiama il numero: 06 / 321.54.98  
(Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli)  
Via M. Dionigi, 57 - 00139 ROMA

CARE (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) ti propone di diffondere in Italia l'impegno del movimento dei diritti degli animali. Se credi nell'importanza di questo lavoro, invia il tuo contributo a Lega Nazionale per la Difesa del Cane, Comunità e sviluppo CARE, Via Vittorio Emanuele 202, 12060 Bra (CN) C.C.P. n. 1206222. Per ricevere la Carta Card e materiale informativo, compila il coupon e spedisce insieme alla copia del versamento.

**IN TUTTO IL MONDO GLI ANIMALI SOFFRONO. È ORA DI DARCI UN TAGLIO.**

Foto: Carlo D'Amico

**Il Cremlino deve fronteggiare la prima protesta generalizzata. I sindacati indipendenti chiedono un salario minimo di 4000 rubli**

**Il vertice grida al complotto e tenta di far slittare a primavera il Congresso dei deputati per evitare il voto sui poteri del presidente**

# Russia in piazza contro il governo

## E il giudice di Eltsin esorta Gorbaciov a espatriare

Gli uomini di Eltsin gridano al «complotto» ma il governo russo è seriamente minacciato anche dalla nascita di un movimento sindacale di protesta. Annunciata per sabato una manifestazione nazionale con comizi, cortei e picchetti. È la prima azione generale contro i nuovi dirigenti. Arduo tentativo di far slittare alla primavera il «Congresso dei deputati». In forse i poteri speciali del presidente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Dall'entourage di Eltsin sono tornati a gridare al complotto. Sarà per depistare l'attenzione dai nuovi tempi duri che attendono i russi o perché v'è qualcosa di vero, una seria minaccia al potere del presidente? Sarà perché incombe sulla compagine governativa, per la prima volta dall'inizio della riforma economica alla ricerca del mercato, uno sciopero nazionale, il 24 ottobre, per migliori condizioni di vita? Ieri, come ogni lunedì, i responsabili dei servizi di sicurezza - il generale Viktor Baranikov, capo dell'ex KGB, e l'accademico Evghenij Primakov, capo del controspionaggio - sono saliti al Cremlino per presentare i loro rapporti ma, naturalmente, non si sa se contenessero le necessarie informazioni sulla natura della cospirazione strisciante: lamentata, proprio alla fine della scorsa settimana, da alcuni degli uomini più fedeli di Eltsin come il segretario di Stato, Ghennadij Burbulis, ed il ministro per l'Informazione, l'atti-

vo Mikhail Poltoranin. L'allarme è stato lanciato forte e chiaro contro i nuovi golpisti che sarebbero rintanati nelle strutture del potere periferico, negli apparati ministeriali, ad dirittura negli organismi locali del ministero dell'Interno, nelle sedi delle procure e degli istituti di istruzione superiore. Altro che golpe dall'alto! La contropartita partirebbe, e con quale energia e ampiezza si può intuire, dal corpo stesso della società, controllata dalle forze conservatrici e patriottiche, di destra e di sinistra.

È stato Burbulis - definito da Gorbaciov la «griglia eminenza» - a definire lo scopo del complotto: «Esiste, ha detto - un disegno patologico per bloccare le riforme». Ma questa non è una novità. E che l'opposizione tenti di sbarrare la strada al governo, è altrettanto conosciuto. Oltre che legittimo in democrazia. Dunque, cosa c'è di vero? In attesa di ulteriori delucidazioni, le grida d'allarme, sempre più insistenti, possono sinora spiegarsi, al di là della

daggio che investirà un milione di persone, è la conquista di quattromila rubli come salario minimo garantito (praticamente il minimo oltre il quale c'è lo stato di povertà), l'indicizzazione completa di redditi e risparmi dal primo di novembre. A Mosca la manifestazione è prevista sulla piazza del Manege, luogo tradizionale di incontri di massa. E l'occasione non verrà tralasciata dalle associazioni, movimenti e partiti dell'opposizione che hanno già annunciato la mobilitazione generale dei propri aderenti.

Sul piano politico, se il movimento di protesta dovesse registrare una forte adesione, non potrebbero non esserci conseguenze. L'Unione Civica sta premendo fortemente per un radicale rimpasto del governo e per un indirizzo diverso della politica economica. Eltsin, che nei fatti non ha un partito cui appoggiarsi, sta tentando la carta del rinvio alla primavera del «congresso dei deputati» che è stato già convocato per il primo giorno di dicembre. Ma tutto lascia concludere che questo slittamento non ci sarà. Il fronte dei «democratici» si è sensibilmente indebolito. Si calcola che l'opposizione possa contare su circa 500 deputati sui 1068 del Congresso contro i 150 democratici e una «palude» di poco più di 400. Con questo rapporto di forze è in pericolo la possibilità del rinnovo degli stessi poteri speciali di Eltsin che stanno per scadere.



Mikhail Gorbaciov

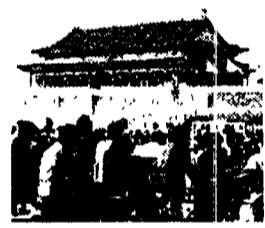
non intende umiliare nessuno. Il teste ha i suoi doveri ma anche i suoi diritti. Nessuno può essere costretto a testimoniare contro se stesso.

Tutte le risposte del capo della Corte Costituzionale hanno avuto un andamento da altalena. Un po' carota, un po' facendo balenare il bastone. Ma non sino al punto di aperte minacce o sanzioni ulteriori. Zorkin, anzi, ad un tratto, ha ripetuto che la Corte di «un siffatto teste» non sa più cosa fare. Facendo intendere che non si insisterà oltre nel volerlo in aula. Ma non è stato chiaro sino in fondo. Infatti, il presidente ha fatto riferimento ad altri Stati, gli Usa per esempio, dove a suo parere i presidenti possono essere trascinati davanti alla Corte anche con la forza. «In America - ha affermato - gli avrebbero già tolto il passaporto diplomatico», ha sottolineato senza aver chiarito se si è trattato di un invito implicito alle autorità amministrative e di governo. Portare, allora, Gorbaciov in manette al processo? Risposta di Zorkin: «Lui dice che verrebbe al processo solo se in stato di arresto. Ma davvero dovremmo giungere a questo, tentare di strappargli con le pinze quel che non intende dire? Io chiedo a voi, telesspettatori, dobbiamo portarlo in catene? Ma noi non siamo una corte penale. Certo se si porrà questa questione, toccherà ad altra corte... ma mi chiedo ancora perché non vuole venire a parlare qui del suo ex partito». Zorkin s'è mosso anche per un'accusa di corruzione rivolta da Gorbaciov a tre giudici della Corte, nel corso di un ricevimento all'ambasciata tedesca a Mosca e ha censurato le critiche ad Eltsin: «Fa appello all'allontanamento del presidente della Russia. Tutto questo è insolito da parte di un ex presidente. Noto che non intende abbandonare la scena politica. Ma, per me, ha chiuso la sua carriera».

In effetti, Gorbaciov è rientrato a Mosca più battagliero che mai. E i giudizi su Eltsin sono ancora più feroci. «Si sta consumando una violenta vendetta», ha detto. E ha lamentato, di nuovo, l'esistenza di un piano per screditarlo. «Dietro tutto questo c'è nascosto qualcosa di serio. Probabilmente è il primo stadio che caratterizza un nuovo regime politico che è lontano dal far rivivere le originali idee della perestrojka e della democratizzazione della società». Gorbaciov ha parlato apertamente del pericolo di un «slittamento» del processo democratico. «C'è una campagna sensazionalista che punta a compromettermi. Vogliono vincere a tutti i costi questo scontro in modo che poi tutti gli altri rimangano in silenzio». L'estremo appello di Gorbaciov, il quale ha rigettato le responsabilità sull'occultamento dei documenti sulla strage del 1940 a Katyń e le accuse sull'evasione fiscale da parte della Fondazione, è stato: «Questa campagna di epurazione va bloccata immediatamente». □ Se Ser.

### Russia Prorogata la moratoria nucleare

MOSCA. Il presidente russo Boris Eltsin ha esteso al giugno del 1993 la moratoria per gli esperimenti nucleari. Ad annunciare sono state ieri le agenzie Itar-Tass e Interfax, citando l'ufficio del capo del Cremlino. E questa - afferma - sono le fonti ufficiali - la risposta di Eltsin ad un'analoga decisione annunciata di recente dagli Stati Uniti e dalla Francia. Il presidente russo ha sollecitato la Gran Bretagna e la Cina a fare altrettanto. «Se altre potenze nucleari seguissero l'esempio di Russia, Francia e Stati Uniti, si creerebbe un'autentica opportunità di realizzare un sogno, a lungo agognato dall'umanità, di una definitiva e completa messa al bando degli esperimenti nucleari che tanto danno hanno già fatto all'ambiente», si legge nel decreto di Eltsin. Il decreto presidenziale sarà ora sottoposto all'esame del Parlamento, la cui approvazione è data per scontata. Tuttavia, il ministro russo della Difesa, generale Pavel Graciov ha ammonito, in occasione del colloquio che ha avuto ieri con il parigino neozelandese Warren Cooper, che gli esperimenti russi di armi nucleari riprenderanno alla metà dell'anno prossimo, qualora non si pervenisse ad accordi con le altre potenze. L'argomento - ha sottolineato il ministro della Difesa russo - verrà affrontato dallo stesso Graciov in occasione della imminente visita che compirà negli Stati Uniti su invito del responsabile della Difesa americano Dick Cheney. «Se la parte statunitense accetterà di imporre una moratoria sugli esperimenti per l'intero 1993 - ha concluso Graciov - nemmeno noi realizzeremo esperimenti in quell'anno».



Con una mossa clamorosa Deng Xiaoping si presenta a salutare i delegati al congresso e assapora il gusto di una vittoria finalmente piena e totale: la sua linea ormai trionfa. Dopo quelli nel Comitato centrale, radicali rinnovamenti anche nell'Ufficio politico e nel Comitato permanente. Sono arrivati ai posti di comando dirigenti che vantano ottimi risultati nella politica di riforma.

## CONGRESSO A PECHINO

# Spunta in sala Deng «il trionfatore» Parlano inglese gli uomini nuovi del potere

PECHINO. Alle tre di ieri pomeriggio, a congresso del Pcc ormai concluso, i delegati hanno avuto la sorpresa dell'incontro con Deng Xiaoping. Nella grande sala dei banchetti dell'Assemblea del popolo il vecchio leader accompagnato e sorretto dalla figlia Deng Rong è stato accolto con calore, ha salutato, ha stretto mani, ha detto al segretario Jiang Zemin appena riconfermato «Il congresso è stato un grande successo, spero che il popolo continui a lavorare duro». Avanzava piano, era difficile anche per chi gli stava vicino capire che cosa dicesse, la mano sinistra gli tremava. Eppure quest'uomo così vecchio, alla soglia dei novant'anni, è stato ancora una volta capace di compiere un vero e proprio capolavoro politico. In questi dieci mesi, dal viaggio a Shenzhen in poi ha sferrato una battaglia a tutto campo e ha completamente battuto per aria i vecchi organismi dirigenti, ha imposto al Congresso un profondo rinnovamento, ha mandato in pensione uomini anche fedelissimi, ha finalmente portato in primo piano gente più giovane, si è liberato di suoi antichi e nuovi nemici. E alla fine ha dato al partito comunista (e alla Cina) un gruppo dirigente che si presenta forte e abbastanza compatto, al cui interno sarà possibile un giorno trovare il nuovo segretario o il nuovo primo ministro. Il problema della «successione» è stato risolto. Resta però un interrogativo: Deng ha svolto la sua parte pubblica, ha visitato fabbriche e zone economiche speciali, ha stretto le mani di tanti dirigenti periferici. Ma negli organismi dirigenti, nelle riunioni più ristrette, negli incontri più riservati, nei contatti più segreti quali uno si è fatto portavoce delle sue posizioni politiche, si è battuto in



Deng Xiaoping, dopo otto mesi di assenza, ieri è ricomparso in pubblico

qing, Hu Jintao, Zhu Rongji, vice primo ministro con il pieno controllo sull'economia, ha fatto un balzo spettacolare dal posto di supplente nel Comitato centrale. La biografia diramata ieri da «Nuova Cina» lo presenta con i tratti di un moderno manager, buon conoscitore dell'inglese, preoccupato di non sprecare tempo, esigente con se stesso e con i subordinati. Liu Huaqing è un militare di professione, amico di Deng dai tempi delle battaglie di fine anni quaranta contro il Kuomintang. Hu Jintao è il giovane quadro fiore all'occhiello, 49 anni di età, che si è fatto le ossa in posti come il Gansu o il terribile Tibet. Dei quattro confermati, a parte Jiang Zemin e Li Peng, è diventato un alleato di Deng in questi mesi l'enigmatico Qiao Shi l'uomo che si occupa di sicurezza del-

lo Stato, ed è un denghista Li Ruihuan che ora potrà finalmente avere mani libere nella propaganda dopo che sono stati fatti fuori dal Comitato centrale i tre dogmatici esponenti della «lotta alla ideologia borghese al primo posto». L'Ufficio politico è stato praticamente tutto rifatto: passato a 20 membri (e due supplenti), quattordici sono di nuova nomina. Con l'immissione del ministro per il Commercio con l'estero Li Lanqing e dei segretari di Tianjin, Shandong, Shanghai, Canton, tutte zone dove la riforma economica ha prodotto performances spettacolari, vengono portati al posto di comando dirigenti che sono la prova vivente della bontà dei risultati della politica economica voluta da Deng. Ancora più del Comitato centrale, l'Ufficio politico si presenta come una struttura tutta finalizzata alla realizzazione della grande svolta in economia. Anche la presenza di un militare nel Comitato permanente, ed è la prima volta che accade dai tempi della «rivoluzione culturale», è stata decisa per ricordare che il partito guida l'esercito e che l'esercito è dalla parte della riforma.



### Due «tascabili» da record

Un capolavoro d'artigianato: misura 3,3 centimetri, il più piccolo violino del mondo, suonato a Vienna domenica scorsa da Gergely W. Szuecs, che vorrebbe entrare nel Guinness dei primati. Batterà altri records, invece, il microchip da 16 megabite della Toshiba, che sostituirà il disco rigido nei computer portatili: un «cervellone» in miniatura.

## IL COMMENTO

# Il post-comunismo non è scontato

Il 14° Congresso del Partito comunista cinese ha avuto in sé qualche cosa di paradossale. È stato un congresso decisivo per il futuro della Cina, visto che doveva sancire le basi della successione a Deng Xiaoping. Ma è suonato anche come un rito strano e del passato: perché il comunismo è scomparso quasi dovunque (se non ci fosse la Cina, non ci sarebbe il comunismo), ha dichiarato il presidente Yang Shangkun; perché il congresso non ha nessuna vera funzione decisionale, se non quella di ratificare e fare conoscere al mondo i giochi già fatti dai «grandi vecchi» del potere cinese; e perché, infine, tanto poco sembra ormai accomunare i riti del partito e la vitalità imprenditoriale di una società che ha fatto - sull'onda di una riforma avviata con il ritorno all'agricoltura individuale - il successo economico dell'ultimo decennio. La Cina, per vari aspetti e in alcune aree, non è già più un paese comunista; ma sopravvive, per quanto ereditato, il potere del partito.

Ciò che tiene in vita il regime comunista cinese è proprio, paradossalmente, di avere accettato parecchio del capitalismo, lasciando che la Cina si arricchisse con metodi e mezzi importati dall'estero. Questa scelta è stata accelerata dopo il crollo rovinoso dell'Urss e dell'esperienza di Gorbaciov: per i timonieri della Cina è diventato ancora più evidente che senza rapidissimi successi economici le riforme non sarebbero riuscite e anche il loro potere sarebbe alla fine comunque crollato.

Liberali in economia, i comunisti cinesi non lo sono affatto - e tanto più dopo avere assistito alle sorti della glasnost sovietica - nella sfera politica: la sanguinosa repressione di Tian An Men è stata il simbolo drammatico di questa divaricazione fra «mercato e democrazia» - la riforma economica senza riforma politica - propria della «neta» cinese. L'esempio, per i comunisti riformatori di Pechino, sono le storie di successo dei regimi autoritari asiatici; che ormai si trovano tutti alle prese, però, con le sfide della democratizzazione.

È difficile dire se questa ricetta funzionerà a lungo termine, se cioè la Cina sarà in grado di seguire la traiettoria dei piccoli dragoni asiatici. Sulla testa dei nuovi «princelini» di Pechino - i principini figli della vecchia guardia, accusati in gran parte di corruzione - si accumulano in effetti pesanti contraddizioni: un fortissimo regionalismo economico, che tende a svuotare le capacità di controllo del potere centrale; un divorzio crescente fra le aree dinamiche della fascia costiera, ormai proiettate sul bacino del Pacifico, e le sacche di povertà dell'interno; gli squilibri

sociali di uno sviluppo rapidissimo e sregolato, le pressioni alla liberalizzazione politica che il progresso della riforma economica continuerà comunque a riproporre. Tutti problemi che richiederebbero - per essere fronteggiati - uno Stato centrale moderno e riformato, capace di guidare il decollo della Cina nel suo insieme.

Per ora, nulla permette di intravedere che uno sbocco di questo tipo riesca ad emergere dai delicati compromessi della successione a Deng, resa più complicata dal fatto che non si tratta soltanto di sostituire l'ultimo leader storico della Cina comunista ma di garantire l'esito non traumatico di una successione generazionale, che implicherebbe nuovi riconoscimenti ai militari, un maggiore peso ai poteri regionali ed una coalizione «riformista moderata» ai vertici del partito.

Uno scenario possibile è che il Partito-Stato comunista cinese riesca ad evolversi ulteriormente in un regime autoritario asiatico di tipo più classico. Per cui alla fine potrebbe avere di fronte - senza che ciò avvenga in modo troppo traumatico e senza che ciò sia stato formalizzato - una Cina di fatto post-comunista. Ma non è certo uno scenario scontato: la possibilità di un grande caos, di una perdita di controllo sul paese, rimane il timore reale dei delegati al 14° Congresso.

Calato il sipario sul congresso, chiusa la «discussione sui nomi» (che cosa è capitalismo, che cosa è socialismo), sancita la svolta ideologica verso l'economia di mercato, convinti da Deng tutti quanti, conservatori e no, che l'unica possibilità di sopravvivenza per il comunismo in Cina stava nell'accelerare la crescita economica, forse si va verso un futuro in cui il gruppo dirigente cinese riuscirà a essere più unito che nel passato. Ma lo aspettano prove durissime. Nessuno di questi appena eletti, tutti dall'improvvisa managerialità dell'inglese, altri bravi giocatori di tennis, altri ancora appassionati di bridge, tutti secondo «Nuova Cina» insofferenti verso la verbosità burocratica, tutti con una preparazione tecnica (in maggioranza sono ingegneri), nessuno di loro dunque ha finora speso una parola per spiegare come verranno affrontate le tensioni che si creeranno con il passaggio all'economia di mercato. Si sono trincerati dietro il «ruolo guida» del Pcc.

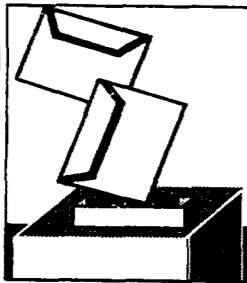
## In tilt il confine con l'Ucraina Per entrare in Polonia lunghe code dall'ex Urss

VARSAVIA. Lunghe code di automezzi, soprattutto camion e automobili, si sono formate ad alcuni posti di frontiera polacchi con l'Ucraina e la Bielorussia, tanto che molti cittadini dell'Est hanno deciso di attraversare il confine in bicicletta. Lo ha scritto ieri l'agenzia di stampa polacca Pap.

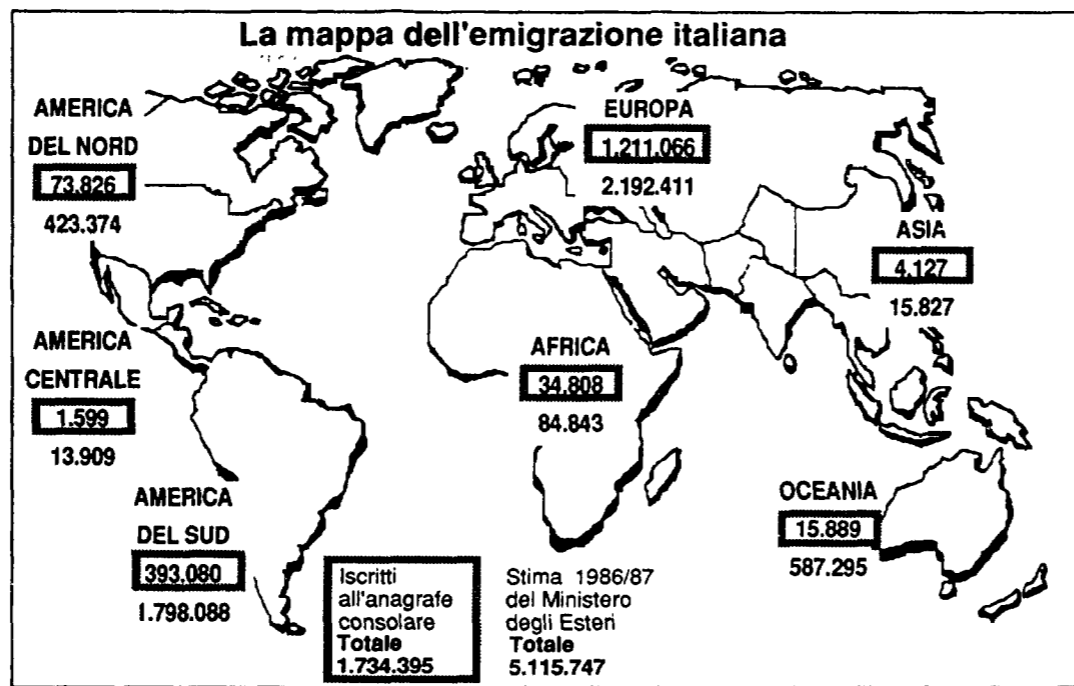
Gli autocarri formano attualmente a Medyka-Szegmie (frontiera con l'Ucraina) una coda di otto chilometri. I tempi di attesa per il controllo doganale sono di quasi 60 ore per gli autocarri, 50 per le automobili e 15 per gli autobus. Alla frontiera di Ogdodniki (Bielorussia), la situazione è leggermente migliore, pre-

breve indagine si è scoperto che un terzo dei biglietti che vengono venduti nel capitale polacca è falso. I biglietti falsi sono regolarmente in vendita non solo dai privati che smerciano biglietti nelle stazioni della metrò ma anche presso le vendite ufficiali. Secondo la «MzK» (la società di gestione) la truffa causa perdite di un miliardo e mezzo di Zloty (150 milioni di lire) al mese. L'azienda ha di recente predisposto alcune modifiche per rendere più ardua la stampa dei biglietti falsi. Inoltre è stato chiesto che gli incassi sono drasticamente diminuiti. Dopo un

# Italiani all'estero



Le stime della Farnesina parlano di 5 milioni di persone ma i dati del censimento sono carenti e si fermano a 1.700.000. Tutti i partiti d'accordo finalmente promettono una legge che consenta di partecipare alle elezioni



Le ultime stime del ministero degli Esteri sulle comunità italiane nel mondo parlano di oltre cinque milioni di emigrati. I dati delle anagrafi consolari sono ancora incompleti: fino allo scorso settembre erano stati registrati in tutto il mondo 1.734.395 italiani.

# Concittadini senza diritto di votare

Invisibili. Gli italiani all'estero ci sono da generazioni ma quanti esattamente siano nessuno è in grado di dirlo. Cinque milioni gridano le stime del ministero degli Esteri; un milione e 700 mila precisano le anagrafi consolari. I contorni della galassia potrebbero diventare ancor più indistinti con la nuova legge di cittadinanza. Quanti hanno diritto di voto? Il rebus è da risolvere, ma i partiti: «Devono poter votare».

1.139.700 in Argentina. Segue a ruota l'Europa con 2.192.411 italiani, l'Africa con 84.843, l'Asia con 15.827 e l'Oceania 587.295.

«Solo stime, non sono dati attendibili - dicono all'Istat - le uniche cifre certe sono quelle sui flussi migratori anno per anno». Alla Farnesina confermano, i cinque milioni sono un dato molto approssimativo. Più attendibile, ma da prendere sempre come dato parziale, è l'elenco degli italiani registrati nelle anagrafi consolari. Al 15 settembre di questo anno il totale delle iscrizioni all'anagrafe è di 1.734.395 così ripartite: 1.211.066 italiani registrati nei consolati europei, 73.826 in quelli dell'America del nord, 393.080 in quelli del sud, 1.599 nell'America centrale, 4.127 in Asia, 34.808 in Africa, 15.889 in Oceania. «Attenzione - mettono in guardia al ministero degli Esteri, le anagrafi consolari sono in fase di attuazione, anche queste cifre sono incomplete».

«Dati certi sugli italiani all'estero? Impossibile averli - commenta amareggiato il console italiano a Stoccarda, Treggiani - le stime del ministero vanno prese come tali. Le anagrafi consolari sono dei meccanismi diabolici, funzionano ancora con mezzi artigianali e poi manca il personale. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che la collettività italiana all'estero è fluttuante, molti cambiano località, si perdono le loro tracce. A Stoccarda abbiamo censito 90 mila italiani contro i 140 mila che risultano dalle stime».

Sotto accusa è il ministero degli Esteri e la lentezza della macchina consolare nel far decollare le anagrafe, ma anche il ministero degli Interni: «I dati fino ad ora a nostra disposizione non sono completi ma non possono far testo se si parla di italiani con diritto di voto. Sia la stima del ministero degli Esteri che le iscrizioni alle anagrafi consolari - spiega Gaetano Volpe, ex segretario generale della Filef - comprendono infatti anche i bambini o gli italiani che hanno perduto il diritto al voto, o donne e uomini nel frattempo decedute. Una vera e propria lista elettorale non c'è. Dovrebbe prepararla il ministero degli Interni chiedendo ai comuni quanti sono gli emigrati iscritti nelle liste locali». Un lavoro semplice, sostengono alla Filef, che nessun decide di fare. «Evidentemente sul voto degli italiani all'estero si preferisce fare demagogia, arrivando a parlare di 80 milioni di aventi diritto sparsi in tutto il mondo».

«Dati certi sugli italiani all'estero? Impossibile averli - commenta amareggiato il console italiano a Stoccarda, Treggiani - le stime del ministero vanno prese come tali. Le anagrafi consolari sono dei meccanismi diabolici, funzionano ancora con mezzi artigianali e poi manca il personale. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che la collettività italiana all'estero è fluttuante, molti cambiano località, si perdono le loro tracce. A Stoccarda abbiamo censito 90 mila italiani contro i 140 mila che risultano dalle stime».

Sotto accusa è il ministero degli Esteri e la lentezza della macchina consolare nel far decollare le anagrafe, ma anche il ministero degli Interni: «I dati fino ad ora a nostra disposizione non sono completi ma non possono far testo se si parla di italiani con diritto di voto. Sia la stima del ministero degli Esteri che le iscrizioni alle anagrafi consolari - spiega Gaetano Volpe, ex segretario generale della Filef - comprendono infatti anche i bambini o gli italiani che hanno perduto il diritto al voto, o donne e uomini nel frattempo decedute. Una vera e propria lista elettorale non c'è. Dovrebbe prepararla il ministero degli Interni chiedendo ai comuni quanti sono gli emigrati iscritti nelle liste locali». Un lavoro semplice, sostengono alla Filef, che nessun decide di fare. «Evidentemente sul voto degli italiani all'estero si preferisce fare demagogia, arrivando a parlare di 80 milioni di aventi diritto sparsi in tutto il mondo».

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

# lettere

## Il Pds propone l'elezione diretta del sindaco

■ Cara Unità, la lettera di Andrea Manzella, sull'«Unità» del 14 ottobre, inizia esprimendo accordo «sulla trasparente tesi di fondo di Augusto Barbera» a favore del voto separato per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale. A me sembra che non sia questa la posizione di Barbera, e che i suoi motivi di dissenso dall'orientamento del Pds siano altri (vedi l'«Unità» del 12 ottobre). Ma, naturalmente, egli è l'unico interprete autentico del proprio pensiero. Mi interessa segnalare un altro aspetto.

Manzella sostiene che solo l'elezione «separata» è elezione «diretta». È un argomento che si sente ripetere, ma che, se riferito alla posizione del Pds, è privo di fondamento. Noi proponiamo una vera elezione diretta del sindaco: questi non sarà scelto dopo le elezioni, nelle trattative tra i partiti, ma sarà proclamato la sera del voto, a seguito della scelta effettuata dagli elettori, che troveranno nella scheda i nomi non del capilista, ma dei candidati alla carica di sindaco. Da questo punto di vista, che il voto sia doppio o meno, è poco rilevante. Quella del voto unico era del resto la proposta comune, fino a quest'estate, a tutto il movimento referendario: compreso Segni, che aveva presentato in Parlamento un disegno di legge per l'elezione diretta e contestuale di sindaco e maggioranza con voto unico. Piuttosto è significativo che Manzella torni a indicare, sulla base della scelta del doppio voto, la proporzionale per l'elezione del consiglio comunale. La sua posizione è del tutto coerente, e deve invitare alla riflessione chi - come Segni - sostiene la tesi intermedia (maggioranza per il consiglio comunale, ma doppio voto). La vera alternativa non è tra voto singolo e doppio, ma tra maggioranza (il cittadino elegge il sindaco e la maggioranza che lo sostiene in base a un programma) e proporzionale, con l'elezione separata di un sindaco, al quale allora - come suggerisce Manzella - vanno dati tutti i poteri. Da quale parte sta il movimento referendario, non dovrebbe dubitarsi: il quesito del referendum vuole esattamente che dalla proporzionale si passi alla maggioranza. Credo che, al di là di ogni controversia giuridica, o il parlamento approva una legge che vada in questa direzione, o è meglio che si esprimano i cittadini nel referendum.

costituendo una preziosa occasione per far sì che i cittadini comuni tornino a contare realmente qualcosa nelle nostre città e per dare più forza e visibilità a chi lavora per la tutela dei nostri diritti di cittadini e per l'affermazione della democrazia dei diritti dei doveri e delle responsabilità. Queste elezioni ci pongono una opportunità democratica: approfittiamone.

Paola Capriolo  
Roma

## Un viaggiatore protesta contro le Ferrovie dello Stato

■ Sono un iscritto al Pds, prima ero al Pci. Che una persona che viaggia su un treno dell'Ente delle F.S. si debba rompere la noce del collo o le ossa delle gambe, non è previsto da nessuna parte e non è colpa del caso. Orbene, ho prenotato nel mese di settembre, due posti in carrozza letto (per me e mia moglie), e mentre mi accingeva a salire sul treno 871, in partenza da Milano centrale, alle ore 20.30, sono stato ferito e rovinosamente a terra a causa del predellino alto almeno 80 cm da terra. Mi sono così piegato di peso sulle ginocchia e ho fatto uno sforzo sovrumano per tenermi in equilibrio, però ho riportato un strappo muscolare. Il W.L. era stato piazzato in testa al treno, fuori marciapiede. È stato l'intervento tempestivo e provvidenziale del conduttore della vettura letto che mi ha evitato di venire ricoverato all'ospedale. Certo se fossi stato più giovane non vi sarebbe stata la necessità di utilizzare il W.L. infortunato, in quanto avrei preso due posti a sedere in una carrozza qualsiasi. Il conduttore mi ha detto, nessuno è mai intervenuto per rimediare all'inconveniente facendo sistemare la vettura letto che mi ha evitato di venire ricoverato all'ospedale. Lui! Nobile  
Milano

## Apprezza i miglioramenti dell'«Unità» ma obietta...

■ Caro Veltroni, ti scrive chi è già stato collaboratore da Genova - direttore Adamoli e poi Tortorella - ed assiduo lettore dell'«Unità». Apprezzo i miglioramenti «progressivi» apportati da quando sei direttore e non mi resta che dirti: tieni duro e vai avanti! Mi permetto, tuttavia, di fare una piccola osservazione sulla nuova rubrica «IV allo specchio» perché non ripete quella di Sergio Turone in periodo elettorale, denunciando le gravi lacune e disavvanzo, i silenzi voluti ovvero le reticenze su avvenimenti del passato dell'«Est» più che a quelli dell'«Ovest» nazista? E perché non agli anni di Scelba, con Fortella della Gensera, l'omicidio di Modena, ecc? L'informazione diviene sempre più importante e va dunque fatta nel modo migliore, alla portata anche dei meno colti (citazioni bibliografiche o di nomi, uso di parole straniere e latine non vengono recepite e talvolta inducono certi lettori a passare ad altro argomento o «sgelitare»). Quanti sono gli elettori che non leggono, o leggono poco, non leggono, o non vedono televisione, se non raramente e per motivi che nulla hanno a che fare con la politica. Si dice che la politica è sporca e che i politici sono tutti uguali. Ma quando mai - o raramente - si chance ai lettori o ascoltatori - l'etimologia (il significato) della parola politica e quindi di tutto e tutti quelli che la seguono e la fanno e come? Politica vuol dire semplicemente «scienza del governare», quindi di amministrare. Il nostro giornale deve trovare il modo di farsi leggere sempre da più persone, soprattutto da tutti gli iscritti al Pds e simpatizzanti. Gli elettori e non solo essi, debbono sapere scegliere prima e non al momento del voto. E ciò può avvenire soltanto con una maggiore informazione diffusa e recepita, spendendo qualche miliardo in più di pubblicità per i quotidiani, le riviste e i libri che non producono molti o pochi voti dannosi. E poi si vuole combattere il consumismo...  
Filippo M. Macchiò  
Genova

## Il congresso dell'MFD regionale del Lazio

■ Noi italiani frastornati e concitati dalle incredibili vicende di tangentopoli ci facciamo, troppo spesso, aggredire dalla rassegnazione. Sarebbe opportuno, invece, scoprire un rinnovato spirito civico ed ora è giunta l'occasione di cogliere una democratica occasione: le elezioni primarie dei rappresentanti dei cittadini per la tutela dei diritti. Le elezioni sono una iniziativa dell'MFD (Movimento Federativo Democratico) e, fino a tutto il 18 novembre, a Roma e nel Lazio, i cittadini che hanno compiuto il 16° anno di età, anche se stranieri, possono eleggere i propri rappresentanti per la tutela sociale dei diritti nel Congresso regionale dell'MFD del Lazio che sarà formato da 240 rappresentanti. I candidati, ben 388 sul territorio, sono cittadini comuni, di ogni età, sesso e nazionalità e si presentano alle elezioni primarie, con seggi fissi ed itineranti, negli ospedali, nei servizi pubblici e nei luoghi di incontro delle città. Loro si avvalgono del sostegno dei procuratori dei cittadini dell'MFD, delle sezioni del Tribunale per i diritti del malato e di numerose organizzazioni della cittadinanza attiva che conducono il progetto di dare inizio alla costruzione di un nuovo polo della vita politica autonoma e libero dai partiti anche se a questo non esiste o alternativa. Le elezioni primarie consentono agli elettori di votare direttamente i propri rappresentanti sul territorio.

Cesare Salvi  
Roma

### ROSSELLA RIPERT

ROMA. Cinquemilioni e passa. Un esercito con sangue italiano sparpagliato per l'intero mondo. Sfuggiti alla miseria della malsana Italia, sono davvero milioni di milioni gli emigrati italiani in giro per l'Europa, le Americhe, l'Africa, l'Asia e l'Oceania? E quanti di loro possono far valere il diritto di voto che la Costituzione gli riconosce, che i partiti finalmente rivendicano a gran voce e che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in terra tedesca, ha solennemente promesso? Cifre certe non è dato trovare in nessun

cassetto. Gli italiani residenti all'estero restano una galassia in gran parte inesplorata. A dar retta alle stime del ministero degli Esteri, il popolo degli emigrati ha sfondato i cinque milioni. Sfolgiando i dati delle statistiche sulle comunità italiane nel mondo (l'ultima è del 1985-1987) la mappa dell'emigrazione è sconfinata. In testa sono le Americhe, terra promessa di gran parte dell'emigrazione nostrana: nel nord risiedono 423.374 italiani, nel centro e nel Messico 13.909, nel sud

1.139.700 in Argentina. Segue a ruota l'Europa con 2.192.411 italiani, l'Africa con 84.843, l'Asia con 15.827 e l'Oceania 587.295.

«Solo stime, non sono dati attendibili - dicono all'Istat - le uniche cifre certe sono quelle sui flussi migratori anno per anno». Alla Farnesina confermano, i cinque milioni sono un dato molto approssimativo. Più attendibile, ma da prendere sempre come dato parziale, è l'elenco degli italiani registrati nelle anagrafi consolari. Al 15 settembre di questo anno il totale delle iscrizioni all'anagrafe è di 1.734.395 così ripartite: 1.211.066 italiani registrati nei consolati europei, 73.826 in quelli dell'America del nord, 393.080 in quelli del sud, 1.599 nell'America centrale, 4.127 in Asia, 34.808 in Africa, 15.889 in Oceania. «Attenzione - mettono in guardia al ministero degli Esteri, le anagrafi consolari sono in fase di attuazione, anche queste cifre sono incomplete».

«Dati certi sugli italiani all'estero? Impossibile averli - commenta amareggiato il console italiano a Stoccarda, Treggiani - le stime del ministero vanno prese come tali. Le anagrafi consolari sono dei meccanismi diabolici, funzionano ancora con mezzi artigianali e poi manca il personale. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che la collettività italiana all'estero è fluttuante, molti cambiano località, si perdono le loro tracce. A Stoccarda abbiamo censito 90 mila italiani contro i 140 mila che risultano dalle stime».

Sotto accusa è il ministero degli Esteri e la lentezza della macchina consolare nel far decollare le anagrafe, ma anche il ministero degli Interni: «I dati fino ad ora a nostra disposizione non sono completi ma non possono far testo se si parla di italiani con diritto di voto. Sia la stima del ministero degli Esteri che le iscrizioni alle anagrafi consolari - spiega Gaetano Volpe, ex segretario generale della Filef - comprendono infatti anche i bambini o gli italiani che hanno perduto il diritto al voto, o donne e uomini nel frattempo decedute. Una vera e propria lista elettorale non c'è. Dovrebbe prepararla il ministero degli Interni chiedendo ai comuni quanti sono gli emigrati iscritti nelle liste locali». Un lavoro semplice, sostengono alla Filef, che nessun decide di fare. «Evidentemente sul voto degli italiani all'estero si preferisce fare demagogia, arrivando a parlare di 80 milioni di aventi diritto sparsi in tutto il mondo».

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

«Dati certi sugli italiani all'estero? Impossibile averli - commenta amareggiato il console italiano a Stoccarda, Treggiani - le stime del ministero vanno prese come tali. Le anagrafi consolari sono dei meccanismi diabolici, funzionano ancora con mezzi artigianali e poi manca il personale. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che la collettività italiana all'estero è fluttuante, molti cambiano località, si perdono le loro tracce. A Stoccarda abbiamo censito 90 mila italiani contro i 140 mila che risultano dalle stime».

Sotto accusa è il ministero degli Esteri e la lentezza della macchina consolare nel far decollare le anagrafe, ma anche il ministero degli Interni: «I dati fino ad ora a nostra disposizione non sono completi ma non possono far testo se si parla di italiani con diritto di voto. Sia la stima del ministero degli Esteri che le iscrizioni alle anagrafi consolari - spiega Gaetano Volpe, ex segretario generale della Filef - comprendono infatti anche i bambini o gli italiani che hanno perduto il diritto al voto, o donne e uomini nel frattempo decedute. Una vera e propria lista elettorale non c'è. Dovrebbe prepararla il ministero degli Interni chiedendo ai comuni quanti sono gli emigrati iscritti nelle liste locali». Un lavoro semplice, sostengono alla Filef, che nessun decide di fare. «Evidentemente sul voto degli italiani all'estero si preferisce fare demagogia, arrivando a parlare di 80 milioni di aventi diritto sparsi in tutto il mondo».

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

«Dati certi sugli italiani all'estero? Impossibile averli - commenta amareggiato il console italiano a Stoccarda, Treggiani - le stime del ministero vanno prese come tali. Le anagrafi consolari sono dei meccanismi diabolici, funzionano ancora con mezzi artigianali e poi manca il personale. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che la collettività italiana all'estero è fluttuante, molti cambiano località, si perdono le loro tracce. A Stoccarda abbiamo censito 90 mila italiani contro i 140 mila che risultano dalle stime».

Sotto accusa è il ministero degli Esteri e la lentezza della macchina consolare nel far decollare le anagrafe, ma anche il ministero degli Interni: «I dati fino ad ora a nostra disposizione non sono completi ma non possono far testo se si parla di italiani con diritto di voto. Sia la stima del ministero degli Esteri che le iscrizioni alle anagrafi consolari - spiega Gaetano Volpe, ex segretario generale della Filef - comprendono infatti anche i bambini o gli italiani che hanno perduto il diritto al voto, o donne e uomini nel frattempo decedute. Una vera e propria lista elettorale non c'è. Dovrebbe prepararla il ministero degli Interni chiedendo ai comuni quanti sono gli emigrati iscritti nelle liste locali». Un lavoro semplice, sostengono alla Filef, che nessun decide di fare. «Evidentemente sul voto degli italiani all'estero si preferisce fare demagogia, arrivando a parlare di 80 milioni di aventi diritto sparsi in tutto il mondo».

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

«Dati certi sugli italiani all'estero? Impossibile averli - commenta amareggiato il console italiano a Stoccarda, Treggiani - le stime del ministero vanno prese come tali. Le anagrafi consolari sono dei meccanismi diabolici, funzionano ancora con mezzi artigianali e poi manca il personale. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che la collettività italiana all'estero è fluttuante, molti cambiano località, si perdono le loro tracce. A Stoccarda abbiamo censito 90 mila italiani contro i 140 mila che risultano dalle stime».

Sotto accusa è il ministero degli Esteri e la lentezza della macchina consolare nel far decollare le anagrafe, ma anche il ministero degli Interni: «I dati fino ad ora a nostra disposizione non sono completi ma non possono far testo se si parla di italiani con diritto di voto. Sia la stima del ministero degli Esteri che le iscrizioni alle anagrafi consolari - spiega Gaetano Volpe, ex segretario generale della Filef - comprendono infatti anche i bambini o gli italiani che hanno perduto il diritto al voto, o donne e uomini nel frattempo decedute. Una vera e propria lista elettorale non c'è. Dovrebbe prepararla il ministero degli Interni chiedendo ai comuni quanti sono gli emigrati iscritti nelle liste locali». Un lavoro semplice, sostengono alla Filef, che nessun decide di fare. «Evidentemente sul voto degli italiani all'estero si preferisce fare demagogia, arrivando a parlare di 80 milioni di aventi diritto sparsi in tutto il mondo».

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

«Dati certi sugli italiani all'estero? Impossibile averli - commenta amareggiato il console italiano a Stoccarda, Treggiani - le stime del ministero vanno prese come tali. Le anagrafi consolari sono dei meccanismi diabolici, funzionano ancora con mezzi artigianali e poi manca il personale. A queste difficoltà si aggiunge il fatto che la collettività italiana all'estero è fluttuante, molti cambiano località, si perdono le loro tracce. A Stoccarda abbiamo censito 90 mila italiani contro i 140 mila che risultano dalle stime».

Sotto accusa è il ministero degli Esteri e la lentezza della macchina consolare nel far decollare le anagrafe, ma anche il ministero degli Interni: «I dati fino ad ora a nostra disposizione non sono completi ma non possono far testo se si parla di italiani con diritto di voto. Sia la stima del ministero degli Esteri che le iscrizioni alle anagrafi consolari - spiega Gaetano Volpe, ex segretario generale della Filef - comprendono infatti anche i bambini o gli italiani che hanno perduto il diritto al voto, o donne e uomini nel frattempo decedute. Una vera e propria lista elettorale non c'è. Dovrebbe prepararla il ministero degli Interni chiedendo ai comuni quanti sono gli emigrati iscritti nelle liste locali». Un lavoro semplice, sostengono alla Filef, che nessun decide di fare. «Evidentemente sul voto degli italiani all'estero si preferisce fare demagogia, arrivando a parlare di 80 milioni di aventi diritto sparsi in tutto il mondo».

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

A ingarbugliare le cifre dell'emigrazione italiana all'estero paventando un possibile esercizio di nuovi elettori emigrati, è la nuova legge di cittadinanza entrata in vigore il sedici agosto scorso con la quale potrebbero rivendicare la cittadinanza italiana i nipoti dei nonni dei primi emigrati. «Dall'America latina potrebbero riversarsi in massa in Italia - commenta il console Treggiani - per chiedere sussidi di disoccupazione». E, naturalmente per invocare il diritto di voto. Un tema scottante, che oggi terrà banco nella riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

In Parlamento presentate undici proposte per regolamentare la materia

# Per posta o nei consolati l'urna «straniera» divide i partiti

Non ancora censiti, immaginario corpo elettorale italiano all'estero, gli «invisibili» hanno comunque diritto di voto. Su questo i partiti italiani sono d'accordo. Ma le divisioni sugli italiani all'estero non sono finite in soffitta. Voto per corrispondenza o nelle sedi consolari? E soprattutto, voto per eleggere rappresentanti ad hoc nel Parlamento o per eleggere direttamente senatori e deputati italiani?

ha sciolto il dilemma: «Il rischio è che l'Italia degli emigrati si contrapponga all'Italia dei residenti».

**Pri.** Il voto per gli italiani all'estero va inquadrato nelle riforme elettorali, e va evitato ogni modifica del corpo elettorale italiano. «Per questo - spiega Ottavio Lavaggi - siamo per una rappresentanza diretta e la costituzione di seggi elettorali addizionali e per il voto in loco».

**Pli.** Bisogna mettere fine ad una discriminazione tra cittadini italiani all'estero e quelli residenti in Italia, sostiene Renato Altissimo nella relazione

della proposta di legge presentata a sua firma: almeno cinque milioni di persone devono poter votare. Come? Il Pli opta per il voto in loco, nelle sedi consolari, per evitare rischi di manomissione dei voti legati al sistema del voto per corrispondenza.

**Padi.** La proposta di legge, primo firmatario Cariglia, presentata il primo luglio del 1992 sceglie il voto per corrispondenza.

**Lalci (Pli, Pri, Psi).** Presentata nel giugno '92 il testo unitario (firmato tra gli altri da Claudio Martelli) si schiera per il voto raccolto nelle sedi consolari.

### INTERVISTA

Augusto Barbera favorevole a una rappresentanza diretta

## «Gli emigrati eleggano propri candidati»

ROMA. «Far entrare una pattuglia di emigrati italiani sia alla Camera che al Senato. Garantire agli italiani residenti all'estero un vero diritto di rappresentanza». Augusto Barbera, vice presidente della Commissione bicamerale per le riforme dice la sua per risolvere una questione da sempre accantonata in Parlamento.

**Facciamo un salto indietro. Partiamo dalla situazione attuale. Che succede ora per tutti gli italiani residenti all'estero che decidono di influire nella vita politica del proprio paese?**

Con le leggi vigenti i cittadini italiani all'estero per votare devono tornare a casa. Negli ultimi anni sono state presentate varie proposte di legge per po-

ter votare sul posto. Per esempio tramite i consolati o per procura. Ma entrambe sono soluzioni complicate. La prima lo è dal punto di vista tecnico: si pensi per esempio all'Argentina dove sarebbero necessari almeno 1200 seggi elettorali. La seconda invece solleva sospetti di legittimità costituzionale dal momento che l'articolo 48 dice che il voto è personale. Una lettera spedita per posta non garantisce questo diritto; ci potrebbe essere una vera e propria incetta di voti.

**Il Pds ha presentato una proposta di legge, superando vecchie resistenze ad un voto dall'estero che poteva essere usato in chiave anticomunistica...**

Sì, le cose sono cambiate, il tempo

trascorso ci permette di avanzare una soluzione adeguata: garantire insieme al diritto di voto quello della rappresentanza. Con il diritto di voto si scelgono rappresentanti del collegio italiano e dunque l'italiano all'estero è chiamato ad entrare in una lotta di preferenze e liste italiane. Noi pensiamo che gli italiani all'estero abbiano diritto ad eleggere una propria rappresentanza, espressa in grandi collegi elettorali corrispondenti alle aree classiche dell'immigrazione italiana.

**Concretamente che succederebbe se venisse approvato questa proposta di legge?**

Un italiano emigrato in Australia, con la nostra proposta, non voterebbe il candidato della lista «x» di Asgri-

to, ma per un altro italiano emigrato in Australia da almeno cinque anni. Una volta eletti, i rappresentanti degli italiani all'estero si recano alla Camera e al Senato per rappresentare la comunità italiana.

**Non si rischia la lobby?**

No, si crea una pattuglia di emigrati in Parlamento. Attenzione però tutta questa delicatissima materia è da inserire nella riforma del parlamento che prevede la trasformazione del Senato in una camera delle regioni nella quale inserire anche la comunità italiana all'estero. Per la camera il discorso è un po' più complicato, personalmente sto ancora valutando come inserire questo drappello di emigrati

L.R.R.



# Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In netto ribasso Mib a 808 (-1,70%)	In ripresa sui mercati Il marco a 875,5	In crescita In Italia 1299,6 lire

Non accenna a calare la protesta dei lavoratori indipendenti contro la tassa minima imposta per legge. Accuse ai sindacati confederali

La Cna chiede di incontrare Amato. I parametri resi meno onerosi? Settimana decisiva per la manovra. Probabile una fiducia «blindata»

## Autonomi, non mollano la presa Ad Ancona 10.000 artigiani contro la minimum tax

Lavoratori autonomi sempre più arrabbiati contro la minimum tax. Ogni giorno si svolgono manifestazioni e cortei di protesta. Ieri ad Ancona hanno manifestato in 10.000 mentre per il 5 novembre è stato annunciato un corteo della Confesercenti a Palermo e serrate dei negozi in tutta la Sicilia. La battaglia per la Finanziaria si sposta alla Camera sarà una settimana cruciale.

GILDO CAMPESATO

ROMA. No del minimum tax non ne vogliono proprio sentir parlare. Artigiani e commercianti liberi professionisti continuano la loro guerra privata contro un prelievo fiscale definito «punitivo», «assurdo», «discriminatorio». E non si limitano al mugugno. Chiamati dalle loro organizzazioni gli autonomi portano la ribellia in piazza proprio come hanno fatto i lavoratori dipendenti chiamati a manifestare da Cgil, Cisl e Uil. Ieri hanno protestato in 10.000 per le vie di Ancona ma numerose manifestazioni sono in cantiere, per i prossimi giorni un po' in tutta Italia in preparazione dei due appuntamenti nazionali di Roma il 26 ottobre. I Conf

comercio il 29 Confartigianato Casa Casa Cna. Sulla vicenda è nuovamente intervenuto Massimo D'Alema presidente dei deputati del Pds per spiegare di non essere contrario alla minimum tax ma di ritenere «un provvedimento straordinario nell'emergenza» da applicare solo un anno perché il vero problema resta un'amministrazione tributaria in condizioni disastrose. Secondo D'Alema comunque una simile imposta rischia di essere controproducente se prolungata nel tempo. «Chi guadagna più del minimo potrebbe essere indotto a pagare molte meno tasse del dovuto. Non si è mai visto un paese

che non accenna a calare la protesta dei lavoratori indipendenti contro la tassa minima imposta per legge. Accuse ai sindacati confederali

giusta ed incostituzionale». Proprio il fronte parlamentare è quello che gli autonomi cercano di sfondare con le manifestazioni di piazza. Per la manovra economica è infatti una settimana chiave. Mentre la legge delega approda per la seconda volta al Senato da questa mattina il «decreto» da 33 mila miliardi fa il suo esordio in aula a Montecitorio sulla scorta delle polemiche sulla «minimum tax» e sui tagli alla sanità. Entro venerdì il provvedimento dovrà essere finalizzato dall'assemblea dei deputati ma Amato potrebbe essere tentato di accorciare i tempi bloccando la discussione generale (gli iscritti a parlare sono ben 45) e ponendo la fiducia sull'unico articolo di conversione in legge del decreto. Una soluzione che consentirebbe al governo di mantenere compatta sul voto una maggioranza sempre più sfaccettata sulle scelte politiche. Che succederà alla minimum tax in caso di decreto «blindato»? Rimarrà anche se le modalità di applicazione vengono lasciate ad un successivo decreto ministeriale gli «addolcimenti» della tassa minima potrebbero passare proprio da lì.

## «Amato trovi i soldi a Tangentopoli. Gli evasori stanno lì»

GUIDO MONTANARI

ANCONA. «Amato i soldi li trovi a Tangentopoli». «No al governo si al nostro futuro». «Fassati si tartassati no» la rabbia degli artigiani ha paralizzato ieri il capoluogo dorico. Alla marcia hanno partecipato in diecimila arrivando da tutta la regione a bordo di 80 pullman, 50 taxi, 10 camion e 30 furgoni per dire no alla minimum tax e per negare l'accusa di «evasori».

Le Marche dei cento campanili quelle della tradizione artigianale, quelle della micro impresa e del motto «piccolo è bello» si sono ribellate come non facevano da anni. La vitalità di Ancona è impazzita anche per la decisione (forse un po' opportuna) di mettere



alcuni camion in mezzo alla strada. Comunque una manifestazione imponente pari forse soltanto a quella di sette anni fa contro il decreto Viventi. Sul palco in piazza del Papa trovano al microfono tutte le categorie schierate una accanto all'altra che commentano con soddisfazione l'adesione massiccia al giorno laborioso e botteghe in mezzo a decine di dirigenti, ci sono il presidente nazionale della Confartigianato Ivano Spallanzani e quello nazionale della Cna Filippo Minotti.

Tanti slogan ma niente bulloni. «La violenza non fa per noi» viene ribadito in un comunicato congiunto. Gli artigiani preferiscono lanciare i «indenti» a colpi di megafoni. Sfilano sordando salutando gli anarchici che però li osservano un po' freddi. Non manca anche qualche critica. «Perché questi solo ora si sono accorti cosa significa pagare le tasse come dice un gruppo di massa».

Ci sono gli artigiani pesaresi che vivono attorno al mondo del mobile e i calzaturieri del Maceratese e del Fermano mentre un gruppo di pensionati invita il segretario della Cisl D'Antoni ad entrare in qualche bottega prima di parlare di artigianato. Qualcuno aveva detto oggi proclama: «gli evasori» quelli che si possono permettere la macchina grossa e il telefonino ma la gente che ha filato ieri ad Ancona non ha dato certo quella impressione.

## La decisione finale durante il Consiglio Ecofin del 23 novembre Il prestito all'Italia è in arrivo La Cee ha aperto l'istruttoria

La decisione finale positiva, sul prestito all'Italia verrà presa durante il Consiglio Ecofin del 23 novembre. Roma ha ufficialmente chiesto 8 miliardi di Ecu (15 mila miliardi di lire circa). Ieri Barucci ha presentato la richiesta ai ministri finanziari. Già nei prossimi giorni cominceranno i sondaggi sui mercati. Il ministro francese Sapin conferma: «La Francia è assolutamente favorevole alla concessione».

DAL NOSTRO INVIATO

SILVIO TREVISANI

LUSSEMBURGO. La Commissione Cee ha già aperto l'istruttoria tecnica per la concessione del prestito all'Italia. Ieri pomeriggio il ministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato il direttore generale del Tesoro Stefano Draghi e il direttore generale della divisione Crediti e Investimenti di Bruxelles Enrico Cioffi per discutere l'iter

tecnico da seguire nelle prossime settimane. In pratica già da domani si incominceranno a studiare i mercati finanziari per capire e scegliere il paniere di monete in cui dovrà essere concesso il prestito. Le prime valutazioni di fonte comunitaria sottolineano le difficoltà legate alla chiusura del mercato della Lira e del suo andamento in questo periodo

anche dell'Ecu. D'altra parte la scelta delle monete e dei tempi di intervento è la decisione più delicata proprio per neutralizzare la speculazione. Completata l'istruttoria tecnica Bruxelles presenterà la propria relazione al consiglio Ecofin del 23 novembre e i ministri finanziari daranno il via libera. L'Italia nella lettera ufficiale inviata nei giorni scorsi alla Commissione Cee (ieri il ministro Barucci invece ne ha consegnata una identica ai suoi colleghi ministri) ha chiesto 8 miliardi di Ecu (che a seconda del cambio del giorno è una cifra che oscilla attorno ai 15 mila miliardi di lire). Il prestito verrà concesso in tre tranche. Comunque una volta ottenuta la prima rata il paese beneficerà in questo caso l'Italia è perfettamente cosciente che il versamento delle sue

cessive non è assolutamente automatico essendo legato al rispetto degli impegni di risanamento che erano stati presentati a sostegno della richiesta. Naturalmente lo sa anche il governo Amato. Roma aveva avanzato domanda di prestito proprio nei giorni caldi della crisi monetaria e proprio vista la fiducia che girava nei confronti dell'Italia per poter dimostrare ai mercati che la Cee si fidava della manovra di cui si sta discutendo al Parlamento italiano e attraverso la concessione del prestito forniva una garanzia politica di prim'ordine. Guai all'Italia quindi se le promesse fatte si rivelavano da marino europeo che la Comunità europea sospendesse il pagamento di una tranche e per il nostro paese sarebbe un disastro.



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Basta rivedere i precedenti per capire che i Dodici non scherzano. La prima volta toccò alla Francia nel 83 e la richiesta fu di quattro miliardi di Ecu. Parigi rispettò gli impegni e nel 85 ottenne la rinegoziazione del finanziamento a tassi più bassi. Quindi fu il turno della Grecia nel 86 che ottenne al momento del suo ingresso nella Comunità europea 1

miliardo e 750 mila Ecu in due tranche e anche il tutto fu lo scio. Atene però ne chiese un altro nel 91 per 2,2 miliardi sempre di Ecu. I partner dissero sì e stabilirono tre tranches. La seconda avrebbe dovuto essere consegnata il primo gennaio 1992 ma Bruxelles le sborsò un Ecu in più perché non erano stati rispettati gli im-

pegni. Il prestito venne congelato si arrivò poi ad un compromesso politico per cui ufficialmente risultò che era stato il governo di Atene a non presentare la richiesta ma per il prestito pagato per l'Italia non sarebbe certo la stessa cosa e non si vede perché la Cee dovrebbe essere più indulgente con Barucci e Amato. Che hanno indubbiamente scelto una strategia intelligente ma scommettendo su un piatto che vale il presente e un bel pezzo di futuro dell'Italia.

## Alitalia, tornano gli scioperi Tesini precetta i piloti Tra le 11 e le 17 voli regolari solo al 60%

Le organizzazioni sindacali dei piloti Anpac Appl e Fit Cisl hanno confermato lo sciopero previsto per oggi dalle 11 alle 17 ed hanno proclamato altre 24 ore di astensione dal lavoro della categoria a partire da venerdì 6 novembre.

Per quanto riguarda lo sciopero di oggi Alitalia ha ricordato che a seguito della ordinanza disposta dal ministro dei Trasporti Tesini verrà garantito nella fascia interressata dall'agitazione il 60 per cento dei voli programmati compresi tutti i collegamenti intercontinentali e quelli da/per le isole mentre sette partenze internazionali e 36 nazionali saranno cancellate. Inoltre 12 voli internazionali otto nazionali ed un volo intercontinentale compresi nella stessa fascia oraria verranno effettuati dopo le 17.

# «Il manuale Cencelli delle banche è sempre valido»

I rinnovi delle cariche bancarie scadute da anni? Al Ordine del giorno di «una delle prossime sedute del Comitato interministeriale per il credito», annuncia il governo alla Camera precisando però che varranno sempre le vecchie regole spartitorie. «Nemmeno sull'orlo del baratro» replica Giancarlo Sitra (Pds) «avete il coraggio di compiere scelte nuove». Le giustificazioni del sottosegretario al Tesoro

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. No non cambia nulla. Costituito da un intergruppo di Pds, di una svolta per tutte che così intende fare per far fronte allo scandalo delle oltre cento nomine bancarie compiute (e alla incipiente scandalo) scandite nei giorni scorsi. Il sottosegretario al Tesoro Paolo Bruno (Pds) ha percorso una strada molto tortuosa che partiva da un forum di esperti sul recente dibattito scientifico con cui la Corte costituzionale ha di fatto annullato il decreto di prorogatio e in un altro forum di

le spartitorie. E siccome il ritardato ha reso famelici (oltre che indecorosamente insorti) i registi della lottizzazione quadripartita il rappresentante del Tesoro ha voluto in qualche modo tranquillizzarli. «Il rinnovo delle cariche scadute negli enti creditizi pubblici e nelle fondazioni bancarie è stato inserito all'ordine del giorno di una delle prossime sedute» di cui ad ogni buon conto non è stata precisata la data.

Durissima la replica del deputato pedesino Giancarlo Sitra: «È una versione riduttiva e interessata» ha detto sottoleneando come anche il decreto presentato dal governo «è attualmente all'esame del Senato» - riceveva solo in parte le indicazioni della Corte Costituzionale. Ma Sitra è anche assai «segnata» per la conferma della pratica lottizzatrice. «Nemmeno sull'orlo del baratro» ha detto - avete il coraggio di compiere scelte, nuove di rinnovamento. E questo sarebbe il biglietto da visita di un governo che intendeva determinare un'inversione di tendenza in un campo così delicato? La questione delle nomine diventa dunque una vera e propria questione morale e come tale il Pds intende proporla al paese.

## E tutte le promesse fatte contro la lottizzazione?

ANGELO DE MATTIA

Il neo segretario della Democrazia cristiana ha promesso la fine della lottizzazione partendo da gli enti pubblici cominciando dalla Rai. Si vedrà se si tratta di una promessa compatibile con il pur agguerrito sistema di potere democristiano e dei suoi satelliti ovvero se finirà con l'essere un impegno senza seguito come quello assunto da De Mita nel 1986 all'indomani di una grande abbuffata di cariche in banche pubbliche. Certo è un banco di prova molto significativo. È iniziato infatti il lungo conto alla rovescia per il gran numero di banche e pubblici «prorogati» che potranno durare in carica al massimo fino al 3 dicembre data entro la quale necessariamente dovranno essere rinnovate le nomine ai vertici scaduti delle Fondazioni e delle Cisse di Ri-

spetto (135 tra predittive e vicepredittive) e di altri importanti enti pubblici e creditizi. Si tratta di banche in proroga da pochi mesi o da anni in alcuni casi interi mandati sono stati compiuti in regime di proroga (il presidente del Banco di Napoli è scaduto nel 1984) in altri ancora la presidenza è addirittura vacante da anni (ad esempio Monte dei Paschi da due anni). A suonare la campana infatti contro le proroghe sine die è infatti il decreto legge n. 381 che sta affrontando il dibattito parlamentare per la conversione in legge. È un decreto più volte sollecitato autorevolmente dal capo dello Stato nel contesto di un'azione di moralizzazione un provvedimento che probabilmente questo e i precedenti governi non avrebbero mai emesso.



Il ministro del Tesoro Piero Barucci

te come dimostrano le continue richieste e proposte della opposizione di sinistra lasciate cadere (si pensi al disegno di legge Minervini proprio contro la prorogatio nelle banche a metà degli anni 80).

Il decreto legge si applica agli organi di amministrazione dello Stato degli enti pubblici e delle persone giuridiche. Di fatto la nuova disciplina pur a valenza generale appare particolarmente diretta a contrastare le proroghe. Il decreto è un nome che può marciare contro i vertici delle banche pubbliche. Vediamone la struttura: gli organi di vertice e devono essere costituiti entro il termine di durata di ciascuno di essi, qualora ciò non accada essi sono prorogati per non più di 45 giorni. In tale periodo gli organi scaduti non possono adottare se non gli atti indifferibili e urgenti. Gli organi collegiali i poteri dei poteri di nomina devono provvedere tempestivamente se ciò non avviene tre giorni prima della scadenza il potere passa a chi presiede tali organi che è tenuto a fare le nomine. Di corso simultaneo anche l'itero del rinvio delle nomine degli organi amministrativi degli enti decedono i vertici già in prorogatio il momento dell'entrata in vigore del de-

creto devono essere ricostituiti entro 75 giorni (appunto il 3 dicembre).

Si tratta di una disciplina innovativa che però se non si vuole trasformare la sua potenziale efficacia in debolezza si chiede modifiche anche sostanziali. Non è chiaro innanzitutto se alla decadenza degli organi seguano le procedure di gestione della crisi (amministrazione straordinaria e liquidazione) ovvero se si verifichi un semplice e situazione di vuoto che clamorosamente sposti il baratro del potere e sulle soroghe le attuali prurroghe. Meglio sarebbe stato allora prevedere un'autorevole potere terzo che abbia l'obbligo di disporre la nomina a proroga esaurita. Del pari non si capisce se è necessario o no che i componenti degli organi di vertice siano tutti di nomina pubblica perché scatti la disciplina anti proroghe (sarebbe però un grave restringimento della sua applicazione). Né ancora è chiaro quel che succede quando chi deve disporre la nomina è un organo monocratico e non collegiale. Ne inficierebbe l'efficacia come si è coordinata tale disciplina con la legge che prevede il controllo parlamentare sulle nomine

pubbliche.

Nonostante il decreto è un segnale che non può essere trascurato ora che si avvia la conversione bancaria nei paesi. Sia pure tardivamente, auto i voli esperti oggi si ridono conto che paradossalmente le dichiarazioni più rassicuranti rischiano di tradursi almeno transitoriamente nella creazione di un tipo di holding la più grande forse di tutti i tempi nella mani del governo e del Tesoro. Ciò perché era stato abbondantemente previsto a sinistra e proprio da quegli esperti contestato.

Il tema della battaglia contro la lottizzazione diventa molto più acuto in questo contesto di concentrazione di potere ed esige un impegno delle forze di progresso. La presentazione del decreto legge anti proroghe è un segnale che quanto meno opportuna attenzione del Parlamento e del governo è un pre-requisito di coerenza del governo che le nomine bancarie siano fin almeno in parte disciplinate anche in mancanza di una nuova disciplina secondo criteri radicalmente nuovi chiudendo una buona volta con il feudale metodo spartitorio. Anche da qui nasce il problema cruciale della conclusione del ruolo di partito di politica.



## Scioglimento dell'Efim

### Varato il nuovo decreto Predieri: «Dalla Finanziaria 9mila miliardi per i debiti»

ROMA Dovrebbe essere di 9 mila miliardi l'intervento previsto per il pagamento dei debiti dell'Efim. Il consiglio dei ministri infatti ha approvato nella serata di ieri il nuovo decreto per la liquidazione dell'ente. Al termine della riunione il sottosegretario alla presidenza Fabio Fabbrini ha dichiarato che «il programma di liquidazione dell'ente e di razionalizzazione industriale delle imprese da questo partecipate sarà presentato entro il prossimo 15 novembre». Tale programma potrà contemplare una vasta gamma di operazioni societarie. E per le imprese dei settori della difesa ed aerospaziali potranno essere cedute a società pubbliche. Nella conferenza stampa al termine del consiglio dei ministri Fabbrini ha infine detto che il decreto legge sull'Efim è stato approvato «all'unanimità». Prima di andare via da Palazzo Chigi il commissario liquidatore dell'Efim Alberto Predieri ha sottolineato che per i 9.000 miliardi di copertura del pagamento dei debiti «non ci sarà bisogno di un emendamento alla finanziaria» perché ha aggiunto «ci sono già». Questa infatti dovrebbe essere la cifra che il governo intende mettere a disposizione per il pagamento dei creditori del sottoposto ente delle partecipazioni statali. In pratica il governo ripianerà integralmente i debiti contratti dall'Efim e dalle società controllate al 100% mentre dovrebbe saltare il finanziamento di 4 mila miliardi da parte della Cassa di depositi e prestiti.

### Dura nota di palazzo Chigi: gli istituti di credito non si adeguano alle nuove condizioni dei mercati

### I tassi calano, ma le banche aspettano una decisione ufficiale. Reazioni opposte L'Abi fa come gli struzzi

# Amato attacca i banchieri: «Boicottate la ripresa»

Scontro tra palazzo Chigi e banche sul costo del denaro. Amato chiede agli istituti di credito di abbassare i tassi di interesse. «Dovete fare la vostra parte e adeguarvi al mercato». I banchieri di nuovo divisi. Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, temporeggia e si scandalizza per l'ingiunzione di palazzo Chigi. Bankitalia ricorda una settimana fa l'avevamo chiesto noi. Senza grandi risultati.

recente dei tassi interbancari di quello dei tassi delle operazioni di finanziamento della banca d'Italia al sistema creditizio. I mercati indicano quotidianamente che gli uni e gli altri hanno registrato forti riduzioni nelle ultime settimane. Non risulta che il sistema bancario italiano abbia adeguato adeguatamente e con trasparenza questa tendenza».

Parole chiarissime mentre Amato cerca di far digerire al parlamento e al paese l'ingestibile finanziaria, mentre la banca centrale sta tirando sempre più giù (con il contagocce) il livello dei tassi di mercato (l'asta Bip di ieri è stata piazzata con un calo dello 0,12% la media è sempre di mezzo punto sotto il 15%) diminuisce il prezzo delle anticipazioni alle banche, gli istituti di credito se ne mischiano e aspettano che Bankitalia decida il taglio del tasso di sconto ufficiale.

I banchieri reagiscono divisi. Non hanno il dovere di rispondere positivamente ad Amato. La tradizione vuole che la banca centrale decida di abbassare o alzare il tasso di sconto e le banche si adeguano. Questo gioco ora non funziona più, anche le banche devono fidarsi di Amato rinunciando ai profitti dell'interregno tra la discesa dei tassi di mercato e la discesa dei tassi ufficiali. Il presidente dell'associazione bancaria Tancredi Bianchi dimostra l'incapacità dell'Abi di prendere una posizione stampano analizzando con la Banca d'Italia il problema dei tassi. La distensione sui mercati c'è negli ultimi giorni l'azione di Bankitalia è più incisiva. Ma avverta Tancredi Bianchi «i singoli istituti di credito saranno liberi di operare le loro scelte». Fandone è piaciuta la mossa di Amato? Per nulla. «Non è consueto che un governo scriva queste cose».



Due settimane fa manifestando contro la manovra

## I sindacati e la manovra Oggi vertice Cgil, Cisl, Uil E ora in campo le donne: «Vediamoci tutte a Roma»

Oggi vertice Cgil, Cisl e Uil. La domanda è la partita col governo è chiusa o rimane aperta? Cisl e Uil chiedono un chiarimento sulle proposte di lotta della Cgil. Le donne toscane dei tre sindacati suggeriscono una manifestazione nazionale a Roma. Fiom, Fim e Uilm a Bologna. rotto il patto tra donne e Stato. Oggi incontro tra delegati a Milano. Grandi lasceremo le piazze ai commercianti?

BRUNO UGOLINI

ROMA C'è qualche menagramo che tira in ballo lo spettro di San Valentino il giorno in cui nel 1981 venne consumata una clamorosa rottura tra i sindacati. Ma il «menu» sottoposto quest'anno in un'assemblea di fine anno della Cgil, all'11 di Cassione, dei segretari delle tre Confederazioni riuniti in seduta comune è ben più ricco. Non è solo di mezzo solo quattro punti di scala mobile. I rappresentanti delle tre centrali sindacali devono decidere se dare pressoché per concluso dopo i risultati acquisiti il confronto con il governo sullo stato sociale oppure se mantenere aperta una prospettiva di lotta per l'acquisizione di ulteriori risultati. Le premesse sono di duplice segno. È vero che da una parte Cisl e Uil dicono «basta» agli scioperi. Un dirigente della Uil Adriano Musi difronte alle scelte della Cgil («la vertenza con il governo non è chiusa») chiede un chiarimento. E dice «siamo vicini alla rottura. Non è più possibile che i tre sindacati con i loro cordami di asprezze gli emendamenti del governo prima di decidere nuove iniziative e proposte. Non è più possibile che un organo direttivo ci avanzi delle proposte». Si conclude sostenendo che «la vertenza con il governo non è chiusa». E diminuisce il fatturato. E la ripresa del mercato come ormai la stessa Uil ammette non sarà cosa dei prossimi mesi. In queste condizioni l'obiettivo del ritorno al pareggio che a Ivrea non hanno finora abbandonato si allontana pericolosamente.

I D V

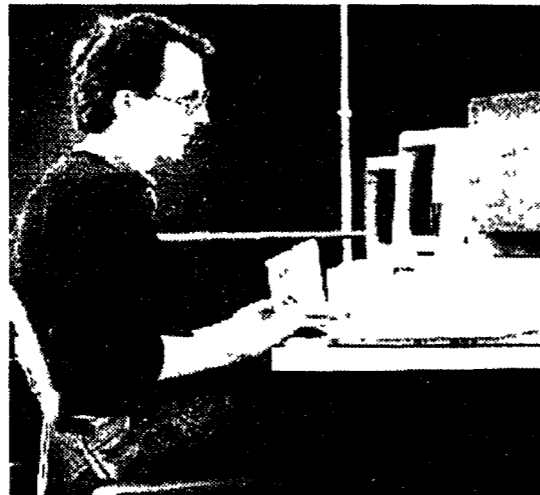
# Terremoto di fine millennio nel mondo dei computer

## La Ibm cambia pelle dopo l'annuncio di perdite colossali

DARIO VENEZONI

MILANO La Ibm ha annunciato di avere dato vita a una rete internazionale di servizi specializzati di consulenza. Ibm Consulting Group nasce come struttura autonoma che opera con più di 1.500 persone (una trentina in Italia) in 28 paesi del mondo. Detto così sembrerebbe l'annuncio «normale» di investimento di una delle maggiori società del mondo. E invece si tratta di uno dei primi passi della reorganizzazione su scala mondiale del gruppo. Una reorganizzazione destinata a cambiare volto a uno dei protagonisti dell'industria di questo secolo al posto del colosso unitario e centralizzato. Nasceranno presto diverse unità indipendenti, ciascuna delle quali nel proprio settore sarà responsabile - dicono alla Ibm - di individuare opportunità politiche e strategiche.

Gli effetti di questa rivoluzione si faranno sentire nei decenni a venire. Sono le crudeli cifre a dire del resto che per il colosso americano la rendita della dimensione non basta più e che senza una coraggiosa ristrutturazione il gruppo rischia addirittura la catastrofe.



Nel terzo trimestre del '92 la Ibm ha denunciato perdite su perdite per 3.000 miliardi di lire (2,7 miliardi di dollari). Una voragine che nessuno degli analisti del settore aveva previsto. Sulle perdite del trimestre gravano gli immani costi della ristrutturazione avviata dal gruppo (qualcosa di simile a quanto fece la Olivetti con il bilancio '91). La società ha annunciato il taglio di altri 40.000 posti di lavoro entro la fine dell'anno (500 in Italia) e una sensibile riduzione della propria capacità produttiva.

Si tratta soltanto a ben vedere del caso più clamoroso di crisi dell'industria dei computer. Ma non è certamente l'unico. Il numero 2 del mondo della Digital (quella che ha rilevato a metà di oro una quota del capitale della Olivetti) ha annunciato per parte sua per il terzo trimestre un calo del 20 per cento e un fatturato di 2.805 milioni di dollari, quasi 300 miliardi di lire. E si capisce meglio allora come, in piena estate, il vertice della società abbia deciso il siluramento del padre fondatore della ditta, il genito Ken Olsen. Anche la Digital

## Informatica in crisi In Italia nel 1992 crescita sotto zero

MILANO Shmuel Halevi, vicepresidente del prestigioso Technology Research Group qualche tempo fa a Venezia ha gelato la sala del convegno internazionale della Ibc (società di consulenza e di analisi tra le più ascoltate nel settore informatico), presentando una complessa diapositiva nella quale i principali produttori di computer erano collocati in diversi quadranti a seconda della capacità dimostrata nell'affrontare la crisi. Nel quadrante indicato con il termine *collapse* (crollo rovinoso) fra scelti un po' vi era concentrata una folla di nomi illustri, a cominciare da quello della grande Ibm.

Eisenro Pjol direttore centrale operazioni della Olivetti alla presidenza girava la testa come un gulo cercando di decifrare l'immagine alle sue spalle ma invano la casa di Ivrea nella diapositiva non si girava. Forse - ha osservato qualcuno malignamente - la sua crisi è tale da portarla «fuori quadro», più probabilmente Halevi, da buon americano, le case europee neanche le prendeva in considerazione.

Quando è venuto il suo turno Pjol ha sibilato che «la crisi delle aziende informatiche è tale che ormai a fare i soldi sono rimasti soltanto i consulenti». I quali spesso sbagliano ha aggiunto, rancoroso, come se tale che tanti anni fa venisse a dirlo che era assurdo che la Olivetti si mettesse a produrre computers perché in avvertire una decina di grandi elaboratori avrebbero soddisfatto le necessità di calcolo di tutti.

Stando alle indicazioni della grande società di analisi del mercato sembrerebbe quasi che il peggio sia ormai alle spalle. La Ibc prevede che il mercato europeo (cresciuto del 3,5% l'anno scorso) cresca del 3,8 quest'anno e del 5,8 nel '93 e del 7,6 nel '94. Sono stime - conferma Enrico Acquati direttore generale della Ibc italiana - «precedenti alle scatenarsi della tempesta monetaria. Ma sa che vanno riviste al ribasso».

Anche per quel che riguarda il mercato italiano del resto la Ibc ha passato l'anno a rivedere le previsioni. A marzo di ce Acquati, «stavamo un aumento superiore del 6%. A giugno abbiamo abbassato il nostro previsioni fino a 5,5%. Adesso pensiamo che un +4% sia a fine anno altamente probabile». Nel 1992 insomma l'aumento del mercato globale dell'informatica (hardware, software e servizi) sarà in Italia inferiore al tasso di inflazione.

## Il crollo della lira

### Anche Iri, Eni e Cir hanno speculato? Il Psi interpellata Amato, poi lascia perdere...

ROMA Non si saprà mai se e in quale misura Iri, Eni e Cir hanno speculato sul cambio marco lira nel corso del terzo trimestre. Il 16 agosto e settembre 1992 la vertice dei deputati socialisti (Franco Trappoli, Savino Zaverese e Carlo Longoli) volavano a parole e sin d'ora un mese aveva presentato per questo al presidente del Consiglio (socialista) un interpellanza in cui rilevava che «le vicende della lira sul mercato di cambio sono state certamente influenzate in modo pesante dalla speculazione interna chiedevano al governo di conoscere e ammettere le operazioni di cambio effettuate tra il 20 agosto e il 16 settembre dalle società di gruppi Iri, Eni (il cui presidente è Gabriele Cagliari socialista ndr) e Cir.

Ma la curiosità di giornalisti è andata di più. Quindici infatti in un pomeriggio a Montecitorio è stata «chiamata» per ben due volte «ad inizio» e «fine seduta» l'interpellanza. Psi ne meno uno dei tre deputati che l'avevano firmata. Il fatto che l'aveva in aula risultò il sottosegretario spedì a forma la risposta (che comunque si è saputo «sintetizzata» in qualche operazione speculativa di tre gruppi) si è riuscito in una via vicina a via Repubblica è stata chiarita decisa.

Com'è noto delo anzi non firmò. E non si sa se il presidente di turno dell'assemblea (Silvano Labriola - anche lui socialista - fu costretto a mettere a verbale il suo rinverimento per le assenze. E fu dai deputati Labriola è sbottò: «Poi non venite a dire che l'attività ispettiva del Parlamento è insufficiente». Ma nessuno era disposto a scommettere un soldo sulla «casuistica» della triplice «comunicazione» assenti.

## Il segretario generale Dario Missaglia su contratto e bilancio della Pubblica Istruzione

# La Cgil scuola ha la sua «contromanovra»: il ministero cancelli la convenzione Rai

PIERO DI SIENA

ROMA «Sono 18 i miliardi che il governo stanza per il rinnovo della convenzione tra ministero della Pubblica Istruzione e la Rai e 12 quelli per il rinnovo di abbonamenti a riviste con criteri che solo l'amministrazione conosce. Ora 18 più 12 fanno esattamente 30 miliardi tagliati dal governo sul bilancio della scuola per le sperimentazioni». È l'aggiornamento del ministro della Pubblica Istruzione e dei suoi collaboratori. E la solita storia di contropartite e spese mutue e clientelari e si colpiscono quelle risicate e quelle che sono di stinac alle e levamento della qualità dell'istruzione.

Così Dario Missaglia segretario generale della Cgil Scuola presenta la sua contromanovra sui tagli al bilancio della Pubblica Istruzione. E minaccia di fare sul serio per ottenere

nel corso della discussione sulla finanziaria risultati concreti che vadano nella direzione da lui indicata. «Sulla convenzione con la Rai siamo determinati - egli dice - stiamo organizzando gruppi di ascolto di insegnanti e daremo il voto alle trasmissioni programmate». Missaglia è certo del successo dell'iniziativa. Non è esagerato affermare che l'«scritto attorno alle trasmissioni del Dipartimento Scuola e Educazione tra gli insegnanti è generalizzato. Quando non è in discussione la qualità della trasmissione è comunque criticabile la estemporaneità delle scelte. L'assoluta mancanza di connessione con la programmazione didattica e quindi di l'effettiva fruibilità da parte di studenti e insegnanti. La Cgil Scuola ritiene anche che biso-

gna mettere sotto osservazione la convenzione per l'ammortamento delle attrezzature a disposizione dell'istruzione. Secondo Missaglia sono anni che si spendono centinaia di milioni senza vedere alcun vantaggio concreto e miglioramenti sensibili dal punto di vista dell'efficienza del servizio.

Insomma, per la Cgil Scuola la lotta per il contratto e ora per superare il blocco imposto dal governo alla stessa contrattazione deve procedere insieme alla lotta agli sprechi e alla discrezionalità quanto non si tratta di vero e proprio arbitrio dell'amministrazione scolastica. Missaglia parla di un «contratto straordinario» segnato certamente da moderazione salutare che tuttavia non può significare una perdita secca sul potere d'acquisto delle tribuzioni. «Per questo aspetto

**Avviso agli abbonati de l'Unità**

Da lunedì 19 ottobre sarà attivato il seguente

**NUMERO VERDE 1678-61151**

esclusivamente per segnalare disguidi nel recapito degli abbonati

Il numero rimane in funzione dalle ore 14 alle ore 20 dal lunedì al venerdì

Specificare bene nome cognome, località, codice abbonato e numero telefonico



## Non siamo più alla deriva.

Non ci sono più alibi: bisogna fare i conti con la situazione. Per questo, da giovedì 22 ottobre, sarà ogni settimana in edicola "Il Salvagente". Più che un giornale, è uno strumento per difendere i diritti, consumi e scelte di noi

**IL SALVAGENTE**  
SETTIMANALE DEI DIRITTI DEI CONSUMI E DELLE SCELTE

tutti. Ci troverete anche una guida monografica da conservare, l'Enciclopedia dei diritti e dei consumi; questa settimana:

"Il risparmio domestico". E il primo risparmio lo farete subito: il numero 1 a sole 900 lire.

SETTIMANALE DEI DIRITTI DEI CONSUMI E DELLE SCELTE.

**(Salviamoci, gente.)**





Anche l'Australia si ribella contro i pregiudizi nell'uso degli analgesici



I pazienti ricoverati in ospedale soffrono più del necessario a causa dei pregiudizi esistenti in materia di dolore e di dipendenza dai farmaci...

Ogni giorno un morto per Aids nel carcere di San Paolo del Brasile

Ogni giorno una persona muore per Aids nel carcere brasiliano di San Paolo la drammatica denuncia è della sezione sanità del penitenziario...

I robot italiani i più avanzati d'Europa Ma l'industria non investe

Sono italiani i robot più avanzati ma la nostra industria non investe più in questa tecnologia e i centri di ricerca nazionali cominciano a lavorare con industrie europee concorrenti...

Il bombardiere invisibile è nato con un gioco di carta

Il bombardiere invisibile Stealth sarebbe stato sviluppato a partire da un ornamanto da un gioco di carte di quelli in cui sono sparsi i giapponesi...

Giovedì in orbita il satellite Lageos II dell'Asi

Nuovo cruciale appuntamento per il made in Italy spaziale giovedì il Columbus partirà da Cape Canaveral con a bordo un satellite a riflessi laser...

MARIO PETRONCINI

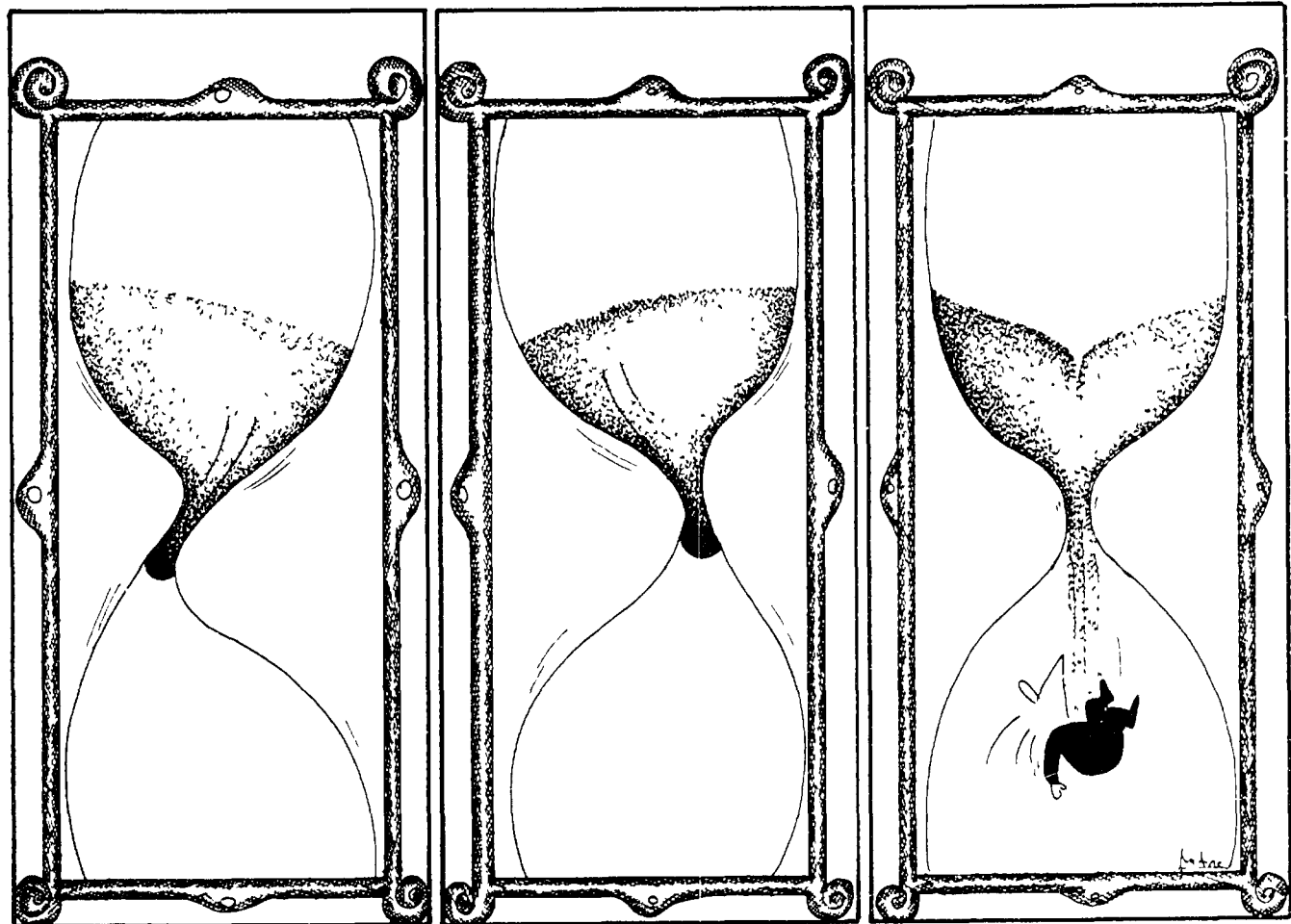
L'orologio della discordia

A Napoli per tre giorni scienziati e filosofi discutono su come sia possibile accettare e convivere con i tanti volti del tempo, inconciliabili e soggettivi

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO GRECO

NAPOLI Il tempo ha diverse facce. Tante tantissime. C'è il tempo biologico. E quello teologico. C'è il tempo statico e quello dinamico. C'è il tempo profondo e l'attimo fugente. C'è il tempo nella materia e il tempo nella coscienza...

esseri viventi sono riusciti a darsi una rappresentazione temporale degli eventi. Questa capacità, almeno nell'uomo, non è innata. Lo ha dimostrato Jean Piaget...



Disegno di Mitra Divisali

Quantità in un libro (Introduzione alle metodologie della scienza) fresco di stampa. Il concetto di tempo dicono i due filosofi è legato alle differenze di stato dell'uni-

un variabile dipendente del moto e del campo gravitazionale in cui si trova l'oggetto osservato. Non esiste un "qui ed ora" universale. Non esistono più dunque un passato e un presente e un futuro...

person. Qualcuno dunque, tra tanti il tempo reale è vero della fisica. Quello reversibile della meccanica e quello irreversibile della nuova fisica. Do-

cezione e del tempo (reversibile) nelle teorie fisiche fondamentali. Evidente che la nostra esperienza soggettiva e i modelli fisici della realtà che costruiamo sono diversi. Ed è evidente che l'illusione non è un'illusione. Tutti i processi sono importanti per quanto riguarda il tempo. Ma non per questo dobbiamo rinunciare alla nostra esperienza di un tempo che è diverso da quello della fisica e della cosmologia evoluzionistica.

con la meccanica quantistica e sostiene Roger Penrose. Evidente che la nostra esperienza soggettiva e i modelli fisici della realtà che costruiamo sono diversi. Ed è evidente che l'illusione non è un'illusione. Tutti i processi sono importanti per quanto riguarda il tempo. Ma non per questo dobbiamo rinunciare alla nostra esperienza di un tempo che è diverso da quello della fisica e della cosmologia evoluzionistica.

Nuovi studi sulle misteriose opere realizzate nell'antico Perù

Datati i disegni di Nazca

MEANO Le figure di Nazca, uno degli enigmi più affascinanti della storia dell'umanità, sono state datate con precisione. I disegni sono stati realizzati tra il 100 e il 400 d.C. da una popolazione di agricoltori e allevatori...

la stessa regione, privando il mirino del suo obiettivo. Il nuovo studio applica anche il metodo del piquetus. Questo consiste nel coprire con un foglio di carta un'area di terreno e poi, con un rasoio, incidere nella terra le linee dei disegni...

Si vuole mettere la sordina allo scandalo dei piccoli anencefali nati in due zone del Messico

Bambini deformi: è vietato parlarne

Messico attorno al Rio Grande c'è una vera e propria epidemia di anencefalia. Decine di bambini nascono privi di cervello probabilmente a causa del tremendo inquinamento provocato dalle industrie messicane e statunitensi. Ma i rispettivi governi vogliono mettere la sordina a queste notizie. L'accordo di cooperazione economica infatti può spingere a sud le industrie inquinanti nordamericane.

il confine tra i due paesi. Si dice che cosa è un anencefalo. Non è difficile prevedere che un'evoluzione genetica, una sorta di "frontiera" per il progresso, è delle compagnie più inquinanti d'America. Il confine tra i due paesi è un confine che non è un confine. È un confine che non è un confine. È un confine che non è un confine.

sempre buon visto che rischi di perdere le elezioni. Ma i costi di questa guerra sono alti. La sanità pubblica è in crisi. I costi di cura sono elevati. I costi di cura sono elevati. I costi di cura sono elevati.

sioni del neonato. Si è visto che il neonato è anencefalo. Il neonato è anencefalo. Il neonato è anencefalo. Il neonato è anencefalo.

# Spettacoli

Madonna contro  
Sinead O'Connor  
«Ha denigrato  
la Chiesa»

NEW YORK. Anche Madonna contro Sinead O'Connor. La rock star americana ha criticato la collega irlandese per aver stralciato davanti alle telecamere una foto del Papa. «Penso che esista un modo migliore per presentare le proprie idee - ha detto - piuttosto che strappare un'immagine che ha grande significato per altre persone»

Mancano i fondi  
Interrotta  
«Musica  
dei popoli»

FIRENZE. Gli organizzatori della rassegna Musica dei popoli in corso a Firenze e una delle più importanti nel settore interrompono la manifestazione a causa dell'incertezza dei contributi pubblici. In particolare di quelli del Comune. «È inaccettabile - dicono - che la Giunta di Asti alle attività culturali meno del 4 per mille del proprio bilancio»

Fabrizio De André alla vigilia della sua nuova tournée parla di razzismo del piccolo Farouk, delle Leghe: «Sono libertario, non vanno demonizzate»  
«I miei colleghi? Se qualcuno ha qualcosa da dire è bene che intervenga ma io in televisione non ci vado, sono troppo vecchio per abituarmi»

## «Cantanti, dite la vostra»

Un nuovo tour per Fabrizio De André, a meno di un anno dai concerti di *Le nuvole*, ma con grosse novità per la prima volta il cantautore approderà nei teatri. Dori Ghezzi sarà con lui come regista d'eccezione, in scaletta anche sue traduzioni di Cohen e Brassens. «Le Leghe - dice il cantautore - non vanno demonizzate». «I cantautori maîtres à penser? Perché no, se hanno qualcosa da dire»

DALLA NOSTRA INVIATA  
ALBA SOLARO

BAGNACAVOLLO (Ravenna). Un palco spoglio lampade basse che pendono dal soffitto come quelle di una bottega o di una bottega e c'è anche il fumo delle sigarette che Fabrizio De André consuma, una dietro l'altra mentre s'accocchia con la sua voce grave e bellissima storie di donne che si chiamano Nancy, Francisca, Giovanna d'Arco, Maria. A loro è dedicata tutta la prima parte dello spettacolo che De André ha chiuso da alcuni giorni con tutto il suo gruppo nel piccolo e splendido teatro ottocentesco Goldoni a Bagnacavallo sta provando e riprovando prima del debutto ufficiale della tournée. Che prenderà il via sabato prossimo al teatro comunale di Alessandria per poi girare in lungo e in largo per tutta la penisola dal 18 al 21 novembre farà tappa a Roma e dal 14 al 20 a Milano. Non c'è male per un cantautore che un anno fa all'epoca del suo ultimo tour dichiarava un po' sul serio e un po' per gioco di aver dovuto rinunciare a fare il suo mestiere «per necessità».

Entrando alla necessità entra in gioco anche un po' di curiosità quella di affrontare per la prima volta nella sua carriera la dimensione teatrale. «Intima» dei teatri. Strano si sarebbe detto congeniale, alla sua poetica quella di cercare spazi teatrali e invece lui dal '75 quando fece il suo primo tour fino ad oggi non ha fatto che girare per stadi e palasport. Pochissimo in verità le uscite in pubblico. I esposti nei concerti De André lo ha sempre vissuto con qualche disa-

gio. Il grande consenso tributogli dal pubblico «non mi ha dato delle sicurezze in più - spiega ora - piuttosto delle insicurezze in meno». Forse un po' di sicurtà in più questa volta gliela darà sua moglie Dori Ghezzi che sarà al suo fianco come regista d'eccezione. «Non assieme alla brava Daniela Colace. «Forse così riusciremo a far fallire il nostro matrimonio» - scherza lui tra una pausa e l'altra delle prove - «no la verità è che stiamo bene insieme. Abbiamo cominciato facendo i cori per *Giovanna d'Arco* quando eravamo nella casa in Sardegna. A me sembra che per Dori sia come tornare indietro da cantante a comista ma per noi è un salto di qualità. Il nuovo spettacolo è qualcosa di completamente diverso da quanto visto ed ascoltato lo scorso anno. La scena sarà spoglia con grandi arazzi che calano dal fondo a illustrare le canzoni. Canzoni che partono coi cori del *Laudate Dominum* e che toccano episodi di antica data alcuni mai eseguiti dal vivo da De André. Come *L'infanzia di Maria* che ha affascinato il cantautore per la storia della piccola Vergine Maria che appena avute le prime mestruazioni viene scacciata dal tempio per impurità o come le canzoni prese dal repertorio di Leonard Cohen quando De André si misurava con le traduzioni seguendo una pratica fatta di «umiltà e di utilità che serve e divulga culture diverse attività meritorie che ha impegnato anche grandi poeti come Ungaretti e Montale».

Fa presto in prestito un po'



di donne da Cohen e da Brassens - spiega il cantautore per la prima parte del concerto di uomini per la seconda parte. «Ne avevo abbastanza. Alla base di questa scelta è la denuncia di una sconfitta. La mia che non sono mai riuscito a conoscerle bene le donne. In questo concerto ho rappresentato il loro mondo come il mondo del sacrificio. Il sacrificio della maternità portarsi in giro quel pancione come un tumore benigno. Il sacrificio della verginità un mito ancora fortissimo. E infine il sacrificio della prostituzione nella mia vita ho conosciuto tante prosti-

tute ed ho ascoltato i loro racconti. Le cose spaventose a cui spesso vanno incontro. Sacrificio come conquista del potere (la maternità) e come santificazione attraverso il dolore (la prostituzione). Lasciano poi il passo al mondo dell'uomo «prevaricatore» aggressivo come il cacciatore di anatre che si vede in uno dei quadri. Con un'uscita a sorpresa nell'intervallo per proporre *Andrea* storia di diversità dedicata a gay e lesbiche «per dimostrare che anche in Europa non ci si deve vergognare di essere se stessi».

Tra *Méqui méqui* A pittima

*Sinàn capudan pasciò* le canzoni in genovese non mancano e quelle in sardo? «Non le ho fatte - si scherma lui - perché il sardo è troppo di moda. Ma la Sardegna è sempre fortissimamente nel suo cuore. La vicenda dei militari mandati nell'isola? «Una provocazione». «L'isola del piccolo Faruk? «Dimostrò quanto è forte il matrimonio nel Gennargentu dopo che la madre di Faruk è andata a fare il suo appello ad Orgosolo le donne hanno cominciato a smuovere le acque. Finché non è intervenuto Me Sinàn». E le Leghe? «È un fenomeno che non va demo-

nizzato. Io posso dire di conoscerlo attraverso il Partito Sarco d'Azione. Ed essendo un libertario non sono affatto contrario al decentramento amministrativo. Anzi, resterei pure i comitati di palazzo? Ma non ritengo che la Lega sia un fenomeno di destra. «Dentro quel pentolone c'è un po' di tutto». Anche il razzismo? «Quelli sono gruppi sbandati di poveracci senza ideali». I cantautori oggi vengono additati come i nuovi maestri di pensiero vanno in tv scrivono sui giornali. «Io preferisco scrivere piuttosto che andare in tv. Preferisco aprire i cancelli alle li-

gri piuttosto che cavalcarle. Ma se qualcuno si sente prepotente per dire la sua è bene che la dica e visto che in tv ci vanno tanti uomini a sparare e azzate ben venga un De Gregori che scendo qualcosa da dire. «Decido di intervenire lo Conte». Gucci mi forse in tv non ci andiamo tanto anche per un fatto di età siamo talmente vecchi che quando siamo nati la tv ancora non c'era. Così non ci siamo abituati. E ha già ricominciato a pensare a nuove canzoni da scrivere. «No - conclude lui con un sorriso - per ora penso solo a sopravvivere fino a domani».



Samuele Bersani  
l'ultima  
scoperta  
di Lucio Dalla  
A centro pagina  
Fabrizio De André  
presto  
in tournée  
nei teatri  
italiani

Intervista a Samuele Bersani  
ultimo nato nella scuderia di Dalla

## «Ridatemi il cervello Vi restituisco tutti gli optional»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Il ragazzo ha una gran faccia tosta. E allora cosa fa? Aspetta Lucio Dalla e gli dice: «Ascolti questa canzone che ho scritto? Dalla che ha fatto pensare per anni Bracco Di Grazi e gli ha tirato persino una scarpina prima di convincersi a produrmi un disco è preso alla sprovvista. «Vabbè», dice. E ascolta. La stessa sera nel palasport di San Benedetto costringe il ragazzo con la faccia tosta a salire sul palco e a cantare *Il mostro*. Una bellissima ballata sulla paura della diversità. E i ragazzi del palasport rimangono incantati. Ma Dalla fa di più. Inverte *Il mostro* nel suo ultimo 33 girando quello di *Amen* (che ha già venduto 250.000 copie) e propone al ragazzo un contratto con la Pressing. E solo da quel giorno il contratto ha prodotto un disco per la Bmg. Allora *C'hanno preso tutto*.

Il ragazzo è Samuele Bersani e ha 22 anni compiuti il 1° ottobre. È sardo. Viene da Cattolica, la città del Mystfest e del mare della Romagna che si incrocia con quello marchigiano. C'è il mare nelle sue canzoni ma c'è anche l'inquietudine della provincia e della sua generazione. Dalla però non c'entra nulla con la sua musica e le sue canzoni. Samuele è fatto più unico che raro non è un «replicante» del maestro. Anzi che se il maestro lo ha aiutato. Soltanto nel primo disco si mette un sacco di roba. Si cerca di dire tutto e nulla si cade inevitabilmente nei modelli (i modelli di Samuele sono Dalla, De Gregori, il primo Battisti, Battiato) si cerca insomma di strafare. Di solito si fallisce. Vuol perché la musica non è all'altezza. Vuol perché i testi sono involuti. Con Bersani siamo invece da tutt'altra parte.

Al primo ascolto *C'hanno preso tutto* incanta. Come aveva incantato Michele Serra allo scorso Premio Lencio quando con grande naturalezza si mise al pianoforte e regalò *Il mostro* e altri due pezzi presenti nel disco *2 settembre*. *Botteghe vuote*. Sono otto pezzi intensi. *C'hanno preso tutto* si apre con la ballata più amara *Chico e spillo*. La favola triste di due ragazzi che tentano una rapina prima nella tragedia dell'emarginazione delle periferie e nell'ebbrezza della trasgressione e poi con la paura di morire. *Chico* prova al sole di scaldarsi il cucchiaino spillo sta rubando un altro mostro in un maresciallo guarda l'Italia dentro un bar. *Veechi* maresciallo coperti lavandini cessi rotti *cazzi* disignati sul palazzo del comuto gli africani alla stazione l'avvocato dal barbiere ancora un altro film di Alberto Sordi alla televisione.

Segue *Il mostro*. «Dicono che sia capax e di uccidere un uomo non per difendersi solo perché non è buono. Dicono loro che sono scanzinati affermati classe di uomini scelti e di gente sicura. Ma l'unica cosa evidente l'unica cosa evidente è che il mostro ha paura».

Poi un'altra storia intimista *Resnais* ancora qui e il bisogno di musica in *Voglio un pianoforte*. Altre favole amare *Domatore* e *2 settembre* su una donna che non c'è più e un'altra più gioiosa *spando* una donna *Dalla piccola finestra*. «Noi a *Botteghe vuote* rabbiosa denuncia contro chi «ci ha dato tutto in cambio dei cervelli lo spettacolo del nano donne nude alle pareti e camerieri minorenni».

Un gran disco nei testi bella musica e bella faccia. Parla adesso il ragazzo e spiega perché «hanno preso tutto».

«Prima di prendere tutto ci hanno dato tutto. Tutti gli optional tutto l'effimero nessun valore. I nostri cervelli sono stati scambiati con telefoni, disco music e il niente assoluto. A me a scuola non hanno dato nulla e ho mollato il classico per studiare pianoforte. Sette anni di pianoforte con la voglia di fare questo mestiere. Per dire delle cose. Ho suonato con un gruppo e poi ho provato a fare il solista. Non mi ascoltava nessuno e poi la botta di fortuna. No non ho perso la testa. So benissimo che è difficile affermarsi. Però già il fatto che uno come Lucio Dalla mi abbia dato una chance favolosa mi entusiasma. Prima le mie canzoni erano spaghetti sconditi adesso hanno un gran bel condimento».

Samuele Bersani fa su e giù tra Cattolica e Bologna. Abita con i genitori - sono comunisti - dice - il padre suona il flauto e la madre ha contribuito da assistente a far decollare il Mystfest il festival del giallo e del mistero, legge *Cuore* perché è un settimanale di resistenza umana e non gli piacciono le parole di routine.

«C'è la provincia nei miei testi. L'inquietudine e il malessere. Ma anche una speranza. Io spero ancora che possano cambiare le cose. Spero che ci potremo riscattare. Il disco è anche un incitamento alla ribellione delle facce pulite. E il titolo è in sintonia con quanto si è accaduto anche se lo abbiamo deciso quando ancora Amato non era presidente del Consiglio. *Cazzo* ci preparano i sonniferi e le emozioni. Ma i rendi conto? Anche le emozioni. Ci controllano lo vogliono spuntare contro l'optional come direbbe Lucio e forse per questo alcuni pezzi sono un ritorno alla situazione piccola e intimista. Cosa dobbiamo provare lo voglio decidere io. Forse se sono di sinistra Di Sicario non aperto mi piace parlare con la gente. Come discutere in mezzogiorno e poi quando esco di casa magari capisco che hanno ragione».

Bel tipo Samuele Bersani bella faccia e bella testa. Piace molto a Lucio Dalla perché non è mai banale. E Gianfranco Baldazzi direttore artistico della Pressing conferma: «È davvero raro trovare ragazzi che abbiano delle cose da dire».

Le folle ai concerti (e gli articoli sui giornali) dicono che sono i cantautori a dare oggi la linea ai comportamenti dei giovani  
«Ma se la società funzionasse avremmo un altro ruolo». Le opinioni di Guccini, Lolli, Manfredi, Rocco Tanica e Jovanotti

## Niente più messaggi. Siamo solo amplificatori

ROBERTO GIALLO

Dopo le folle - stadi pieni concerti esauriti il Circo Massimo preso d'assedio - arrivano i giornali. A scoprire e non è proprio una novità che sono i cantanti oggi i più ascoltati dai giovani. *Maîtres à chanter* come titolava in apertura *L'Espresso* in edicola ieri o come rilanciava domenica *La Stampa* in una lunga intervista a Gino Paoli. Un caso nuovo? Un sussulto di impegno dopo tanti anni passati nell'indifferenza marchiana anni Ottanta? Il dibattito merita attenzione. I cantanti in somma oggi profeti o amplificatori di uno scontento che si tocca con mano. Cosa vuoi che ti dica - rida Lucia Francese Guccini intuendo la superfluità del discorso - cantautore unisce il colto e l'incerto. Non voglio citarmi in continuazione. Io l'ho detto e l'ho cantato che con le canzoni non si fanno rivoluzioni ma non è neppure questo il discorso. E allora quale dibattito basta con questa storia dei cantautori i cammellipari di si come dicevano quelli che non avevano mai visto le graffe. Che sarà? Mai metà cammello metà leopardo. La sciamo perdere invece si può fare un discorso sugli autori. Ogni autore dice qualcosa legato al suo periodo. Detto questo mettiamoci pure che la canzone ha una presa immediata ha uno spirito diverso. Certo se la società funzionasse meglio forse non lo dicebbero ai cantanti neppure certi vuoti. E così ecco il caso Venturi una mobilitazione mai vi-

sta prima per un concerto. «Su su» - continua Guccini - non è mio costume parlare dei colleghi o sparare addosso sulle ambulanze. Anche quella della pubblicità per *Cinquecento* è una storia edificante ma io non voglio fare polemiche. Dico solo io non ce l'ho fatta».

Per un Guccini che non si sbilancia troppo è un De Gregori che preferisce non parlare stiano o sia delle mode massmediologiche che spuntano ogni pochi anni per far senza attenzione. I cantanti in somma oggi profeti o amplificatori di uno scontento che si tocca con mano. Cosa vuoi che ti dica - rida Lucia Francese Guccini intuendo la superfluità del discorso - cantautore unisce il colto e l'incerto. Non voglio citarmi in continuazione. Io l'ho detto e l'ho cantato che con le canzoni non si fanno rivoluzioni ma non è neppure questo il discorso. E allora quale dibattito basta con questa storia dei cantautori i cammellipari di si come dicevano quelli che non avevano mai visto le graffe. Che sarà? Mai metà cammello metà leopardo. La sciamo perdere invece si può fare un discorso sugli autori. Ogni autore dice qualcosa legato al suo periodo. Detto questo mettiamoci pure che la canzone ha una presa immediata ha uno spirito diverso. Certo se la società funzionasse meglio forse non lo dicebbero ai cantanti neppure certi vuoti. E così ecco il caso Venturi una mobilitazione mai vi-



Gino Paoli polemico con alcuni colleghi. Accanto Francesco Guccini e Jovanotti

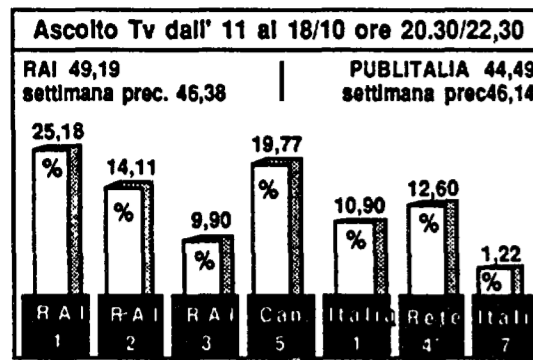
soltamente ingiustificati. Qui da noi non succede qui la scommessa e essere contro ma non dar fastidio a nessuno. Se ci riesce ecco le folle. Ecco le recensioni entusiastiche. Tutti spensierati negli anni Ottanta tutti contro oggi. Ma le contraddizioni ci sono eccome. Ecco gli operai in piazza e c'è la musica in pubblicità. *Il motore del 2000* per esempio di Dalla o gli spot per la Cim que cento. Agli operai mi chiedono gli operatori qualcosa del motore del 2000? E si può cantare per Cuba (il riferimento è a Gino Paoli ndr) e fare gli spot per l'Eni?

Noi *maîtres à penser* del momento? Che tristezza. Anche Claudio Lolli che consegna un disco a mezzogiorno proprio in questi giorni non ci crede. Certo - dice - gli intellettuali stanno zitti e in questo vuoto una serie di persone dicono quel che pensano. Ben venga certo non c'è nulla di male. Al momento però alla sinistra internazionale di questa sinistra italiana che spesso si replica contro i fascisti contro le leghe spesso si parla di un recupero di valori che non ci sono più ma se non ci sono più davvero come sembra che vogliamo recuperare? Insomma credo che le cose siano più pesanti e più complesse e i colori neri invece facili facili. Così parlò l'audio il li.

Già l'eco quasi completa re Rocco Tanica «rimanista e capollana di quello squallido gruppo (di successo strappato) che è Lillo e Stecco. E se non credo - dice - che si lancino più i messaggi che ci sia un senso in quello

che si sente è solo che i riflettori sono accesi e sempre accesi. Quanto al caso specifico di Venturi che *L'Espresso* ha messo un po' a capo di questa ondata di neo impegno non posso certo prendermela con lui se anche solo qualcosa di quello che potrà servire ben venga. Io mi limito a dire che la brutte canzoni ben confezionate ma se quello che fa può servire a qualche bambino nel mondo per non morire di fame perché no? Sembrano il problema - continua Rocco Tanica - è quello dei discorsi che io chiamo di fila alla posta. Quelle banalità vestite di saggezza quelle cose che puoi scattare in frammenti magari accreditate nell'aria mistiche che gli di Battisti o nel fragoroso ribellismo del rap più duro. Però diciamo che anche quando il messaggio arriva all'obiettivo è sempre un bene. Oggi Jovanotti lui tutto vituperato dice «mi preservati cose più intelligenti di tanti tromboni».

E proprio Jovanotti chiude con un *debut* veloce (il saggio) considerazione. *Maîtres à penser* mi sembra davvero troppo guida perché l'artista non mi sembra di fare l'artista. Io vivo - pur in una situazione privilegiata - una realtà di ventiquattrore. Vedo e sento quello che provano i giovani della mia età. E lo dico. Non mi stupisco se sentono quel che dico io più di quel che dice un politico quando il politico - mi sembra che si commuove - diranno cose serie. I giovani scaturiscono anche loro. Non sono miei esecutori come si vuol fare a dire.



## La «minimum tax» tra i commercianti di Milano, Italia

MILANO Che cos'è la «Minimum tax» e perché si parla tanto di lei? Risponderà alla sua maniera Gad Lerner con la puntata di stasera di *Milano Italia* (Raitre ore 22.40). In onda dal Teatro dell'Umanità (istituzione di quando Milano non si vergognava di essere Milano) quella di stasera è la sedicesima delle sessanta puntate previste. Siamo quindi ancora alle prime tappe del viaggio in Italia immaginato da Gad Lerner un viaggio che non ha bisogno di grandi spostamenti visto che nel capoluogo lombardo si trovano tutti come per incanto (o per maledizione) insieme ai resti di un passato splendore tutti i sintomi dell'attuale declino. Ecco perché anche la «minimum tax» ha a Milano (città ormai più commerciale che industriale) tutti i referenti necessari e sufficienti per essere descritta, accettata o avversata. Anche se alcuni ospiti vengono da fuori. E tra loro si colloca quel Valentino Gianotti leader della Confcommercio fiorentina che si presenta come l'ala più estrema della minacciata rivolta contro la nuova forma di tassazione. Partecipano inoltre al dibattito il tributarista Giulio Tremonti, Giorgio Benvenuto e il sindacalista Pietro Lanzetta.



## Raiuno vince la partita Auditel ma otto milioni scelgono «Nikita»

Quando gli azzurri scendono in campo l'esito della partita (almeno quella dell'Auditel) è certo. Stravince Raiuno in fatti, nella settimana tv appena conclusa grazie a Italia Svizzera (quasi 13 milioni) e Raiuno (quasi 13 milioni) e mezzo il via. Su dieci milioni e mezzo il via. Raiuno arriva al terzo posto con il film di Besson *Nikita* che ha convinto 8 milioni di spettatori su Canale 5. I fatti vostri regno bene con 6 milioni e mezzo e piazza Raiuno al quarto posto.

## La Bbc incarica uno scrittore di sfoltire i personaggi di «Eastenders»

# Niente stragi, siamo «soap»

Ha ottenuto un risarcimento di 70.000 sterline, David Yallop. Incaricato dalla Bbc di «sfoltire» il cast della soap *Eastenders* all'insaputa degli stessi sceneggiatori, ha cominciato architettando malattie e incidenti. Poi è passato a mezzi più brutali: regolamenti di conti e persino un attentato dell'Ira. Alla Bbc la cosa non è piaciuta, e ha bruscamente stracciato il contratto con lo scrittore.

senza far sapere nulla né ai regolatori né ai produttori. Il cast della soap né agli attori che eliminano. L'incarico è andato a David Yallop, lo scrittore e giornalista che alcuni anni fa suscitò scalpore con il libro *Nel nome di Dio* nel quale metteva a fuoco la tragedia di ambiguità forse nei comodi vaticani durante il breve regno di Papa Giovanni Paolo I arrivando alla conclusione di un assassinio all'ombra della P2.

Quanto al contratto con la Bbc, Yallop e la Bbc retroscena sono venuti alla luce durante un processo con il quale dopo nove giorni di sequestro Yallop ha detto che dopo aver ricevuto l'incarico si mise all'opera per ideare delle morti più o meno tragiche per i personaggi e che i produttori della soap avevano marciato con gli

## La Rai sullo scippo del Mipcom Su «Beautiful» solo bugie

MILANO La soap di *Beautiful* continua fuori dal video. Protagonisti stavolta i dirigenti di Raidue, accusati a dir poco di inettitudine da parte dei più bassi responsabili acquisiti dal cavalier Berlusconi. I quali al recente Mipcom (mercato di programmi tv) di Cannes hanno annunciato con clamore di avere strappato alla Rai una delle sue serie più forti. La versione Fininvest era molto circostanziata di cifre, date e presunte responsabilità. Ma ora viene smentita per filo e per segno dai funzionari di Raidue. Interessati. Sul numero del *Radiocorriere* in vendita da domani intervengono Luigi Valentini (responsabile acquisti Rai) e la capostruttura di Raidue Claudio G. Fava e Marcello Bernasola (responsabile pianificazione Raidue). Valentini smentisce date e

modalità della trattativa dimostrando che la rete ha avanzato la sua offerta direttamente ai produttori Bell (e non alla casa di distribuzione New World) fin dal settembre '91 e quindi prima della data (16 marzo '92) alla quale Daniele Lorenzani (responsabile vendite Fininvest) dichiarò di aver firmato il contratto. Il che renderà probabilmente possibile una azione legale contro Bell Fava smentisce e la notizia secondo la quale l'acquisto di *Beautiful* non sarebbe stato deciso da lui, ma da un funzionario di Raidue (Giuseppe Cerda) poi passato alla Fininvest. Infine Bernasola ragiona sulle cifre e fa rilevare come produttori tanto stupidi da vendere a offerte inferiori a quelle già in cuve (17.000 dollari) a punta la contro 23.350 non ce ne sono in specie negli USA.

astensivi. «Le ragioni che mi venivano date per pianificare l'eliminazione di certi personaggi erano molto delicate», ha detto Yallop al giudice. «In certi casi riguardavano i personaggi che gli stessi produttori avevano sulle qualità professionali di attori e attrici».

Quando il giudice ha chiesto a Yallop se i personaggi di un'astensione nera dovevano essere eliminati in circostanze particolarmente penose, Yallop ha risposto di sì. Uno dei primi morti doveva essere il figlio illegittimo fatto nascere ad una coppia attraverso l'errore di un precedente collaboratore. Dopodiché Yallop era passato allo studio di eliminazioni più importanti tramite malattie incurabili e rapine a mano armata. Naturale dato che *Eastenders* è ambientato in quel

<b>RAI</b>	<b>RAIDUE</b>	<b>RAITRE</b>	<b>5</b>	<b>RAI</b>	<b>RAI</b>
6.50-10 UNO MATTINA	6.50 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri	7.00 SAT NEWS	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità	6.30 RASSEGNA STAMPA. Replica	6.55 TELEVEGLIA. Show
7.30-9.30 TELEGIORNALE UNO	7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE. Documentari, cartoni, telefilm	7.45 PAGINE DI TELEVIDEO	8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Replica	6.40 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni animati e telefilm	10.05 MARCELLINA. Telenovela
7.35 TOR ECONOMIA	9.30 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori con Luca Sardella	11.50 TAMBURELLO	10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm	9.15 BABY SITTER - SEGNII PARTICOLARI - GENITORI IN BLUE JEANS - LA CASA NELLA PRATERIA - LA DONNA BIONICA - MAGNUM P.I. Telefilm	10.30 INES, UNA SEGRETIARIA D'AMORE. Telenovela
10.15 IL PRATO DELLE VOLPI. 2ª e ultima puntata. Durante la trasmissione alle 11 TG1	9.40 PRIMO APPLAUSO. Film di Pi	12.00 DA MILANO TO3	11.00 ORE 12. Show condotto da Gerry Scotti	13.45 CARTONI	11.20 A CASA NOSTRA. Varie a con Patrizia Rossetti
11.55 CHETEMPO FA	11.25 LASSIE. Telefilm	12.10 DSE. Il circolo delle 12	13.00 TGS POMERIGGIO	14.10 CIAO CIAO. Varietà per ragazzi	11.40 TGS FLASH
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Tra la 1ª e 2ª parte alle 12.30 TG1	11.50 TGS 2-FLASH	13.30 DSE. Dottorini	13.25 «SQARBI QUOTIDIANI»	16.00 UNOMANIA. Varietà	12.50 SENTIERI. Teleromanzo
13.30 TELEGIORNALE UNO	11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	13.35 NON È LA RAI. Varietà Con Paolo Bonolis (0769/64322)	16.05 TROPPO FORTE. Telefilm	13.15 A CASA NOSTRA. Talk show
13.55 TGS 20 MINUTI DI...	13.00 TGS ORE TREDDICI - METEO 2	14.10 TGS POMERIGGIO	14.45 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa	16.05 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm	13.30 TGS - POMERIGGIO
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?	13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA	14.25 FIGARO QUA, FIGARO LÀ...	15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Maria Flavi. Seguirà alle 15.45 Ti amo parliamone	16.35 È PERICOLOSO SPORT. Varie a con Giobbe Covatta	13.55 BUON POMERIGGIO. Varietà con Patrizia Rossetti
14.30 TGS UNO AUTO	13.50 SEGRETI PER VOI	15.05 FIORI, ANIMALI E SOGNI	16.05 TWIN CLIPS. Varietà	16.45 TROPPO FORTE. Telefilm	14.00 SENTIERI. Teleromanzo (*)
14.45 LA GRANDE AVVENTURA. Il giro del mondo in 50 film	14.00 QUANDO SIAMA	15.15 DSE. La scuola si aggiorna	17.00 L'ULTIMA FOLIA DI MEL BROOKS. Film	16.55 PERICOLOSO SPORT. Varie a con Giobbe Covatta	14.25 MARIA. Teleromanzo
16.15 GLI ANNI D'ORO	14.25 SANTA BARBARA	16.05 TGS VOLLEY	17.55 I MOSTRI. 20 anni dopo	17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telenovela	15.15 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.55 OGGI AL PARLAMENTO	15.15 L'AVVENTURIERO DI BURMA. Film. Regia di Dwan. Con Barbara Stanwyck	16.45 TGS PALLAVOLANDO	17.55 FIORI, ANIMALI E SOGNI	17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telenovela	15.20 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
18.00 TELEGIORNALE UNO	15.45 L'AVVENTURIERO DI BURMA. Film. Regia di Dwan. Con Barbara Stanwyck	16.55 TGS VOLLEY	18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Conduce Iva Zanicchi	17.55 FEBBRE D'AMORE. Soap opera	16.25 CELESTE. Telenovela
18.10 MIO ZIO BUCK. Telefilm	16.40 RISTORANTE ITALIA	17.00 TGS DERBY	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno	17.30 TGS 4 - FLASH - C'ERAVAMO TANTO AMATI	17.00 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
18.45 C'ISIAMO? Gigi Sabani	17.00 DA MILANO TO2	17.20 TGS DERBY	20.00 TGS SERA	17.30 TGS 4 - FLASH - C'ERAVAMO TANTO AMATI	17.30 TGS 4 - FLASH - C'ERAVAMO TANTO AMATI
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA	17.05 DAL PARLAMENTO	17.50 I MOSTRI. 20 anni dopo	20.25 STRESCIA LA NOTIZIA	17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show	18.00 LA CENA È SERVITA. Quiz
20.00 TELEGIORNALE UNO	17.05 UN CASO PER DUE. Telefilm	18.00 TGS Telegiornale	20.25 STRESCIA LA NOTIZIA	18.55 TGS SERA	18.55 TGS SERA
20.40 PIPPO BAUDO PRESENTA PARTITA DOPPIA. Regia di Giancarlo Nicotri	18.10 TGS SPORTSERA	19.45 TGS Telegiornali regionali	20.40 PRESIDIO. SCENE DI UN CRIMINE. Film di Peter Hyams con Sean Connery, Mark Harmon	19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela	20.30 APPUNTAMENTO AL BUIO. Film con Kim Basinger, Bruce Willis, Regia di Blake Edwards
22.30 TELEGIORNALE UNO. Linea notte	18.20 HUNTER. Telefilm	19.55 BLOE DI TUTTO DI PIU'	22.40 PAPPÀ E CICCIA	20.30 APPUNTAMENTO AL BUIO. Film con Kim Basinger, Bruce Willis, Regia di Blake Edwards	22.15 PAOLO BARCA. ELEMENTARE, PRATICAMENTE NUDI... Film
22.45 I GRANDI VIAGGI DI LINEA VERDE	19.15 BEATIFUL	20.25 CANTOLINA. Di A. Barbato	23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Nel corso del programma alle 24 TG5	22.15 PAOLO BARCA. ELEMENTARE, PRATICAMENTE NUDI... Film	23.15 TG4
24.00 TELEGIORNALE UNO	19.45 TGS TELEGIORNALE	20.30 CORRADO AUGIAS RISPONDE A TELEFONO GIALLO	1.00 STUDIO APERTO - RASSEGNA STAMPA	23.15 TG4	0.40 OROSCOPO DI DOMANI
0.30 OGGI AL PARLAMENTO	20.10 CALCIO. Panathinaikos-Juventus. Coppa delle Coppe in diretta da Atene	22.30 TGS VENTIDUE E TRENTA	1.20 STUDIO SPORT	0.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm	0.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo	22.05 UN INVIATO MOLTO SPECIALE. Telefilm con Lino Banfi	22.45 MILANO, ITALIA. Di G. Lerner	1.30 CIK NEWS. Rubrica	2.00 MARCUS WELBY. Telefilm	3.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
1.20 UN TRENO PER L'INFERNO. Film	23.35 TGS 2 NOTTE - METEO 2	23.40 PERRY MASON. In Biancoveve	1.40 L'ULTIMA FOLIA DI MEL BROOKS. Film	3.45 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO. Film di Dino Ris	5.30 STREGA PER AMORE
2.45 TELEGIORNALE UNO	0.50 ELEONORA FONSECA PIMENTEL. La MARCHESA GIACOBINA. Con Domiziano Giordano	0.30 TGS 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3	3.10 CIK NEWS. Rubrica	6.00 LA FAMIGLIA BRADFORD	
3.00 IL PASSO DEL DIAVOLO. Film	2.08 AFFRETTI SPECIALI. Film Regia di Federico Falla	0.55 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste	3.20 LA MAFIA DEL DRAGONE. Film		
4.20 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm	3.40 TGS NOTTE	1.05 ROMA PARIS BARCELONA. Film di P. Grassini e I. Spinelli. Con Giulio Scarpatti	5.20 BABY SITTER. Telefilm		
4.50 TELEGIORNALE UNO	3.55 EL TIGRE. Film	2.25-7 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE	6.50 SEGNII PARTICOLARI GENIO. Telefilm		
5.05 DIVERTIMENTI	5.15 VIDEOCOMIC				
5.45 LULU. Ultima puntata	5.45 LA PADRONCINA. (153*)				

ALFIO BERNABEI

LONDRA La Bbc ha pagato caro il tentativo di affidare a un «esperto» l'incarico di eliminare fisicamente tramite una brutale catena di malattie, suicidi e atti criminali dieci personaggi della soap *Eastenders* che va avanti settimanalmente da diversi anni con un audience che sfiora i 20 milioni di telespettatori a puntata. È uno dei problemi delle

## SCEGLI IL TUO FILM

<b>RAI</b>	<b>RAIDUE</b>	<b>RAITRE</b>	<b>5</b>	<b>RAI</b>	<b>RAI</b>
6.50-10 UNO MATTINA	6.50 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri	7.00 SAT NEWS	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità	6.30 RASSEGNA STAMPA. Replica	6.55 TELEVEGLIA. Show
7.30-9.30 TELEGIORNALE UNO	7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE. Documentari, cartoni, telefilm	7.45 PAGINE DI TELEVIDEO	8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Replica	6.40 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni animati e telefilm	10.05 MARCELLINA. Telenovela
7.35 TOR ECONOMIA	9.30 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori con Luca Sardella	11.50 TAMBURELLO	10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm	9.15 BABY SITTER - SEGNII PARTICOLARI - GENITORI IN BLUE JEANS - LA CASA NELLA PRATERIA - LA DONNA BIONICA - MAGNUM P.I. Telefilm	10.30 INES, UNA SEGRETIARIA D'AMORE. Telenovela
10.15 IL PRATO DELLE VOLPI. 2ª e ultima puntata. Durante la trasmissione alle 11 TG1	9.40 PRIMO APPLAUSO. Film di Pi	12.00 DA MILANO TO3	11.00 ORE 12. Show condotto da Gerry Scotti	13.45 CARTONI	11.20 A CASA NOSTRA. Varie a con Patrizia Rossetti
11.55 CHETEMPO FA	11.25 LASSIE. Telefilm	12.10 DSE. Il circolo delle 12	13.00 TGS POMERIGGIO	14.10 CIAO CIAO. Varietà per ragazzi	11.40 TGS FLASH
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Tra la 1ª e 2ª parte alle 12.30 TG1	11.50 TGS 2-FLASH	13.30 DSE. Dottorini	13.25 «SQARBI QUOTIDIANI»	16.00 UNOMANIA. Varietà	12.50 SENTIERI. Teleromanzo
13.30 TELEGIORNALE UNO	11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	13.35 NON È LA RAI. Varietà Con Paolo Bonolis (0769/64322)	16.05 TROPPO FORTE. Telefilm	13.15 A CASA NOSTRA. Talk show
13.55 TGS 20 MINUTI DI...	13.00 TGS ORE TREDDICI - METEO 2	14.10 TGS POMERIGGIO	14.45 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa	16.35 È PERICOLOSO SPORT. Varie a con Giobbe Covatta	13.30 TGS - POMERIGGIO
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?	13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA	14.25 FIGARO QUA, FIGARO LÀ...	15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Maria Flavi. Seguirà alle 15.45 Ti amo parliamone	17.00 L'ULTIMA FOLIA DI MEL BROOKS. Film	13.55 BUON POMERIGGIO. Varietà con Patrizia Rossetti
14.30 TGS UNO AUTO	13.50 SEGRETI PER VOI	15.05 FIORI, ANIMALI E SOGNI	16.05 TWIN CLIPS. Varietà	17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telenovela	14.00 SENTIERI. Teleromanzo (*)
14.45 LA GRANDE AVVENTURA. Il giro del mondo in 50 film	14.00 QUANDO SIAMA	15.15 DSE. La scuola si aggiorna	17.55 I MOSTRI. 20 anni dopo	17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telenovela	15.15 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
16.15 GLI ANNI D'ORO	14.25 SANTA BARBARA	16.05 TGS VOLLEY	18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Conduce Iva Zanicchi	17.55 FEBBRE D'AMORE. Soap opera	15.20 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela
17.55 OGGI AL PARLAMENTO	15.15 L'AVVENTURIERO DI BURMA. Film. Regia di Dwan. Con Barbara Stanwyck	16.45 TGS VOLLEY	19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno	17.30 TGS 4 - FLASH - C'ERAVAMO TANTO AMATI	16.25 CELESTE. Telenovela
18.00 TELEGIORNALE UNO	15.45 L'AVVENTURIERO DI BURMA. Film. Regia di Dwan. Con Barbara Stanwyck	16.55 TGS VOLLEY	20.00 TGS SERA	17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show	17.00 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
18.10 MIO ZIO BUCK. Telefilm	16.40 RISTORANTE ITALIA	17.00 TGS DERBY	20.25 STRESCIA LA NOTIZIA	18.55 TGS SERA	17.30 TGS 4 - FLASH - C'ERAVAMO TANTO AMATI
18.45 C'ISIAMO? Gigi Sabani	17.00 DA MILANO TO2	17.20 TGS DERBY	20.40 PRESIDIO. SCENE DI UN CRIMINE. Film di Peter Hyams con Sean Connery, Mark Harmon	19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela	20.30 APPUNTAMENTO AL BUIO. Film con Kim Basinger, Bruce Willis, Regia di Blake Edwards
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA	17.05 DAL PARLAMENTO	17.50 I MOSTRI. 20 anni dopo	22.40 PAPPÀ E CICCIA	20.30 APPUNTAMENTO AL BUIO. Film con Kim Basinger, Bruce Willis, Regia di Blake Edwards	22.15 PAOLO BARCA. ELEMENTARE, PRATICAMENTE NUDI... Film
20.00 TELEGIORNALE UNO	17.05 UN CASO PER DUE. Telefilm	18.00 TGS Telegiornale	23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Nel corso del programma alle 24 TG5	22.15 PAOLO BARCA. ELEMENTARE, PRATICAMENTE NUDI... Film	23.15 TG4
20.40 PIPPO BAUDO PRESENTA PARTITA DOPPIA. Regia di Giancarlo Nicotri	18.10 TGS SPORTSERA	19.45 TGS Telegiornali regionali	1.00 STUDIO APERTO - RASSEGNA STAMPA	23.15 TG4	0.40 OROSCOPO DI DOMANI
22.30 TELEGIORNALE UNO. Linea notte	18.20 HUNTER. Telefilm	19.55 BLOE DI TUTTO DI PIU'	1.20 STUDIO SPORT	0.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm	0.50 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
22.45 I GRANDI VIAGGI DI LINEA VERDE	19.15 BEATIFUL	20.25 CANTOLINA. Di A. Barbato	1.30 CIK NEWS. Rubrica	2.00 MARCUS WELBY. Telefilm	3.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
24.00 TELEGIORNALE UNO	19.45 TGS TELEGIORNALE	20.30 CORRADO AUGIAS RISPONDE A TELEFONO GIALLO	1.40 L'ULTIMA FOLIA DI MEL BROOKS. Film	3.45 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO. Film di Dino Ris	5.30 STREGA PER AMORE
0.30 OGGI AL PARLAMENTO	20.10 CALCIO. Panathinaikos-Juventus. Coppa delle Coppe in diretta da Atene	22.30 TGS VENTIDUE E TRENTA	3.10 CIK NEWS. Rubrica	6.00 LA FAMIGLIA BRADFORD	
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo	22.05 UN INVIATO MOLTO SPECIALE. Telefilm con Lino Banfi	22.45 MILANO, ITALIA. Di G. Lerner	3.20 LA MAFIA DEL DRAGONE. Film		
1.20 UN TRENO PER L'INFERNO. Film	23.35 TGS 2 NOTTE - METEO 2	23.40 PERRY MASON. In Biancoveve	5.20 BABY SITTER. Telefilm		
2.45 TELEGIORNALE UNO	0.50 ELEONORA FONSECA PIMENTEL. La MARCHESA GIACOBINA. Con Domiziano Giordano	0.30 TGS 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3	6.50 SEGNII PARTICOLARI GENIO. Telefilm		
3.00 IL PASSO DEL DIAVOLO. Film	2.08 AFFRETTI SPECIALI. Film Regia di Federico Falla	0.55 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste			
4.20 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm	3.40 TGS NOTTE	1.05 ROMA PARIS BARCELONA. Film di P. Grassini e I. Spinelli. Con Giulio Scarpatti			
4.50 TELEGIORNALE UNO	3.55 EL TIGRE. Film	2.25-7 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE			
5.05 DIVERTIMENTI	5.15 VIDEOCOMIC				
5.45 LULU. Ultima puntata	5.45 LA PADRONCINA. (153*)				

**24 ORE**

GUIDA RADIO & TV

**SERVIZIO A DOMICILIO** (Raiuno 12) Continua il giro della Toscana di Giancarlo Magli. Oggi il conduttore di *Servizio a domicilio* accompagna da un rancoso Baccini a Scandicci per fare visita a Renzo Rontini il padre di una delle vittime del nostro di Firenze. La figlia Pina fu uccisa otto anni fa insieme al fidanzato a Vicchio del Mugello.

**SUPERSOAP** (Raidue 13.50) Antonella Ciencini parla oggi di agguanti e in rubrica di informazioni e curiosità di K. Duce. Per interviste e porre domande da casa si può telefonare al numero 0769 73962.

**FORUM** (Canale 5 11.15) Ogni anno in un paese della Puglia si svolge una processione in onore della Madonna tutti si prendono a spinte per gettarsi in mare. Ma una regola vuole che il presidente del comitato organizzatore sia risparmiato l'anno scorso non è stato così e ora Angelo De Gennaro che da un risarcimento di 500.000 lire per danni morali e materiali al mare ha perso il orologio.

**SUZANNE VEGA SPECIAL** (Videomusic 19) Trentenne californiana di nascita ma new orleans di adozione Suzanne Vega è il suo quarto album '92 che unisce i gusti di un delizioso gusto melodico a un grande impegno stilistico. È lei la protagonista di *The Special of Videomusic*.

**TELEFONO GIALLO** (Raitre 20.30) L'omicidio dell'avo cato Fabrizio Fabrizi ricostruito da Corrado Augias. Attirato in una trappola da un finto telefonista della polizia l'avvocato abruzzese che si strocinava i sottufficiali dell'Arma dei carabinieri in una causa per ottenere un miglior trattamento economico fu assassinato a Pescara la notte tra il 5 e il 6 ottobre dell'anno scorso. Durante le indagini sul delitto è emerso che Fabrizio era al centro di un gigantesco giro d'affari (di cariche centri commerciali commesse pubbliche).

**LA PIU' BELLA SEI TU** (Telemondo 20.35) Lucio Battisti contro Val King Cole. Min i contro Edith Piaf. Lucia no Bispoli e Laura Luttuada i presentano una sfida tra due belle canzoni rom antiche di tutti i tempi. Piaf e Cole. Stranieri. La squadra azzurra è formata da Mina, Antonio Venditti, Francesco De Gregori, Lucio Battisti, Adriano Celentano e Ornella Vanoni. Gli avversari sono nientemeno che i Beatles, Bruce Springsteen, Edith Piaf, Nat King Cole, Ray Charles, Julio Iglesias.

**PARTITA DOPPIA** (Raiuno 20.40) Alba Parietti e Mango sono gli ospiti del programma bisettimanale di Pippo Baudo. La *Show woman* tenterà di azzeccare cinque pronostici su vari temi (la soluzione giovedì) mentre il cantante si contenterà le lappi della sua camera musicale e riproporrà uno dei suoi successi. Continua la gara alla ricerca del personaggio misto.

**MAURIZIO COSTANZO SHOW** (Canale 5 23) Due facce a faccia in media da Costanzo il primo con Ugo Intini portavoce del Pci e Marco Formica ministro deputato della Lega ed economista. Il secondo sulla posizione del sindaco di fronte alla nuova economia a contrapposizione con D'Antonio sceriffo di un'epoca di un'epoca. Il conduttore Sergio Garavini segretario di Rifondazione comunista.

(Cristiana Palmi)

<b>TMC</b>	<b>7</b>	<b>ODEON</b>	<b>TELE 1</b>	<b>RADIO</b>	
7.30-9.00 CBS NEWS	13.45 USA TODAY. Attualità	14.00 NOTIZIARI REGIONALI	Programmi codificati	RADIONOTIZIE GR1 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 20 GR2 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 30, 19, 30, 22, 56 GR3 6, 45, 7, 20, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 14, 45, 18, 45, 20, 45, 23, 53	RADIOUNO. Onde verde 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 22.57. 9 Radio anch'io 92, 11 GR1 Spazio aperto 12.06. Senti la mente tua 15.03. Sportello aperto 25. Au diobox 20.20. Parole e poesie a 20.30. Ribalta 23.28. Notturno italiano. RADIODUE. Onde verde 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.53. 6 il buon giorno di Radiodue 9.49. Taglio di terza 10.31. Radiodue 3131 12.50. Il signor Bonaventura 15. Siddharta 15.48. Pomeriggio insieme 19.55. Questa o quella 20.30. Dentro 13.50. 23.28. Notturno italiano. RADIODUE. Onde verde 7.18, 9.43, 11.43, 6.00. Preludio 7.30. Prima pagina 9. Concerto del mattino 10.30. L'inferno 11. Dante 12. Opera Festival 14.45. Concerti Doc 16. I quaderni di Palomar 19.15. Doe. La scuola si aggiorna 20.45. Gr 23.58. Notturno italiano. RADIOVERDE. Musica informazioni e notizie sul traffico in MF dalle 12.50 alle 24.
9.30 BAYKAM. Telefilm</					



PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE

# LA QUALITÀ FIRMATA CONAD DA UN TAGLIO AL CAROVITA.



*Mentre il costo della vita sale e sempre più persone si chiedono come potranno mantenere la qualità di consumi cui sono abituate, Conad risponde bloccando fino al 31 Dicembre i prezzi dei suoi prodotti a marchio. Le famiglie italiane potranno così scegliere tra più di 400 proposte di altissima qualità, tutte firmate Conad, allo stesso convenientissimo prezzo di sempre. Grazie a questa decisione, avranno la certezza di contenere i costi e di poter contare su prodotti, scelti e controllati con l'esperienza di 30 anni di professionalità, che garantiscono lo stesso livello delle grandi marche. Nei tremila punti vendita Conad e Margherita, la qualità della vita e della spesa non cambia!*

IN TUTTI I PUNTI VENDITA

**CONAD**

E **Margherita**  
CONAD

Prodotti a Marchio Conad.

400 OCCASIONI DI QUALITÀ.

**CONAD**

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
**sul prezzo di listino**  
**rosati LANCIA**

# Roma

1 Unità - Martedì 20 ottobre 1992  
 La redazione è in via due Macelli 23/13  
 00187 Roma - tel. 69 996 282  
 fax 69 996 290  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

**Tensione e caccia ai cavilli in Campidoglio dopo la richiesta di processo per sindaco e per 9 assessori sul censimento miliardario**  
**Il Pds: «La giunta deve dimettersi subito»**

**Oggi si preannuncia un consiglio di fuoco**  
**Il sindaco: «Aspettiamo per saperne di più»**  
**La Quercia decisa a proporre una nuova alleanza per il governo di Roma**

## Census, giunta con il fiato corto

Per il caso-Census la giunta si affida agli avvocati vuole una pena di parte sull'equità dell'appalto e spera così di rimandare la decisione sul rinvio a giudizio (chiesto per il sindaco e 9 politici), che comunque arriverà a gennaio. Il Pds chiede le dimissioni di Carraro e propone la costruzione di un ponte politico nuovo. Il sindaco dice: «Il mandato degli elettori impone di essere freddi e razionali»

CLAUDIA ARLETTI

Qualcosa non va che brutto tiro. E quel giudice, la signora Gloria Attanasio, che ha avuto tutta questa fretta?

C'era giunta sul caso Census ieri e i discorsi degli assessori nei corridoi erano tutti così sospettosi, molto tesi. È stato un pomeriggio di rabbia per il sindaco e di interpretazioni sottili e di cavilloso ingomentare.

Primo è saltato fuori che da giorni affrettatamente tutti sapevano quanto meno era nota la conclusione dei periti che hanno detto: «Novanta miliardi sono troppi, per censire il patrimonio ne bastavano 40. Così il dc Edmondo Angelò - forse qualunquero - aveva già spedito in procura un'istanza per avere un'altra perizia, rozzata questa volta con esperti di parte. È datata 14 ottobre questa istanza. E due giorni dopo Gloria Attanasio ha chiesto il rinvio a giudizio per il sindaco e per altri nove politici. Così ieri, ossessivamente, è stato il giudice a aspettare che venisse eseguita la nuova perizia prima di farci andare su tutti i giornali.

E i 90 miliardi? E le polemiche che toro che presiedettero l'assegnazione dell'appalto al consorzio Cens? Poche parole sono state spese su questo. Anche l'assessore Saverio Collura che a suo tempo era all'opposizione, ieri, prudentemente ha detto: «C'è una procedura giudiziaria in corso vedremo». Altri hanno preferito passare al contrattacco rovesciando la questione. Ecco il dc Antonio Geraci (uno degli sponsor di Census): «Sarebbe meglio che la magistratura indagasse sugli anni e mesi presi fra il 1975 e il 1985, cioè sugli anni della giunta di sinistra. Allora si sanavano selvaggiamente situazioni assurde come le occupazioni abusive».

E adesso? Come ha detto Enzo Forcella si aspetta il secondo tipo del film. Si attende cioè di sapere se la magistratura accoglierà la richiesta di pena di parte. In questo caso la decisione sul rinvio a giudizio sarà per forza di cose rimandata, forse, in attesa di qualche mese. E la speranza di una svolta nell'inchiesta è comunque, ecc. a è abbastanza alta.

giudice Albort infatti vedrà «convolti» (tra i quali è il presidente del Cens, Luciano Carraro) il 13 gennaio del '93 e poi deciderà. Anche alcuni parlamentari sono già pronti «Stiamo valutando la loro posizione», dicono i magistrati.

Oggi sarà un'altra giornata pesante. Nel pomeriggio c'è il consiglio comunale. Ed è prevedibile che le opposizioni prevarranno una discussione sul caso Census. La maggioranza non vuole saperne «il buon senso suggerisce di attendere le decisioni del ppi», ha detto per tutti Franco Carraro, «anche perché sarebbe straziante fare un dibattito su notizie che abbiamo appreso solo dai giornali». Così l'intenzione è di rimandare tutto al meno di una settimana. E quando il consiglio ne parlerà, Carraro «farà una relazione nella quale dirò quello che penso. Certo quanto sta accadendo ha delle implicazioni politiche. Ma senza nessuna motivazione valuterò con la giunta cosa sia meglio nell'interesse della città». Dimissioni in arrivo? Le chiede il Pds, Carlo Leoni: «Non si tratta solo di inadeguatezza della giunta. Qui ormai siamo di fronte allo sfaldamento di tutto un sistema politico». Ma il sindaco ieri ha ribadito di volere restare in carica fino a quando il Parlamento non avrà approvato la legge sull'elezione diretta del primo cittadino. «Dopo di allora com'è noto mi dimetterò». E comunque se vada a votare non ripresenterà la mia candidatura. Per il resto noi stiamo lavorando sul mandato degli elettori. E questo ci impone di agire nel modo più razionale e freddo possibile».

«Era una brutta arca», diceva ieri l'assessore ppi Gauro (che nel caso Census non è con noi). «Non fati parlare», è scappato via Meloni dc. Aveva l'aria stanca anche Enzo Forcella che a suo tempo presiede una commissione per valutare l'equità del compenso per Census. Ieri ha detto: «Il sindaco non può continuare a invocare il nostro senso di responsabilità. Certo siamo diventati tutti ostaggi del sistema perché dimetterci ora significa andare a votare con le regole vecchie. Il niente cambierebbe. Ma personiamente mi sono dato una scadenza. Questa prima volta si vedrà».



## Parla Franca Prisco, senatrice pds, allora in commissione trasparenza da cui si dimise

### «Hanno piegato leggi e regolamenti

### Dietro quell'appalto c'è qualcosa di grosso»

Franca Prisco sfoglia le carte e gli appunti che riguardano il caso Census. Conserva meticolosamente tutto la senatrice del Pds, che la settimana scorsa si è dimessa da consigliere comunale per dedicarsi interamente all'attività parlamentare. Lei due anni fa faceva parte della commissione trasparenza che per primi si trovò tra le mani l'appalto Cens. Ho sempre avuto l'impressione, nella bellissima città che quell'appalto miliardario fosse predestinato a diventare un scandalo. Ora il fatto che scopri che come molti controllori quelli che ivi ebbero dovuto vigilare sulla correttezza degli atti sono coinvolti in storie di tangenti e si trovano in carcere rafforzò i sospetti che qui ave-

amo». Il riferimento è al presidente del Coreco del comitato regionale di controllo che neanche pres. in considerazione un ricorso presentato dal Pds dopo l'approvazione della delibera miliardaria. «E ecco qui il parere della commissione dei tre saggi indicati dalla giunta per valutare la congruità dei prezzi», dice indicando una firma in calce a una relazione. Carlo Marfisi direttore del catasto. Anche lui in carcere a Busto Arsizio in provincia di Varese.

Roma come Milano allora? «Io credo che non si tratti di singoli episodi. Non ho prove, ma troppe coincidenze il coinvolgimento di organi di controllo importanti come il Coreco», afferma Franca Prisco. «L'unico ipotizzare. Lesi-

stenza di un meccanismo ben più vasto. Census ad esempio ma ecco le stranezze che si verificarono sulla delibera miliardaria in commissione. Nella commissione trasparenza istituita il 17 aprile '90 era presidente il sindaco Carraro la vicepresidenza era affidata al repubblicano Saverio Collura. «In commissione sollevai due questioni sulla delibera per l'affidamento del consorzio. La prima riguardava il ricorso alla trattativa privata che è prevista soltanto in casi di urgenza», racconta Franca Prisco. «Ricordo che l'assessore Gerardo Labellarte mi rispose che l'urgenza c'era in quanto la Corte dei conti che doveva controllare i mancati introiti dovuti alla cattiva gestione del patrimonio. Gli feci notare che

anche spendere 90 miliardi per fare il censimento poteva rappresentare uno spreco di denaro pubblico». «Molti in commissione hanno espresso perplessità sull'affidamento a trattativa privata e anche sul costo», ricorda Franca Prisco. «Decidemmo di dare mandato al vicepresidente Saverio Collura di predisporre un documento che riassumesse le considerazioni fatte nel corso delle varie sedute. Così nella riunione del 26 giugno il vice presidente presentò un documento nel quale si invitava la giunta a ritirare la proposta di delibera e di procedere all'indizione di una gara pubblica». «Ci trovammo di fronte a un muro», e i consiglieri della maggioranza il ministro Caneviera e anche l'anti-

proibizionista Cerna votarono contro il documento», dice Franca Prisco. «Eppure le motivazioni che adducevamo erano molto consistenti come conferma anche lo sviluppo dell'inchiesta della magistratura».

Così Franca Prisco decise di dimettersi dalla commissione. «Non c'era argomentazione che tenesse altro che trasparenza», così decise di scrivere a Carraro. Anche il sindaco ricorda la senatrice e si impegna con pernacchia per far approvare il consiglio comunale la delibera. «Chissà, forse era molto premito dall'assessore Labellarte», dice Franca Prisco. «Mi sorprese molto tanto ostinazione da parte sua su una delibera così palesemente illegittima».

## Stadio del tennis. Depositata la consulenza richiesta dal magistrato

### Costi gonfiati e violazioni edilizie

### I tecnici accusano il Coni

Violazione della legge sull'edilizia. E costi «gonfiati» per l'allestimento delle tribune sopraelevate sul Centrale. Questo l'esito della perizia depositata dal pm lon che conduce l'inchiesta sulle presunte irregolarità nell'organizzazione degli ultimi campionati di tennis al Foro Italico, nella quale sono indagati il presidente del Coni Arrigo Gattai e il segretario generale Mario Pescante.

ANDREA GAIARDONI

Amor ora qui per i vertici del Coni. Poi chi giorni fa per l'inchiesta sui vertici di ristrutturazione dello stadio Olimpico eseguiti in previsione dei mondiali di calcio del '90 il pm Vittorio Paragodio aveva chiesto il rinvio a giudizio per nove membri della giunta travagliata dal presidente Arrigo Gattai e il segretario generale Mario Pescante. Richiesta per responsabilità dal giudice per le indagini preliminari e in base alla quale lo stesso pm aveva annunciato un ricorso. Ieri invece c'è stata una svolta nell'inchiesta e il

presunte irregolarità nell'edilizia delle tribune prefabbricate al Foro Italico, in occasione degli ultimi campionati internazionali di tennis che si svolsero nei primi di giugno e ancora una volta Gattai e Pescante il sostituto procuratore della Repubblica Davide Lora ha ricevuto i risultati della perizia che aveva commissionato nel luglio scorso a due consulenti tecnici del Tribunale. Ebbene dalla perizia emerge non solo che gran parte delle strutture sono state realizzate in contrasto con le pluri-

tecniche inviate all' Soprintendenza (che sulla base di quelle plurimetrie aveva espresso parere favorevole), ma che il costo seguì per la realizzazione delle tribune sopraelevate del campo Centrale sarebbe stato di circa 210 milioni di lire, più IVA e altre tasse, risultando di quanto in realtà il Coni ha speso.

Tramite i quali si appaiono i tecnici dovevano dare una risposta. La conformità delle opere con i vincoli paragrafi e c. Storici artistici che gravano sulle zone e i regolamenti di realizzazione dei lavori e la congruità dei costi. Sul primo punto il Coni chiese l'autorizzazione alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici ricevendo un parere di massima favorevole. Subordinato all'esame dei progetti. Poi invece l'autorizzazione fu concessa direttamente dal ministero dei Beni culturali ed ambientati senza il minimo controllo. I costi della Regione sul vincolo di tutti i ambienti di

Dive no il discorso per il villaggio Vips un'area di cinquemila metri quadrati. La Soprintendenza ha concesso il nulla osta, dopo aver esaminato la planimetria inviata dal Coni. Ma dai controlli eseguiti dai periti del pm risultano numerosi difformità dal progetto iniziale. L'ampliamento del ristorante due stand non previsti sul lato lungotevere, e un box sul lato della piscina coperta Open, che non essendo in alcun modo documentato, sono a parere dei periti da ritenere «realizzati senza l'approvazione prescritta e di conseguenza illegittimi».

Oltre all'aggiornamento delle questioni di costi, i consulenti giudicano non soddisfatti i requisiti di autorizzazione, il regolamento di attuazione dello sfaldamento del manifestone sportivo. Mentre i dubbi di fattibilità e dell'impianto di parte della commissione di vigilanza sui lavori di pubblico spettacolo risultano essere stati riscontrati quando gli Open di tennis erano già conclusi.

## Denuncia del commerciante «antitangente» in XIX

### Vigile minaccia Pancino

### lo insulta e fugge via



Paolo Pancino

I tagli per Paolo Pancino sembrano non dover finire però adesso se la passa male anche un vigile urbano. Si chiama Biagio Conte e i carabinieri lo definiscono «irripetibile».

Cos'è accaduto? Paolo Pancino che in XIX circoscrizione ha aperto un chiosco-bar dopo aver denunciato che gli aveva chiesto una tangente di 20 milioni, messa a chiese di poter sistemare al suo tavolo fuori dal suo chiosco-bar. Il Comune non ha mai risposto. In base alla legge sulla trasparenza scaduti i termini il commerciante ha messo i tavolini all'aperto. Subito sono arrivate le multe da parte dei vigili urbani e soprattutto da parte del signor Conte. Per chi dice: «auto Paolo Pancino qualche settimana fa si era rivolto anche all'assessore alla Trasparenza, Enzo Forcella. Ma le multe sono continuate ad arrivare. E i vigili non

sono davanti al chiosco è nato un diverbio. «Fuori c'era solo il tavolino da picnic che uso per mangiare», racconta Paolo Pancino. «Se il vigile invece ha cominciato a seccarmi».

Poi Biagio Conte avrebbe cambiato bersaglio se l'è presa con il giornalismo che ha il chiosco. Il vicino Paolo Pancino non seguì, ne nasce un'animata discussione. I carabinieri nel loro rapporto scrivono testuale: «Alla fine il vigile si rivolge a Pancino con le seguenti parole: «A te faccio un culo così». Io chiamo il 112, gli risponde il commerciante. Ma prima che i carabinieri arrivassero il vigile urbano se n'è andato e di allora non nessuno l'ha più visto».

I carabinieri lo hanno denunciato per minacce e tentato abuso di ufficio. Inoltre attraverso il suo comando lo hanno invitato a presentarsi al pm presso nella loro sede di Montespaccato.



## Deragliano due tram

### Nessun ferito

### traffico in tilt

Due tram dell'Atac sono rimasti coinvolti ieri in incidenti stradali che hanno creato notevoli disagi al traffico. Il primo è avvenuto alle 14 in piazza di Porta Capena davanti alla Fao. Il tram della linea 30 è finito contro un pullman di turisti tedeschi che secondo i vigili urbani aveva irregolarmente cambiato direzione di marcia per tornare al Colosseo. Il conducente del mezzo dell'Atac è l'unico ad aver riportato lievi lesioni. Il tram è deragliato, il pullman è stato molto danneggiato e il traffico è rimasto bloccato per un'ora e mezzo. Il secondo incidente è successo nel pomeriggio in via Flaminia all'altezza del ministero della Marina. Un convoglio del metrò leggero della linea 1225 è deragliato e ha divelto un tratto di trenta metri di barriera della corsia preferenziale finendo contro due auto in sosta. Anche qui nessun ferito ma i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per ore con una autogru per liberare la strada. Pesanti le ripercussioni sul lungotevere e sul Muro torto. Molte persone che volevano raggiungere il concerto di Baglioni con la linea 225 sono dovute andare a piedi sotto la pioggia.

Due tram dell'Atac sono rimasti coinvolti ieri in incidenti stradali che hanno creato notevoli disagi al traffico. Il primo è avvenuto alle 14 in piazza di Porta Capena davanti alla Fao. Il tram della linea 30 è finito contro un pullman di turisti tedeschi che secondo i vigili urbani aveva irregolarmente cambiato direzione di marcia per tornare al Colosseo. Il conducente del mezzo dell'Atac è l'unico ad aver riportato lievi lesioni. Il tram è deragliato, il pullman è stato molto danneggiato e il traffico è rimasto bloccato per un'ora e mezzo. Il secondo incidente è successo nel pomeriggio in via Flaminia all'altezza del ministero della Marina. Un convoglio del metrò leggero della linea 1225 è deragliato e ha divelto un tratto di trenta metri di barriera della corsia preferenziale finendo contro due auto in sosta. Anche qui nessun ferito ma i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per ore con una autogru per liberare la strada. Pesanti le ripercussioni sul lungotevere e sul Muro torto. Molte persone che volevano raggiungere il concerto di Baglioni con la linea 225 sono dovute andare a piedi sotto la pioggia.

## Lettera impiega 5 mesi per andare da Napoli a Roma

Si ha messo cinque mesi più di quanto avrebbe impiegato camminando. Una lettera inviata da Napoli a Roma all'inizio di maggio è arrivata ieri. La busta era un invito per la presentazione di un libro presso una casa editrice partenopea. L'incontro si è regolarmente tenuto il 15 maggio scorso, ma l'invitato non ha potuto essere presente. Ieri il capo ufficio del reparto distribuzioni delle Poste di piazza San Silvestro non si è meravigliato molto. «Forse era rimasta nascosta in qualche casella o in un cassetto in fondo a qualche sacco», ha detto. Nel ufficio di piazza San Silvestro ha spiegato: arrivano quotidianamente 15 mila pezzi tra lettere, pli e assicurati.

Si ha messo cinque mesi più di quanto avrebbe impiegato camminando. Una lettera inviata da Napoli a Roma all'inizio di maggio è arrivata ieri. La busta era un invito per la presentazione di un libro presso una casa editrice partenopea. L'incontro si è regolarmente tenuto il 15 maggio scorso, ma l'invitato non ha potuto essere presente. Ieri il capo ufficio del reparto distribuzioni delle Poste di piazza San Silvestro non si è meravigliato molto. «Forse era rimasta nascosta in qualche casella o in un cassetto in fondo a qualche sacco», ha detto. Nel ufficio di piazza San Silvestro ha spiegato: arrivano quotidianamente 15 mila pezzi tra lettere, pli e assicurati.

## L'Unione ciechi non vende fiori

### Si tratta di una truffa

La Unione italiana ciechi ha chiesto al comando dei vigili urbani di fare accertamenti sul fenomeno recentemente esploso nella capitale e anche nel resto del paese della vendita di fiori a nome dell'Unione. L'Unione ciechi infatti è del tutto estranea all'iniziativa di cui non condivide neppure le modalità e ritiene le spese della giunta della categoria dei minorati della vista i quali aborriscono queste forme pietistiche di mettere in evidenza i loro problemi.

La Unione italiana ciechi ha chiesto al comando dei vigili urbani di fare accertamenti sul fenomeno recentemente esploso nella capitale e anche nel resto del paese della vendita di fiori a nome dell'Unione. L'Unione ciechi infatti è del tutto estranea all'iniziativa di cui non condivide neppure le modalità e ritiene le spese della giunta della categoria dei minorati della vista i quali aborriscono queste forme pietistiche di mettere in evidenza i loro problemi.

## Potenziati i bus per la partita di Coppa Uefa

In occasione dell'incontro tra la Roma e il Grasshopper nell'ambito della Coppa Uefa in programma per domani sera all'Olimpico l'Atac ha potenziato le linee dirette allo stadio per favorire gli spostamenti dei tifosi. A partire dalle 17 un cinquantina di vetture arancioni in più rispetto al normale servizio consentiranno di aumentare il numero delle corse sulle linee 32, 50, 225, 280, 391, 116 e 910.

In occasione dell'incontro tra la Roma e il Grasshopper nell'ambito della Coppa Uefa in programma per domani sera all'Olimpico l'Atac ha potenziato le linee dirette allo stadio per favorire gli spostamenti dei tifosi. A partire dalle 17 un cinquantina di vetture arancioni in più rispetto al normale servizio consentiranno di aumentare il numero delle corse sulle linee 32, 50, 225, 280, 391, 116 e 910.

## Appello a Carraro per lo sfratto dell'attrezzatura Rancati

Il presidente dell'Agis Carlo Mari Badini ha chiesto un incontro urgente con il sindaco Franco Carraro per affrontare la situazione dell'ufficio Rancati a Cinecittà. L'attrezzatura utilizzata negli ultimi quattro anni da tutto il mondo dello spettacolo e in particolare per allestimenti teatrali e cinematografici è in procinto di essere chiusa a causa di uno sfratto che si aprirà alla fine del mese. Già a luglio Badini aveva chiesto con una lettera a sindaco di accogliere il gigantesco patrimonio di materiali di scena nei locali dell'ex Mattatoio. Altri contatti sono in corso tra l'Agis e il presidente dell'Ente gestione cinema e lo Gruppo per studiare soluzioni alternative.

Il presidente dell'Agis Carlo Mari Badini ha chiesto un incontro urgente con il sindaco Franco Carraro per affrontare la situazione dell'ufficio Rancati a Cinecittà. L'attrezzatura utilizzata negli ultimi quattro anni da tutto il mondo dello spettacolo e in particolare per allestimenti teatrali e cinematografici è in procinto di essere chiusa a causa di uno sfratto che si aprirà alla fine del mese. Già a luglio Badini aveva chiesto con una lettera a sindaco di accogliere il gigantesco patrimonio di materiali di scena nei locali dell'ex Mattatoio. Altri contatti sono in corso tra l'Agis e il presidente dell'Ente gestione cinema e lo Gruppo per studiare soluzioni alternative.

**Sono passati 545 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto!**

## IN PRIMO PIANO

# La società dei diritti

MARIA GRAZIA PASSUELLO VITTORIO PAROLA

Come co-fondatori del Forum regionale della società civile, sentiamo l'esigenza di misurarci con i compagni circa l'ipotesi politica sulla quale lavoriamo.

Essa si colloca nell'ambito di quel vasto movimento di opinione che mira a dare una risposta alla crisi della sinistra e alla sua difficoltà di portarsi all'altezza dei compiti, che la situazione difficile del paese richiede. Di fronte alla crisi del sistema politico, che impone di restituire una parte del potere alla società civile, è urgente e indispensabile che quest'ultima si organizzi e si autorappresenti. Se ciò non avviene, le parti di potere lasciate dai partiti sarebbero prontamente prese in mano dalle lobby e dalle corporazioni.

L'autonomia della società civile e il suo affermarsi come soggetto politico e statutario diventa a questo punto essenziale per introdurre quelle modifiche nella nostra democrazia che possono dar vita ad un nuovo equilibrio dei poteri.

Ma andiamo con ordine. Il Forum regionale della società civile è un movimento che si propone la riforma della politica. Gli attuali partiti, i partiti storici non sono in grado di rinnovarsi da soli. Ci sono spinte esterne che intendono promuovere il loro rinnovamento. Il movimento referendario, le grandi lotte sociali di questi giorni, Tangentopoli sono alcuni degli aspetti con cui si cerca di superare la democrazia bloccata, di pervenire al ricambio politico. Tuttavia le nuove leggi elettorali per gli enti locali e per il Parlamento arriveranno in ritardo, alla fine di un processo che vede, giustamente come tutti i processi, il delitto già consumato: il

declino per alcuni dei partiti storici, la Dc e il Psi e un'ondata vecchiaia per il Pds.

Contrapporre a questo svolgersi degli eventi solo una società civile che si rigenera sarebbe una pura e semplice illusione. Anche se i partiti sono costretti a lasciare in parte il campo, a mollare la presa sulle municipalizzate, sulle banche, sugli enti, sulla televisione, non per questo i problemi sono risolti. Lasciata a sé, la società civile, può organizzare grandi movimenti di solidarietà, ma non può assicurare a sintesi generale. Di fronte a questa condizione di debolezza dei partiti e di relativa potenza della società civile sta un'enorme accelerazione delle scadenze politiche. Ciò richiede la crisi del blocco di potere esistente e si risolve lavorando per unire tutte le forze che sono disponibili ad un radicale cambiamento, dando vita ad un moto di popolo che coinvolga partiti, associazioni e movimenti in una grande alleanza per il progresso, federativa e solidale.

Questo ragionamento è alla base delle scelte del Forum. Siamo partiti dalle campagne per le mani pulite, contro la mafia, per la soppressione dell'immunità parlamentare e la moralità nella Pubblica amministrazione. Siamo arrivati ad un progetto politico, che definiremo meglio in una Carta di Intenti. Questo progetto politico, cerca di comprendere le ragioni del successo della Lega. Certo c'è il sentimento di condanna della gestione partitica del potere, ma questo non è sufficiente: l'operazione politica della Lega è stata solo quella di portare alla luce del

Gli obiettivi del Forum regionale della società civile «Ci battiamo per la moralità pubblica»

sole i processi di divisione del paese che si sono consolidati nel tempo. Le tre aree di cui parla Bossi esistono nella realtà della vita politica, sociale e culturale del paese. Proprio nell'aver costruito uno Stato gerarchico e centralistico, ma non unitario, sta la maggiore responsabilità dell'attuale sistema politico. Bisogna costruire una proposta che abbia la stessa forza, la stessa capacità di coinvolgimento delle persone, che sia capace di ridare un'identità culturale alle comunità locali. Questa dimen-

sione da contrapporre alla tripartizione bossiana è quella regionale. La leva regionale è quella che permette di delineare il percorso per passare dalla crisi dell'attuale forma statale accentratrice ad una nuova e vera unità nazionale su base federale. Nel Forum ci sono compagni del Pds, Verdi, Verdi federalisti, amici della Rete e del movimento referendario; ci sono molti indipendenti, non iscritti a nessun partito. Nella mancanza di regole certe, che al più presto definiremo, c'è il rischio che i mezzi di

comunicazione deformino il messaggio del Forum. Il Forum non è e non può essere la lista civica per Roma. Può contribuire alla realizzazione di questo obiettivo, soprattutto se si costruisce con le sue campagne per la moralità pubblica e per i diritti dei cittadini. Partendo da questa collocazione può trovare tutte quelle solidarietà e collaborazioni, che lo possono far diventare un valido interlocutore delle forze di rinnovamento che si muovono a Roma e nel Lazio.



## Aziende, pubbliche ma in libera concorrenza

WALTER TOCCI\*

Il Pds ha vinto sull'azzeramento delle nomine giocando d'anticipo. Ora dobbiamo fare una proposta per le aziende. Lo statalismo è stato pagato dalla sinistra e ha fruttato potere solo alla Dc; il liberismo invocato da Carraro come bandiera ideologica ha finora chiamato solo privati assistiti come Cenatus e Intermetro. Alla Centrale del latte le vendite sono calate del 30% perché la distribuzione è stata affidata ad una ditta concorrente. Adamo Smith si rivolta nella tomba. Ci vuole invece la vera riforma: è il compito del Pds, possiamo assolverlo utilizzando le migliori risorse della nostra gente: dintorni utenti, esperienze dei lavoratori, competenze pulite.

La nostra proposta punta ad un pubblico regolativo e un privato competitivo. Occorre innanzitutto distinguere: l'assetto proprietario delle aziende (privatizzazioni) e la forma giuridica della gestione (socializzazione). Riguardo al primo si può dire: ci sono attività produttive e commerciali che possono essere sicuramente privatizzate; invece cedere grandi servizi pubblici (trasporti, ambiente) significherebbe produrre monopoli; ci

tocca ricordare a Collura e a Forcella che i veri liberali dovrebbero fare politiche anti-trust. Se ad esempio un personaggio come Ceroni, che possiede già l'unica discarica pubblica, si impadronisce anche dell'Amnu, acquisirebbe un enorme potere di ricatto sulla cittadinanza. I servizi pubblici a Roma furono tolti alle multinazionali francesi con un referendum nel 1903, quando votavano solo i ricchi. Sarebbe curioso restituire ai monopoli con la democrazia di massa; ci vorrebbe almeno un altro referendum. Sul secondo punto, la spa rispetto all'azienda speciale è come un poliziotto che si veste in borghese: è più agile nel fare il suo lavoro, ma un cittadino che lo vede correre per strada non può sapere se insegue un ladro o vuole accoppiare una persona. Insomma, le spa sono più efficienti, ma meno trasparenti. Vogliamo farci credere che in questo modo i partiti uscirebbero dalla gestione. Sono favole: le aziende di tangentopoli milanesi erano tutte spa; i peggiori imbroghi in Italia sono stati organizzati dalle partecipazioni

statali. Prodi ci ricorda che almeno il 70% dell'imprenditoria italiana è politicizzata. Ci sono quindi due possibilità: diamo alle aziende speciali maggiore efficienza o vinciamole le spa a regole di trasparenza. I due strumenti sono equivalenti: l'unica differenza è caduta qualche settimana fa, con l'approvazione della legge delega e la privatizzazione del pubblico impiego. Non comprendo quindi l'avversione ideologica che alcuni mostrano verso le spa. Si discute sul merito e lasciamo l'ideologia a Carraro. A mio avviso, tutto sommato, si può prendere a base il modello spa, perché più adatto a una radicale riforma, ma con opportune correzioni: con le attuali procedure, l'affidamento degli appalti sarebbe fiduciaro, in una spa normale; si potrebbe invece aggiungere una regola di concorrenza. Su queste basi si possono individuare criteri di massima per una nostra proposta.

**Trasparenza pubblico privato**  
Può pensare ad una holding pubblica (authority) che concentra le funzioni strategiche e si serve di singole spa per la realizzazione dei diversi segmenti del servizio, ottenendone così i vantaggi dell'impre-

rete: flessibilità nella gestione, riconfigurabilità del sistema, specializzazione delle diverse funzioni. In linea di massima, le spa dei segmenti devono essere o interamente pubbliche o interamente private, al fine di assicurare una chiara distinzione di compiti. Ad esempio nel trasporto, la società che cura l'integrazione tariffaria dovrà essere pubblica in quanto associa diversi enti pubblici; è proprio necessario invece che centinaia di lavoratori edili siano dipendenti dell'Atac per riparare i depositi? La commissione pubblico-privato, tipica degli anni 80, ha portato la politica fuori della democrazia e l'economia fuori del mercato.

**Verso la città metropolitana**  
Il problema non è limitato alle aziende municipali, ma riguarda tutta la macchina comunale: quasi tutte le attuali ripartizioni devono essere trasformate in aziende: invece degli attuali 22.000 dipendenti ne potrebbero rimanere al Comune non più di mille, con esclusivi compiti di alta amministrazione, programmazione e controllo. Così superiamo il Comune e prepariamo la Città metropolitana.

strutture annonarie. Attualmente queste voci comportano pesanti deficit mentre potrebbero produrre un attivo per il Comune di oltre 100 miliardi l'anno.

**Gli utenti**  
Per aziende sane, come l'Accea, si può ricorrere anche a forme di azionariato popolare. La tariffa del servizio può essere legata all'acquisto di una azione, come sta sperimentando con interesse l'Italgas. La gestione dei servizi scolastici può essere affidata agli organi collegiali: pulizia, manutenzione, mense, trasporti. Si avrebbe un maggiore controllo sociale su un flusso di spese di oltre 300 miliardi.

**Concorrenza nella gestione**  
In alcuni casi il pubblico può mantenere la proprietà delle strutture e affidare la gestione ad imprenditori privati scelti sulla base della libera concorrenza, ponendo però il vincolo dell'assorbimento dei lavoratori. Questo modello può valere ad esempio per la Centrale del latte (con garanzie per gli allevatori laziali), farmacie comunali (con il divieto di serrata), aziende agricole, affissioni pubblicità (riservando alcuni spazi a soggetti pubblici).

## «Compagno Nicolini i patti vanno rispettati»

Cara Unità, desidero esprimere la mia opinione sulla vicenda che ha visto protagonista, nelle settimane scorse, il nostro consigliere comunale Renato Nicolini.

Come molti di noi sanno, ben prima delle elezioni politiche del 5 aprile, nel partito romano, nonché a livello regionale e nazionale, furono unanimemente discussi, approvati ed accettati alcuni principi e regole di comportamento per la campagna elettorale che avrebbero coinvolto direttamente anche la responsabilità dei nostri candidati al Parlamento nazionale.

In particolare, per i candidati che fossero risultati eletti, si affermò il principio della non cumulabilità tra più incarichi istituzionali e tra questi ed alcune funzioni direttive nel partito. A proposito degli incarichi istituzionali, si affermò esplicitamente l'incompatibilità tra consigliere comunale della città capoluogo di provincia, nonché tra consigliere provinciale e la carica di parlamentare.

Il compagno Nicolini, dopo essere stato eletto alla Camera dei deputati, ha ritenuto di non rispettare tale indicazione, pur avendola a suo tempo accolta. Non mi risulta, infatti che egli abbia espresso una qualche riserva in merito prima del 5 aprile.

Sia chiaro: si tratta di un principio e regola stretta del partito che attengono al rapporto tra candidati ed organizzazione politica di appartenenza. Ed è per questo che il compagno Nicolini ha tutto il diritto di affermare la natura esclusivamente interna del principio in questione, ribadendo con ciò la supremazia delle istituzioni, dei suoi rappresentanti e della volontà popolare rispetto ai partiti ed anche, non dimentichiamolo mai, a corporazioni e lobbies di interessi particolari.

Nessuno può costringere un eletto a dimettersi per logiche interne di partito o di altra organizzazione di parte, calpestando gli interessi generali dei cittadini. Nulla da dire, quindi, sul diritto di Nicolini, sul quale concordo, di salvaguardare il proprio rapporto di legittimità ed il legame popolare con gli elettori che l'hanno eletto consigliere comunale a Roma.

La critica severa, che sento di rivolgergli, riguarda piuttosto il suo rapporto con il partito, che non vuol dire solo regole di vita interna comuni e comunemente accettate, ma anche correttezza e trasparenza nei riguardi dei militanti. Per questo, credo che sarebbe stato ben più corretto e trasparente che il compagno Nicolini avesse espresso la propria riserva o contrarietà alla regola della non-cumulabilità degli incarichi prima delle elezioni politiche, al momento della discussione ed approvazione di tale principio da parte degli organismi di cui lui è membro.

Non così facendo, egli si è assunto la grave responsabilità di sottrarsi ad una limpida discussione democratica tra e con i militanti del suo stesso partito, privandoli della possibilità di poter svolgere, prima del voto, una valutazione attenta sulle sue opinioni e riserve.

Alberto Bianchi, Pds Roma

## I parcheggi di via S. Maria Goretti

Cara Unità, a nome dei cittadini e commercianti della zona evidenzio il problema dei parcheggi nella zona di via Santa Maria Goretti. Dal 1988 ad oggi su nostre spinte, petizioni e proposte la seconda circoscrizione si è interessata della vicenda con atti ufficiali ai quali però non sono seguiti fatti concreti. Ora ritenendo immorale che un'area rimanga inutilizzata visto il dramma sorta nei pressi di scuola-chiesa-mercato e circoscrizione, contiamo sul vostro impegno per porre fine a questo stato di cose che ci avvelena.

Raffaello Di Segni

## Torpignattara «Nuovi uffici per le Pt»

Cara Unità, è stata già scippata l'area del già progettato ufficio postale di Torpignattara-Roma! Tutti davano per scontato l'imminente inizio dei lavori fino a quando il ministero Pt ha stornato il previsto finanziamento per altro intervento fuori Regione, dando così l'estro all'assessore del Comune di Roma (Gerace?), visti i gravi ritardi per la costruzione, di togliere l'area destinata ai servizi postali per «regalarla» a Società privata.

Saremmo lieti di un vostro intervento per appurare i veri problemi che allontanano sempre più la speranza di avere un ufficio postale civile, visto che gli attuali locali dove lavorano decine di dipendenti del ministero Pt sono indecorosi e vergognosi: sono indecorosi e vergognosi ed inagibili anche per noi cittadini (provare per credere).

Utenti di Torpignattara

## Metodi clientelari in XI circoscrizione

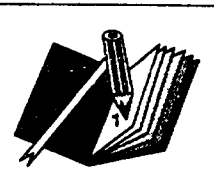
Cara Unità, siamo un gruppo di cittadini facenti parte di Associazioni e Società sportive della XI circoscrizione; in questi giorni la circoscrizione ha ratificato l'assegnazione di alcuni campi sportivi (quelli della Fiera di Roma) ad associazioni, Enti, e società varie. I metodi chiaramente sono discutibili, però, almeno in parte, si è provveduto ad assegnarli a realtà che operano nella circoscrizione.

Per quanto riguarda uno di questi impianti, però, (campo di calcio, calcetto, campo di pallavolo, basket, spogliatoi etc) l'assegnazione è avvenuta nella più pura logica clientelare e banditica, essendo stato assegnato ad un ente (Aics-Associazione Italiana cultura sport) che non ha nessun legame con la circoscrizione, non vi opera e non vi ha mai operato. L'assegnazione a questo ente è avvenuta per pressioni del presidente e ratificata dall'ex assessore allo sport Daniele Fichera. L'impianto è stato assegnato al signor Zibellini Massimo socialista e a Vincenzo Pietrini, ex deputato socialista attuale vicepresidente Aitalia. Lo scandalo comunque non sta in questo, quanto nel fatto che l'assegnazione è avvenuta mentre la magistratura inquisiva l'Aics e quindi Zibellini e Pietrini per lo scandalo di un altro impianto comunale (quello di villa Pamphili). Noi protestiamo contro questo ennesimo abuso e presto presenteremo un esposto alla magistratura.

Gli operatori sociali e sportivi della XI circoscrizione

## AGENDA

ieri ☺ minima 10  
● massima 18  
Oggi ☀ il sole sorge alle 6,23 e tramonta alle 17,50



## TACCUINO

**Processo Calabresi.** Stasera dalle 21 in poi all'Alpheus (via del Commercio 36/38) sit-in di solidarietà per Adriano Sofri, presente all'iniziativa. Domani, infatti, verranno convocate le sezioni unite della Cassazione per pronunciarsi sul processo Calabresi. L'invito a partecipare alla serata dell'Alpheus è rivolto a tutti coloro che hanno già dimostrato in passato solidarietà a Sofri. Bompreschi e Pietrostefani, sia perché ritenevano ingiusta l'accusa, o perché conoscevano personalmente gli imputati. Fra coloro che hanno già aderito all'iniziativa, Dario Bellezza, Simone Carella, Giuseppe Cedema, Paolo Hendel, Gigi Proietti, Pasquale Squitieri e numerosi altri.

**Beni culturali.** L'Istituto Rannuccio Bianchi Bandinelli, di cui è presidente Giulio Carlo Argan, organizza un ciclo di seminari su «Le leggi per i beni culturali approvate nella X legislatura e i problemi di attuazione». I seminari si svolgeranno in sei lunedì successivi a partire dal 26 ottobre, saranno a numero chiuso e si terranno presso la Fondazione Gramsci, via del Conservatorio n.55. Informazioni e iscrizioni al tel. 65.41.628 e 68.34.010 (nei giorni di martedì e giovedì).

**Casa dello Studente.** Oggi, alle ore 9, presso la sede di via De Lollis, si terrà una assemblea promossa da studenti degli istituti medi superiori dei Giorgi, Vespucci, Colombo, Ruiz, Virgilio, Levi Civita, Piaget, Bachelet, Boaga, Einaudi. Si tratta di un appuntamento per l'avvio di un confronto democratico tra gli studenti su come aprire una fase di lotta contro il governo e contro la politica sindacale.

**Trifalco.** La Galleria di via del Vantaggio 22a ospita domani una mostra intitolata «Ricordi dal fronte greco-albanese dal 1941-43» del pittore Gino Croati. Aperta, con orario di galleria, fino al 5 novembre.

**La Capitale e lo Stato.** Governo centrale e poteri locali a Roma 1870-1990. Il volume della Crises contiene saggi di Marco Mellini, Antonio Parisella, Carlo Maria Piacenti e Giuseppe Sircana (con prefazione di Vezio De Lucia) e viene presentato oggi, ore 11, presso la sede Crises di via del Seminario 102. Intervengono Angelo Avro, Riccardo Colzi, Paris dell'Unto, Renato Nicolini, Elio Mensurati e Francesco Rutelli.

**Il medico di famiglia e l'ospedale: quale futuro?** Forum nazionale domani, ore 9.30, presso l'Hotel Holiday Inn di piazza Minerva 69. È promosso dalla «Funzione pubblica Cgil». Numerosi interventi e comunicazioni. **Laboratorio di giornalismo.** È organizzato dall'associazione culturale «Essere o non essere» e le iscrizioni si aprono oggi. Inizio 24 novembre, articolato in 50 lezioni. Iscrizioni e informazioni al tel. 33.26.57.53 e 32.10.782.

## PICCOLA CRONACA

**Lutto.** Si è spento domenica notte, dopo una dolorosa e lunga malattia, Paolo Fiorentini. A Nanda, Carla e Antonella un abbraccio forte da Rossella e le condoglianze dell'Unità.

**Lutto.** È morto a soli 54 anni Dario Silvestri. Ai familiari vanno le condoglianze della sezione Pds S.Paolo e dell'Unità.

## NEL PARTITO

### FEDERAZIONE ROMANA

**Sez. Cassia:** ore 20.30 discussione su «Misure del governo sulla Sanità» (G. Berlinguer).

**Sez. Alessandrina:** ore 18.30 assemblea degli iscritti su situazione politica in Italia (C. Ingrassia).

**Sez. Eur:** ore 18 assemblea degli iscritti su situazione politica (G. Imbellese).

**IX Unione circoscrizione:** ore 19 c/o sez. Appio Nuovo riunione del comitato della IX Unione circoscrizione (C. Leoni).

**Sez. Porta San Giovanni:** ore 18.30 crisi economica e proposte del Pds (V. Visco).

**XVI Unione circoscrizione:** c/o sez. Monteverde Vecchio ore 18 riunione del comitato della XVI Unione circoscrizione (M. Schina).

**Fiumicino:** ore 19 riunione del comitato direttivo dell'Unione comunale. Ordg.: «Sezioni comunali» (G. Bozzetto).

**Avviso:** oggi alle ore 16 c/o Comitato regionale (via G. Donati, 174) convegno della Usl Rm/3. Partecipano: Grazia Labate e Silvio Natoli. Conclude: Felice Piersanti.

**Avviso:** le sezioni Dc Leoni e Tiburtino/Portonaccio hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo '92.

**Avviso tesseramento:** il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento a Roma è stato deciso per sabato 24 ottobre, pertanto tutte le sezioni e le Unioni circoscrizionali debbono far pervenire in Federazione i cartellini delle tessere fatte '92 inderogabilmente entro venerdì 23 ottobre.

**Avviso:** venerdì 23 alle ore 16 in Federazione (via G. Donati, 174) riunione del gruppo di lavoro su associazionismo e volontariato.

**Avviso:** tutte le sezioni che non hanno ancora consegnato in Federazione il bilancio '91 debbono farlo assolutamente entro giovedì 22 ottobre.

### UNIONE REGIONALE

**Unione Regionale:** martedì 20 ottobre c/o la Direzione Pds (via Botteghe Oscure 4) alle ore 17 riunione del consiglio direttivo del Cirdi (Arnoldo, Folena).

**Federazione Castelli:** Genzano ore 17.30 Cf (Settimi).

**Federazione Civitavecchia:** Cerveteri aula consiliare ore 17.30 iniziativa sulla Sanità e handicap (Amati, Barbaranelli, De Pascalis).

**Federazione Frosinone:** Cassino ore 20.30 Cd (Gatti).

Ogni lunedì su **l'Unità** quattro pagine di **EBR**

## COLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401  
ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) TEL. 2000101  
GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229  
GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742

**RICOSTRUZIONI E RIPARAZIONI E CONVERGENZA**

**MICHELIN**

Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti

## PDS CIRCOLO TELECOMUNICAZIONI

Mercoledì 21 ottobre ore 17.30 c/o Sez. Testaccio

**ATTIVO degli ISCRITTI**

O.d.G.:

- Situazione politica
- Verso la Conferenza organizzativa

Parteciperà **A. Rosati**

## IL LAZIO NATURALE

SAGRA REGIONALE DEI PRODOTTI BIOLOGICI

22 OTTOBRE - 21 NOVEMBRE 1992

**Giovedì, 22 Ottobre**  
ore 16.30 • Via Luca della Robbia, 47  
Presentazione della manifestazione

**Venerdì, 13 Novembre**  
ore 15.30 • Palazzo Valdina - Camera dei Deputati  
piazza Campo Marzio, 42  
Congresso nazionale: PRODOTTI BIOLOGICI: PROGETTO CULTURALE O REALTA' DI MERCATO?

Patrocino Regione Lazio

dal 26 Ottobre al 21 Novembre

- IL LAZIO IN TAVOLA (in via Luca della Robbia, 47) cena a tema con piatti della tradizione gastronomica delle province del Lazio, in collaborazione con Arci-Gola
- Inoltre tutti i giorni, presso i punti vendita Casastro incontri con i produttori, degustazione di prodotti biologici, corsi gratuiti di orticoltura e alimentazione
- via Luca della Robbia, 47/a - tel. 5746287
- via Fabio Massimo 25 - tel. 3241765
- viale Gonzaga 51 - tel. 8541991





## PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira Tel. 426778	<b>Allen 3 di David Fincher</b> con Sigourney Weaver - FA (15-16-18-20-22-23)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbanò 5 Tel. 6541195	<b>Taxisti di notte</b> di Jim Jarmusch con Roberto Benigni - BR (15-17-30-20-22-23)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 Tel. 321896	<b>Cuori ribelli</b> di Ron Howard con Tom Cruise Nicole Kidman - DR (15-17-30-20-22-23)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 Tel. 588090	<b>Bob Roberts</b> di e con Tom Robbins - DR (16-18-19-20-22-23)
<b>AMBASSA 3E</b> Accademia Aghiati 57 Tel. 540891	<b>1492 La conquista del paradiso</b> di Ridley Scott con Gerard Depardieu - A (14-30-17-18-19-20-22-23)
<b>AMERICA</b> Via N del Grande 6 Tel. 5816168	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-23)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 Tel. 10000	<b>Un'altra vita</b> di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (16-18-19-20-22-23)
<b>ARISTON</b> Via Cicerone 19 Tel. 372230	<b>Nei continenti neri</b> di Marco Risi con Diego Abatantuono - BR (15-17-30-20-22-23)
<b>ASTRA</b> Viale Junio 225 Tel. 8176256	<b>Le avventure di Peter Pan</b> di Walt Disney - D-A (15-17-30-20-22-23)
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana 745 Tel. 7810856	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-23)
<b>AUGUSTUS UNO</b> C.so V Emanuele 203 Tel. 6875455	<b>Americani</b> di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (15-17-30-20-22-23)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V Emanuele 203 Tel. 6875455	<b>Morte di un matematico napoletano</b> di Renato Castellani con Carlo Cecchi - DR (15-17-30-20-22-23)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	<b>Allen 3 di David Fincher</b> con Sigourney Weaver - FA (15-17-30-20-22-23)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	<b>Proscritto proscritto</b> di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (15-17-30-20-22-23)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	<b>Frattelli e sorelle</b> di Pupi Avati con Franco Nero - DR (16-18-19-20-22-23)
<b>CAPITOL</b> Via G. Sacconi 39 Tel. 3238619	<b>Giochi di potere</b> di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-22-23)
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica 101 Tel. 6792465	<b>Taxisti di notte</b> di Jim Jarmusch con Roberto Benigni - BR (15-17-30-20-22-23)
<b>CAPRANICHETTA</b> P.zza Montecitorio 125 Tel. 6796587	<b>Betty</b> di Claude Chabrol con Marie Trintignant - DR (16-18-19-20-22-23)
<b>CIAM</b> Via Cassia 692 Tel. 3251607	<b>Io speriamo che me la cavo</b> di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio - BR (16-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6878003	<b>Io speriamo che me la cavo</b> di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio - BR (16-22-30)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta 15 Tel. 5553485	<b>Il giornalino di Gianburca</b> (17) Ju d'oro (19-20-45-22-30)
<b>DIAMANTE</b> Via Prenestina 230 Tel. 295660	<b>Doppio Impatto</b> di S. Lettich con J. C. Van Damme - A (16-30-22-30)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878852	<b>Il tagliarbo</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-30-18-20-20-22-23)
<b>EMBASSY</b> Via Stoppani 7 Tel. 8072045	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-23)
<b>EMPIRE</b> Viale R. Margherita 29 Tel. 8417719	<b>1492 La conquista del paradiso</b> di Ridley Scott con Gerard Depardieu - A (14-30-17-18-19-20-22-23)
<b>EMPIRE 2</b> V.le dell'Esercito 44 Tel. 5010852	<b>Il tagliarbo</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-30-18-20-20-22-23)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino 37 Tel. 5812884	<b>Tokio decadenza</b> di Ryu Murakami con Mino Mikaido - DR (16-30-18-20-22-23)
<b>ETOILE</b> Piazza in Lucina 41 Tel. 6871263	<b>Giochi di potere</b> di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-22-23)
<b>EUNICINE</b> Via Listri 32 Tel. 5910986	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-23)
<b>EUROPA</b> C.so Italia 107/a Tel. 8553736	<b>Moglie a sorpresa</b> di Frank Oz con Stefania Sandrelli - BR (17-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> Via B. V. del Carmelo 2 Tel. 5922296	<b>Giochi di potere</b> di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-22-23)
<b>FARNESE</b> Campde Fiori Tel. 6864395	<b>Un'altra vita</b> di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando - DR (17-18-19-20-22-23)
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissoletti 47 Tel. 4827100	<b>Taxisti di notte</b> di Jim Jarmusch con Roberto Benigni - BR (15-17-30-20-22-23)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissoletti 47 Tel. 4827100	<b>Americani</b> di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (16-30-18-20-20-22-23)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere 244/a Tel. 5812948	<b>Indovina di Regis Wagner</b> con Dominique Blanc Henri Marquet - DR (15-17-22-30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana 43 Tel. 8554149	<b>Le iene</b> di Quentin Tarantino con Harvey Keitel - DR (16-18-22-30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto 36 Tel. 7049602	<b>Le avventure di Peter Pan</b> di Walt Disney - D-A (16-18-19-20-22-23)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180 Tel. 6384652	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-23)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello 1 Tel. 8548236	<b>Io speriamo che me la cavo</b> di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio - BR (16-22-30)
<b>INDUNO</b> Via G. Induno Tel. 5812495	<b>Le avventure di Peter Pan</b> di Walt Disney - D-A (16-18-19-20-22-23)
<b>KING</b> Via Fogliano 37 Tel. 8319541	<b>Io speriamo che me la cavo</b> di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio - BR (16-22-30)
<b>MADISON UNO</b> Via Chabrera 121 Tel. 5417926	<b>Il tagliarbo</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (15-40-17-20-19-20-22-23)
<b>MADISON DUE</b> Via Chabrera 121 Tel. 5417926	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-40-18-20-20-22-23)
<b>MADISON TRE</b> Via Chabrera 121 Tel. 5417926	<b>Americani</b> di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon - DR (15-40-17-25-19-05-20-45-22-30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chabrera 121 Tel. 5417926	<b>Le iene</b> di Quentin Tarantino con Harvey Keitel - DR (15-50-17-30-20-20-22-23)
<b>MAESTOSO UNO</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (14-30-17-10-19-50-22-30)
<b>MAESTOSO DUE</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	<b>Il tagliarbo</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (14-30-17-10-19-50-22-30)
<b>MAESTOSO TRE</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	<b>Taxisti di notte</b> di Jim Jarmusch con Roberto Benigni - BR (14-30-17-10-19-50-22-30)
<b>MAESTOSO QUATTRO</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	<b>Batman il ritorno</b> di Tim Burton con Michael Keaton - F (14-30-17-10-19-50-22-30)
<b>MAJESTIC</b> Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908	<b>La peste</b> di Luis Puenzo con William Hurt - DR (15-30-17-50-20-22-30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 9 Tel. 3200533	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-30-17-35-20-22-30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 Tel. 8559493	<b>La peste</b> di Luis Puenzo con William Hurt - DR (15-30-17-50-20-22-30)
<b>MISSOURI</b> Via Bombelli 24 Tel. 6814027	Prossima riapertura
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave 44 Tel. 7810271	<b>Giochi di potere</b> di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-22-30)
<b>NUOVO SACHER</b> Largo Ascanini 1 Tel. 5818176	<b>In the soup</b> di Alexandre Rockwell - BR (16-30-18-20-20-22-30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112 Tel. 7049658	<b>Io speriamo che me la cavo</b> di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio - BR (16-18-19-20-22-23)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede 19 Tel. 5803822	<b>The hand that rocks the cradle</b> (versione originale) (16-30-18-20-20-22-30)

<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 Tel. 4882853	<b>Batman il ritorno</b> di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-17-30-20-22-30)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012	<b>Proscritto proscritto</b> di Bigas Luna con Stefania Sandrelli - BR (15-30-17-19-20-45-22-40)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino Tel. 5810234	<b>Giochi di potere</b> di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-22-30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 Tel. 6790763	<b>Legge 627</b> di Bertrand Tavernier con Didier Bezace Jean-Paul Comart - DR (16-30-19-30-22-30)
<b>RITZ</b> Viale Somalia 109 Tel. 86205683	<b>Giochi di potere</b> di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-22-30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia 23 Tel. 4880883	<b>La città della gioia</b> di Roland Joffé con Patric Swaize - DR (15-15-17-40-20-22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salaria 31 Tel. 8554305	<b>Il tagliarbo</b> di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16-18-10-20-20-22-30)
<b>ROYAL</b> Via E. Filiberto 175 Tel. 70474549	<b>Giochi di potere</b> di Phillip Noyce con Harrison Ford - G (15-30-17-50-20-22-30)
<b>SALUMBERTO LUCE</b> Via Della Mercedes 50 Tel. 6794753	<b>Olivier Olivier</b> di Agnieszka Holland con Grégoire Colin - DR (19-30-18-30-20-30-22-30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 18 Tel. 8831216	<b>Basic Instinct</b> di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone - G (15-17-30-20-22-30)
<b>VIP-SDA</b> Via Galla e Sidama 20 Tel. 86208806	<b>Batman il ritorno</b> di Tim Burton con Michael Keaton - F (15-30-17-55-20-05-22-30)
<b>ARCOBALENO</b> Via Redi 4 Tel. 4402719	Riposo
<b>CARAVAGGIO</b> Via Paisiello 24/B Tel. 8554210	Riposo
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41 Tel. 420021	Riposo
<b>RAFFAELLO</b> Via Terni 94 Tel. 7012719	Riposo
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 Tel. 4957762	Riposo
<b>TIZIANO</b> Via Reni 2 Tel. 392777	<b>Il mio piccolo genio</b> (18-30-22-30)
<b>AZZURRO SCIPIONI</b> Via degli Scipioni 84 Tel. 3701094	Sala «Lumiere» Frammenti di vite clandestine e Prima del silenzio (20). Le confessioni di un poeta e il Vangelo secondo Matteo (21). Sala Chaplin <i>Ombre e nebbia</i> di W. Allen (20-30). <i>Toto le héros</i> di Van Dormael (22-30)
<b>BRANCALEONE</b> Via Levanina 11 Tel. 899115	Riposo
<b>GRAUCO</b> Via Perugia 34 Tel. 70300199-7822311	Il cinema musicale di Gerard Corbau (21)
<b>IL LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283	SALA A il ladro di bambini di Gianni Alemanno (18-20-15-22-30). SALA B <i>Lanterne rosse</i> di Zhang Yimou (18-20-15-22-30)
<b>POLITECNICO</b> Via G. B. Tiepolo 13/a Tel. 3227559	<i>Un'altra parte del mondo</i> di Arnaldo Calcinai (18-30-20-22-30)
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> Via Milano 9 Tel. 4828757	Riposo
<b>ALBANO</b> FLORIDA Via Cavour 13 Tel. 9321339	Film per adulti
<b>BRACCIANO</b> VIRGILIO Via S. Negretti 44 Tel. 9987996	<b>Giochi di potere</b> (16-18-10-20-22-30)
<b>COLLEFERRO</b> ARISTON Via Consolare Latina Tel. 9700588	Sala Corbucci <b>Il tagliarbo</b> (15-45-18-20-22) Sala De Sica <b>Vietnam</b> (15-45-18-20-22) Sala Sergio Leone <b>Basic Instinct</b> (15-45-18-20-22) Sala Rossellini <b>Allen 3</b> (15-45-18-20-22) Sala Tognazzi <b>Giochi di potere</b> (15-45-18-20-22) Sala Visconti <b>Nei continenti neri</b> (15-45-18-20-22)
<b>FRASCATI</b> POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479	SALA UNO <b>Giochi di potere</b> (15-30-22-30) SALA DUE <b>Basic Instinct</b> (15-30-17-50-20-22-30) SALA TRE <b>Cuori ribelli</b> (15-30-17-50-20-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù 9 Tel. 9420193	<b>Allen 3</b> (16-18-10-20-22-30)
<b>GENZIANO</b> CINETHANUM Viale Mazzini 5 Tel. 9364484	House 4 (15-30-22)
<b>GROTTAFERRATA</b> VENERE Viale 1° Maggio 86 Tel. 9411301	<b>Il tagliarbo</b> (15-30-22-30)
<b>MONTEROTONDO</b> NUOVO MANCINI Via G. Matteotti 53 Tel. 9001889	<b>Mississippi Mealea</b>
<b>OSTIA</b> KRYSSTAL Via Pallottini Tel. 5603186	<b>Io speriamo che me la cavo</b> (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>SISTO</b> Via dei Romagnoli Tel. 5610750	<b>Basic Instinct</b> (15-30-17-45-20-22-30)
<b>SUPERGA</b> V.le della Marina 44 Tel. 5672528	<b>Giochi di potere</b> (15-45-22-30)
<b>TIVOLI</b> GIUSEPPE P.zza Nicodemi 5 Tel. 0774/20087	<b>Io speriamo che me la cavo</b>
<b>TREVIGNANO ROMANO</b> CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 9999014	Riposo
<b>VALMONTONE</b> CINEMA VALLE Via G. Matteotti 2 Tel. 9590523	Film per adulti
<b>LUCI ROSSE</b> Aquila, via L. Aquila 74 - Tel. 7594951 <b>Modenetta</b> P.zza della Repubblica 44 - Tel. 4880285 <b>Moderno</b> , P.zza della Repubblica 45 - Tel. 4880285 <b>Moulin Rouge</b> , Via M. Corbino 23 - Tel. 5562350 <b>Odeon</b> , P.zza della Repubblica 48 - Tel. 4884780 <b>Pianycast</b> , via Cairoli 96 - Tel. 445496 <b>Splendid</b> , Via Pier delle Vigne 4 - Tel. 620205 <b>Ulisse</b> , via Tiburtina 380 - Tel. 423744 <b>Volturno</b> , via Volturno 37 - Tel. 4827557	

## PROSA

**ACCADIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCHAROFF** (Via Giovanni Lanza 120 - Tel. 4873199-7472835) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di regia e recitazione per l'anno accademico 1992/93. Borse di studio ai migliori allievi dei vari corsi. Segreteria: da lunedì a venerdì dalle 16 alle 20.

**IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni 1 - Tel. 58330715) SALA PERFORMANCE R. Posa SALA TEATRO Giovedì alle 21.15 PRIMA Chi ha messo le mutole al re? di M. Perle con Gastone Pescucci. Reza Keradman Maurizio Zaccagna Regia di Stelio Fiorenza SALA CAFFÈ Riposo

**LA CAMERA ROSSA** (Largo Tabacchi 104 - Tel. 855593640-5807971) Campagna abbonamenti stagione teatrale 1992/93. Prenotazione spettacoli studenti. Rodari C. Ora una volta ancora Pirandello «Cecè» di M. Perle con M. Tullio Regia di Umberto Miano

**LA CHANSON LARGO BRANCO** (Via S. Maria 18 - Tel. 855593640-5807971) Alle 21.30 **Isso Essa e Omnia** di M. Perle con M. Tullio Regia di Umberto Miano

**LA COMUNITÀ** (Via G. Zanazzo Tel. 581713) Giovedì alle 21 **Salomè** conversazioni con la mamma da Oscar Wilde con Peppi e Carlo Barina regia di Giancarlo Sessa

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) Sala A Sono prorogati fino al 31 ottobre le iscrizioni agli esami di ammissione per il bando di corso per 25 borse di studio del «Associazione «La Scaletta» per corsi di formazione e specializzazione teatrale. Per informazioni telefonare al numero 776360 Sala B Riposo

**LE SALETTE** (Vicolo dei Campanile 14 - Tel. 6833687) Alle 21.15 **Contrasti e Osterie della posta** di G. Giustolisi e G. Colonna Con L. di Majo M. Adorisio M. Faraoni Regia di A. Duse

**MANZONI** (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223634) Alle 21.15 **La Coop. Argel Società** per attori presenta **Volevamo essere gli U2** di Umberto Marino Con Marco Galli Paolo Magnani N. Alberto Molinari Carolina Salomè F. Scricchi M. Tullio Regia di Umberto Miano E' aperta la campagna abbonamenti stagione teatrale

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 1/A - Tel. 5848475) Giovedì alle 21 **PRIMA Ladies Night** di A. Mc Carten e S. Sinclair con M. Tullio Regia di Umberto Miano

**CENTRALE** (Via Celsa 6 - Tel. 6797270-6785879) Alle 21.15 **Notizie del mondo** di L. Pirandello diretto ed interpretato da Giancarlo Sessa. Prosegue la campagna abbonamenti

**CLESIS - ARTE TEATRO** (Via Aver 1 - Tel. 5812322) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione voce diazione mimo tecnica movimento scenico V.D. (vocalità dinamica artistica) anche seminari brevi. Informazioni presso la segreteria dal lunedì al sabato

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) Donati alle 21 **Bulo interno** di Luca De Bell con Totò Onnis Paolo Sasanelli Marit Nissen Moni ca Samassa Regia di Marinella Anacleto Paolo Albanese

**DE SERVI** (Via del Mortaro 5 - Tel. 6795130) Alle 20.45 **Il diario di Anna Frank** regia di Franco Ambrogioli

**DEI COCCI** (Via Galvani 69 - Tel. 5783502) Alle 21 **Presto, una moglie** di Daniela Prevost. Con Carmen Onorati Luigi Tani Flaminia Baralla con i musicisti Massimo Miazzi musicisti di Jean Hugues Roland

**DEI SATIRI** (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 654024) Alle 21 **Pino Micò** in **La solitudine dei campi di cotone** di B.M. Koltes con Sandro Palmieri Roberto Cherif scene Arnaldo Pomodoro

**DELTA COMETA** (Via Teatro Marconi 1 - Tel. 6784380) Alle 21 **La Società** per attori in **Terapia** di gruppo di Christopher Durang Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Minozzi con Alessandra Panelli Patrick Rossi Gastaldi Stefano Viali Mauro Marino B. Porta V. Portella Musica di Cinzia Gargarella Scene e costumi di Alessandro Chiti Regia di Patrick Rossi Gastaldi Prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1992/93 orario 10-13-16-19

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 474356) Alle 21 **PRIMA Alasack** scritto e diretto da Patrizio Ciglia con la «Contemporanea 83» diretta da Sergio Fantoni

**DELLE MUSE** (Via Forlì 43 - Tel. 8831300-4440749) Alle 21 **Ornamento** e **marzo** di Scarpetta con Aldo Giuffrè Wanda Pini Rino Santoro Regia di Aldo Giuffrè

**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 678259) Alle 21 **Bene** di Emanuela Giordano e Maddalena De Panfilis con Emanuela Giordano Maddalena De Panfilis Sergio Di Giulio Gianluca Tusco Regia di Emanuela Giordano

**DUSE** (Via Vittoria 6) Sono aperte le iscrizioni all'Accademia di Scrittura e Cinema da Nino Scardina Corsi di dizione oratoria recitazione psico tecnica. Per informazioni tel. 7013522 dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20

**EISEN** (Via Nazionale 183 - Tel. 4880285) Alle 20.45 **Il misantropo** di Molière con Umberto Orsini Valentina Sperli Toni Bertorelli Paolo Lombardo Regia di Patrick Guinand Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992/93 Orario botteghino 10-13-30/14-30-19. Sabato ore 10.13-16.19. Prenotazione 4882114 4743431 4880831

**FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 6796490) Maniaco. E' aperta la campagna abbonamenti. Speciali agevolazioni per Cral e associazioni. Informazioni ore 9-13/16-19

**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294) Alle 19.30 **Il conte di Bergencar** con Antonio Salinas regia di Nucci

## PROSA

Ladogana. Continua la campagna abbonamenti alla stagione 1992/93 per informazioni e prenotazioni tel. 6372294. Ciroano Di Bergencar. La vedova allegra. La febbre delieno Don Giovanni e Faust. Diverbamenten a Versallies Discorsi di Lina. Non si sa colui o no di nessuno. Gli alibi del cuore.

**IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni 1 - Tel. 58330715) SALA PERFORMANCE R. Posa SALA TEATRO Giovedì alle 21.15 PRIMA Chi ha messo le mutole al re? di M. Perle con Gastone Pescucci. Reza Keradman Maurizio Zaccagna Regia di Stelio Fiorenza SALA CAFFÈ Riposo

**LA CAMERA ROSSA** (Largo Tabacchi 104 - Tel. 855593640-5807971) Campagna abbonamenti stagione teatrale 1992/93. Prenotazione spettacoli studenti. Rodari C. Ora una volta ancora Pirandello «Cecè» di M. Perle con M. Tullio Regia di Umberto Miano

**LA CHANSON LARGO BRANCO** (Via S. Maria 18 - Tel. 855593640-5807971) Alle 21.30 **Isso Essa e Omnia** di M. Perle con M. Tullio Regia di Umberto Miano

**LA COMUNITÀ** (Via G. Zanazzo Tel. 581713) Giovedì alle 21 **Salomè** conversazioni con la mamma da Oscar Wilde con Peppi e Carlo Barina regia di Giancarlo Sessa

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) Sala A Sono prorogati fino al 31 ottobre le iscrizioni agli esami di ammissione per il bando di corso per 25 borse di studio del «Associazione «La Scaletta» per corsi di formazione e specializzazione teatrale. Per informazioni telefonare al numero 776360 Sala B Riposo

**LE SALETTE** (Vicolo dei Campanile 14 - Tel. 6833687) Alle 21.15 **Contrasti e Osterie della posta** di G. Giustolisi e G. Colonna Con L. di Majo M. Adorisio M. Faraoni Regia di A. Duse

**MANZONI** (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223634) Alle 21.15 **La Coop. Argel Società** per attori presenta **Volevamo essere gli U2** di Umberto Marino Con Marco Galli Paolo Magnani N. Alberto Molinari Carolina Salomè F. Scricchi M. Tullio Regia di Umberto Miano E' aperta la campagna abbonamenti stagione teatrale

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 1/A - Tel. 5848475) Giovedì alle 21 **PRIMA Ladies Night** di A. Mc Carten e S. Sinclair con M. Tullio Regia di Umberto Miano

**CENTRALE** (Via Celsa 6 - Tel. 6797270-6785879) Alle 21.15 **Notizie del mondo** di L. Pirandello diretto ed interpretato da Giancarlo Sessa. Prosegue la campagna abbonamenti

**CLESIS - ARTE TEATRO** (Via Aver 1 - Tel. 5812322) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione voce diazione mimo tecnica movimento scenico V.D. (vocalità dinamica artistica) anche seminari brevi. Informazioni presso la segreteria dal lunedì al sabato

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) Donati alle 21 **Bulo interno** di Luca De Bell con Totò Onnis Paolo Sasanelli Marit Nissen Moni ca Samassa Regia di Marinella Anacleto Paolo Albanese

**DE SERVI** (Via del Mortaro 5 - Tel. 6795130) Alle 20.45 **Il diario di Anna Frank** regia di Franco Ambrogioli

**DEI COCCI** (Via Galvani 69 - Tel. 5783502) Alle 21 **Presto, una moglie** di Daniela Prevost. Con Carmen Onorati Luigi Tani Flaminia Baralla con i musicisti Massimo Miazzi musicisti di Jean Hugues Roland

**DEI SATIRI** (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 654024) Alle 21 **Pino Micò** in **La solitudine dei campi di cotone** di B.M. Koltes con Sandro Palmieri Roberto Cherif scene Arnaldo Pomodoro

**DELTA COMETA** (Via Teatro Marconi 1 - Tel. 6784380) Alle 21 **La Società** per attori in **Terapia** di gruppo di Christopher Durang Traduzione di Giovanni Lombardo Radice e Mariella Minozzi con Alessandra Panelli Patrick Rossi Gastaldi Stefano Viali Mauro Marino B. Porta V. Portella Musica di Cinzia Gargarella Scene e costumi di Alessandro Chiti Regia di Patrick Rossi Gastaldi Prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1992/93 orario 10-13-16-19

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel. 474356) Alle 21 **PRIMA Alasack** scritto e diretto da Patrizio Ciglia con la «Contemporanea 83» diretta da Sergio Fantoni

**DELLE MUSE** (Via Forlì 43 - Tel. 8831300-4440749) Alle 21 **Ornamento** e **marzo** di Scarpetta con Aldo Giuffrè Wanda Pini Rino Santoro Regia di Aldo Giuffrè

**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 678259) Alle 21 **Bene** di Emanuela Giordano e Maddalena De Panfilis con Emanuela Giordano Maddalena De Panfilis Sergio Di Giulio Gianluca Tusco Regia di Emanuela Giordano

**DUSE** (Via Vittoria 6) Sono aperte le iscrizioni all'Accademia di Scrittura e Cinema da Nino Scardina Corsi di dizione oratoria recitazione psico tecnica. Per informazioni tel. 7013522 dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20

**EISEN** (Via Nazionale 183 - Tel. 4880285) Alle 20.45 **Il misantropo** di Molière con Umberto Orsini Valentina Sperli Toni Bertorelli Paolo Lombardo Regia di Patrick Guinand Prosegue la campagna abbonamenti stagione 1992/93 Orario botteghino 10-13-30/14-30-19. Sabato ore 10.13-16.19. Prenotazione 4882114 4743431 4880831

**FLAIANO** (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 6796490) Maniaco. E' aperta la campagna abbonamenti. Speciali agevolazioni per Cral e associazioni. Informazioni ore 9-13/16-19

**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294) Alle 19.30 **Il conte di Bergencar** con Antonio Salinas regia di Nucci

## SCELTI PER VOI

**TAXISTI DI NOTTE** Da Jim Jarmusch dopo «Mystery Train» un altro film ad episodi in bilico tra grottesco epico e blues metropolitano. Cinque città da Los Angeles a Helsinki passando per New York Parigi e Roma raccontate attraverso gli occhi di altrettanti tassisti. Sono storie bizzarre comiche con un retroscuro tragico benissimo fotografate e recitate in un'atmosfera amichevole. Spasmo e l'episodio di Paolo Bonolis che era salito sui taxi. Belle le musiche di Tom Waits

**FIAMMA MAESTRO ADM**



**La famiglia Ferruzzi non gioca più**

**Colpo di scena, il gruppo industriale vende la squadra di basket del Messaggero Roma e rinuncia alla sfida della Coppa America**  
Allarme: la recessione non risparmia lo sport

# Ammainate le vele

Da ieri lo sport italiano è più povero. Esce di scena dal basket e dalla Coppa America di vela il gruppo Ferruzzi, quarta potenza industriale del paese. Una decisione dettata dal «difficile momento economico nazionale». Il Messaggero Roma già ceduto all'imprenditore Rovati (ma è una soluzione protempore). Un risvolto sentimentale nell'addio del Moro: «Non vogliamo avere Gardini come avversario».

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Ebbene si, il 19 ottobre 1992 potrebbe diventare una data cardine nella storia dello sport italiano, quella che segna l'inizio della recessione nell'universo agonistico nazionale, un po' come è già accaduto negli altri settori sociali e produttivi del Paese. Il segnale forte, quello della possibile inversione di tendenza, è arrivato ieri sotto forma di un comunicato diramato dal gruppo Ferruzzi-Montedison. Una nota in cui si annuncia la cessione della pallacanestro Virtus Roma e la rinuncia a partecipare alla prossima Coppa America di vela. Una decisione adottata nel quadro della strategia di concentrazione delle proprie risorse e attività sui settori di primario interesse, in particolare industriali, e tenendo conto del difficile momento economico internazionale e italiano, che richiede una gestione realistica e oculata dei mezzi disponibili. Un riferimento generico, quello alla negativa congiuntura del Paese, che però non appare certo come un alibi, bensì la vera ragione che ha spinto il quarto gruppo industriale italiano a sbarazzarsi di buona parte del suo impero sportivo (resta il Messaggero volley di Ravenna, ma più che altro per motivi di campanile).

Per quanto riguarda la cessione della squadra di basket, un costoso giocattolo che in tre anni ha bruciato risorse per varie decine di miliardi, il gruppo ha firmato ieri un accordo che prevede il passaggio della Pallacanestro Virtus Roma (sponsorizzata Messaggero) ad Angelo Rovati, capofila di una cordata di imprenditori. Un'uscita di scena che comunque non sembra destinata a lasciare molti rimpianti nella holding romagnola. A fronte dei cospicui investimenti, il quintetto della capitale ha regalato ben poche soddisfazioni ai suoi proprietari, soltanto la conquista di una Coppa Korac. L'abbandono dei Ferruzzi, comunque, rappresenta l'en-

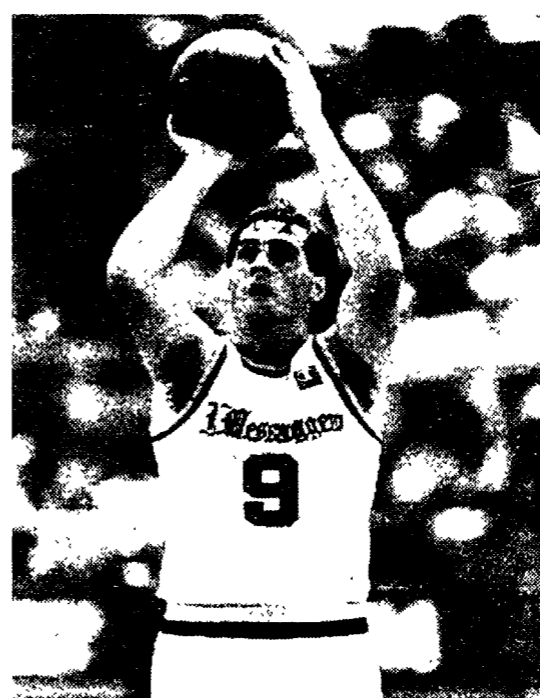


Il Moro in navigazione nella baia di San Diego durante l'ultima Coppa America; a destra il giocatore del Messaggero basket, Premier

## 50 miliardi per una piccola Coppa Korac

ROMA. E adesso? È la domanda che ieri sera si ponevano un po' tutti in quel di Settebagni, sede della Pallacanestro Virtus Roma. L'addio del gruppo Ferruzzi lascia molti interrogativi sul futuro della squadra. Ufficialmente il club è stato ceduto ad Angelo Rovati, ex giocatore, capofila di un'imprecisata cordata di imprenditori. Ma in realtà dietro Rovati (arrivato solo in serata da Firenze) ci potrebbe essere il finanziere Sergio Cragnotti, già presidente della Lazio calcio. Un'altra voce vuole la Reebok Italia interessata alla società. Resta

il fatto che l'avvenire della squadra capitolina difficilmente sarà caratterizzato da quel clima di «grandezza» che ne ha contraddistinto le ultime stagioni. Cifre ufficiali non ce ne sono, ma il Messaggero dovrebbe essere costato ai Ferruzzi qualcosa come 50 miliardi. Adesso, invece, già si parla di cessioni illustri: Fantozzi potrebbe finire alla Scavolini, Radja addirittura ai Boston Celtics. Fino al 30 novembre, comunque, la scritta Messaggero resterà sulle maglie. Tutto sta a vedere chi rimarrà ad indossarle.



nesimo campanello d'allarme per una disciplina in crisi. E proprio la fuga dal parquet dei potenziali economici rischia adesso di trasformarsi nella prima emergenza che si troverà ad affrontare il presidente in pectore della Federazione, Gianni Petrucci.

Diverso il discorso della rinuncia alla prossima Coppa America di vela. Quest'anno le entusiastiche regate del Moro di Venezia nelle acque di San Diego hanno incollato l'Italia davanti ai teleschermi, assicurando al marchio Montedison un formidabile ritorno d'immagine, oltreché un appetibile sene di commesse per i cantieri Tencara del gruppo. Nel comunicato dei Ferruzzi si parla di «decisione presa dopo aver valutato attentamente i rilevanti costi e l'impegno manageriale richiesto da un'eventuale partecipazione alla Coppa America, non compatibili con il suo programma industriale. Il gruppo ha rilevato altresì che

le società facenti parte del sistema Tencara hanno ormai raggiunto sul mercato internazionale un'affermazione e un'affidabilità tali da non aver bisogno di ulteriori supporti pubblicitari e di immagine».

Un'ulteriore elemento di valutazione che ha influito sulla rinuncia velica è legato ai «sentimenti», i quali, a quanto pare, possono giocare un ruolo anche nello spregiudicato mondo della finanza. In California a bordo del Moro c'era anche Raul Gardini, defenestrato pochi mesi prima dal gruppo Ferruzzi, ma rimasto a gestire l'impresa della Coppa America. Gardini adesso vuole rientrare in proprio nella prossima edizione e alla Montedison hanno preferito non incontrarlo in acqua come avversario. Eloquenti la dichiarazione di Carlo Sama, amministratore delegato del gruppo Ferruzzi: «Ci è parso giusto evitare un inutile doppiopne. Buona fortuna a Gardini».

## Vierchowod operato d'urgenza al polmone Fuori due mesi

Pietro Vierchowod (nella foto), stopper della Sampdoria è stato operato d'urgenza ieri al polmone destro nella casa di cura Montalegno di pneumotorace spontaneo giovanile recidivante. L'intervento è stato effettuato dal prof. Serrano, primario di chirurgia toracica all'ospedale San Martino di Genova. Vierchowod si era sentito male poco dopo l'allenamento di ieri mattina. Il giocatore non è nuovo a questo malanno. Già due anni fa, il 30 settembre dopo la partita Juve-Samp, il giocatore aveva accusato lo stesso male, ma al polmone sinistro. Ad operarlo fu lo stesso prof. Serrano. Tornò in campo l'11 novembre con il Pisa. Vierchowod resterà in clinica per alcuni giorni, dopodiché verrà dimesso ed entrerà in convalescenza.

## Rally Faraoni De Petri cade in gravi condizioni all'ospedale

L'italiano Alessandro De Petri è rimasto gravemente ferito in seguito ad una caduta, dovuta ad un improvviso problema alla ruota anteriore nel corso della nona tappa, Furghada-Assiout nell'alto Egitto del rally dei Faraoni. De Petri che aveva perso momentaneamente conoscenza è stato trasportato in elicottero nell'ospedale di Assiout per essere sottoposto alla Tac e ad esami radiografici, che hanno mostrato una lacerazione al rene. A De Petri, subito operato, è stato asportato un rene per frenare un'emorragia. Il centauro italiano era al comando della classifica moto. La tappa è stata vinta dall'americano Laporte (Cagiva). Picco è passato in testa alla classifica. Nelle auto, tappa all'italiano Germanetti (Mercedes), leader della classifica è il francese Schesser (Buggy).

## Scalfaro premia al Quirinale le medaglie olimpiche

Festa al Quirinale questa mattina per gli atleti italiani che hanno delle medaglie alle Olimpiadi e alle Paraolimpiadi di Barcellona. A premiarli sarà il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Saranno anche premiati con le stelle d'oro al merito sportivo e le medaglie d'oro al valore atletico, dirigenti e atleti.

## Incidenti Pescara Quattro mesi al tifoso vandalo della Fiorentina

Il Pretore di Pescara ha condannato a quattro mesi di reclusione con la sospensione della pena e ad un anno di interdizione dal frequentare luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive il tifoso della Fiorentina Ivano Vichi, arrestato durante gli incidenti avvenuti durante la partita con il Pescara. Vichi era stato sorpreso dalla polizia a danneggiare delle auto fuori dallo stadio. Nel corso degli incidenti avvenuti all'interno dello stadio Adriatico erano rimaste ferite 16 persone fra cui il Questore di Pescara Gianni Camevale.

## Al Vaticano il calcio s'adega In coppa con le nuove regole

È iniziato la settimana scorsa la «Coppa Vaticana» di calcio. Alla settima edizione partecipano sei squadre divise in due gruppi: Associazione San Pietro e Paolo, Tepest, Ospedale Bambin Gesù, Servizi Economici, Servizi tecnici e Musei. Sono stato eliminati Vigilanza e Osservatore Romano. Quattro squadre entreranno in semifinale e si affronteranno con partite di andata e ritorno, i gol in trasferta varranno doppio. Nelle partite verranno applicate le nuove regole della Fifa. La finale si svolgerà il 14 dicembre.

ENRICO CONTI

## Tutte le partite in tv

OGGI	
Coppa Uefa: PANATHINAIKOS-JUVE	(Raidue ore 20,25)
DOMANI	
Coppa Campioni: SLOVAN-MILAN	(Itala 1 ore 20,15)
Coppa Coppa: PARMA-BOAVISTA	(Raiuno ore 17,25)
Coppa Uefa: ROMA-GRASSHOPPERS	(Raidue ore 18,55)
Coppa Uefa: NAPOLI-PARIS ST. G.	(Raiuno ore 20,25)
GIOVEDÌ	
Coppa Uefa: TORINO-D. MOSCA	(Raitre ore 20,25)

## LE COPPE

Oggi i bianconeri sul campo fatale nell'83 a Platini & C. Domani e giovedì le altre italiane Trapattoni frena ma Baggio insiste: «Non ci sono schemi, il Milan è sempre più lontano»

# Juventus triste a Atene tra accuse e fantasmi

Le Coppe europee entrano nel vivo: da oggi a giovedì si gioca l'andata del terzo turno, 32 partite in programma, di cui due anticipate a oggi (Panathinaikos-Juve e Spartak Mosca-Liverpool) e una posticipata a dopodomani (Torino-Dinamo Mosca). L'Italia si presenta in pole-position, con 6 formazioni reduci da risultati diversi in campionato: Milan, Roma e Parma hanno vinto alla grande; Torino e Juve hanno pareggiato senza squilibri; il Napoli, sconfitto, è in piena crisi. Nessuno degli avversari per le nostre sembra insuperabile: il compito più facile è per i rossoneri di Capello (Slovan Bratislava) e per la Roma (il Grasshoppers di Beenhakker); impegni di media difficoltà per Juve (Panathinaikos), Napoli (Paris St. Germain), Parma (Boavista) e Torino (Dinamo Mosca). Diciamo «media» tenendo conto dei problemi ambientali che toccheranno ai bianconeri ad Atene (tifosi greci e questioni scaramantiche); della fatica con cui le squadre italiane hanno sempre affrontato le formazioni portoghesi e russe (problemi di Parma e Torino); e infine per le difficoltà oggettive che un Napoli da anni mai così malridotto potrà avere con i parigini che recuperano per l'occasione anche il cannoniere liberiano Weah, ex «pallone d'oro africano».

Fra gli incontri più interessanti di questa «tre giorni», Rangers-Leeds (Coppa Campioni), Spartak Mosca-Liverpool (Coppa delle Coppe), col gallese Ian Rush, ex Juve, che sabato scorso ha appena superato il primato inglese di segnatura (287), e Borussia Dortmund-Celtic.

Il ct Sacchi, oggi a una tavola rotonda sul tema-stranieri a Zurigo, vedrà Parma-Boavista e Torino-Dinamo. Questi invece i compiti che toccheranno ai suoi collaboratori: Ancelotti segue la Juve, Rocca la Roma, Bianchedi il Napoli e Carmignani il Milan. L'intero staff azzurro al lavoro.



## PANATHINAIKOS-JUVENTUS

Ore 20.30	
Vandzik 1	Peruzzi
Apostolakis 2	Torricelli
Uzunidis 3	D. Baggio
Christodolou 4	Galia
Kalitzakis 5	Kohler
Mavridis 6	Carrera
Donis 7	Conte
Andonlu 8	Platt
Warzycha 9	Vialli
Franceskos 10	R. Baggio
Maragos 11	Moeller

Arbitro: Karlsson (Svezia)

Kalatzis 12	Rampulla
Mark 13	De Marchi
Carageorgiu 14	Di Canio
Ambadotakis 15	Ravanelli
Tomaidis 16	Casiraghi

Roberto Baggio all'arrivo ad Atene, stasera Trapattoni conta molto su di lui nella gara di Coppa col Panathinaikos

ATENE. Com'è triste la Juve. Non c'è uno col sorriso: né i giocatori, con un muso lungo così dopo il pareggio col Brescia (e il Milan che se ne va), né gli ultrà (lo sciopero del tifo non ha risolto i loro problemi: brava la dirigenza a non foraggiarli più), né Trapattoni, criticato anche da Agnelli domenica scorsa. Cattivo umore a iosa: sarà Atene che porta male. Qui il 25 maggio '83 la Juve di Platini uscì a testa bassa, battuta nella finalissima di Coppa Campioni dall'Amburgo, con quel famoso gol di Magath. E sempre qui la Juve nell'87 (c'era Marchesi in panchina) fu eliminata in Coppa Uefa proprio dal Panathinaikos. Trapattoni non è più stato ad Atene dopo quel no restato «storico» per il club di piazza Crimea. «Ho rivisto tante volte quella partita - dice il Trap - e ritengo di aver commesso un errore, ci voleva una mossa a sorpresa, ma avrei dovuto lasciare fuori un giocatore che tanto aveva dato alla Juve in quella stagione», chissà se si riferiva a Paolo Rossi, Boniek o chissà chi. L'Olimpico di Atene è uno stadio stregato: per fortuna c'è Viali che l'anno scorso con la Samp (quel giorno nevicava!) ne uscì indenne.

Se Viali preferisce non parlare, è Roberto Baggio a denunciare la quasi totale mancanza di schemi nel gioco

bianconero. «I giocatori del Milan in possesso di palla hanno tre-quattro uomini a cui passarla, noi invece dobbiamo sempre inventare qualcosa per costruire un'azione. Sarebbe più facile per noi con qualche schema di gioco...». Impietoso il giudizio del tedesco Moeller: «Juve e Milan sono due Mercedes, ma la nostra è un'auto senz'olio e senza benzina». Mica male l'ambiente nel giorno di Coppa Uefa.

Oggi c'è infatti questo Panathinaikos, reduce da una vittoria in campionato col neopromosso Ionikos, da regolare: la squadra del bosniaco Ivica Osim, ex ct di una Jugoslavia che non esiste più, ha anche lui i suoi problemi, visto che deve rinunciare al giocatore più famoso, il 31enne attaccante Saravakos alle prese con una piccola frattura a un piede. «Possiamo eliminare la Juve - dice Osim - perché in difesa senza Julio Cesar la squadra bianconera non è la stessa». E il Trap? Forse recupera Kohler e inserisce Galia al posto di Di Canio. Con questi chiamati di luna, un pareggio andrebbe di lusso.

**FIRENZE E L'ITINERARIO LAURENZIANO**  
**CAPODANNO COL GRANDE LORENZO**  
(min. 45 partecipanti)

MILANO Viale Fulvio Testi 39  
Tel. 02/6423557 - 66103585

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

**Partenza:** il 30 dicembre da Milano, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna  
**Trasporto:** pulman Gran Turismo  
**Durata:** 5 giorni (4 notti)  
**Quota di partecipazione:** da Milano e Parma lire 886.000, da Modena e Bologna lire 866.000, da Reggio Emilia lire 876.000.  
**La quota comprende:** viaggio a/r, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Pardini (3 stelle) situato nel centro di Firenze, la pensione completa, il cenone rinascimentale di fine anno, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore e la guida fiorentina conoscitrice degli itinerari laurenziani.

Le poste italiane prendono il volo con nuovi servizi e nuove tecnologie che, dopo un periodo di sperimentazione, sono ora pienamente operative. Così, mentre la postacelere si rivela il modo più economico e sicuro di effettuare spedizioni rapide ed i c/c postali il sistema più veloce di spostare denaro, il PT POSTEL si afferma come il metodo più funzionale per inviare grandi quantità di posta. Usa le nuove ali della posta: merita la tua fiducia.